



locali de Anci- Legautonomie -Aiccre-Uncecm - upi

L'informatore delle Autonomie locali

Rivista amministrativa, economica, finanziaria, legislativa e politico-culturale

Laboratorio Privacy Sviluppo
presso GARANTE PER LA PROTEZIONE
DEI DATI PERSONALI

Anno XVI - n° 5/8 mar/aprile 2008 - Spedizione in abbonamento postale Comm. 20 art. 2 legge 662/96 - Filiale di Salerno



Inserto speciale da pagina 17/36



La libertà che dà il via a "LA SVOLTA"

Campania Autonomia
L'informatore
delle Autonomie locali

Direttore responsabile
Nicola Nigro

Internet
e-mail: nigronicola@fiscalinet.it
sito web: www.linformatore.info

Via S. D'Acquisto, 62
tel. 0828/724579 - fax. 0828/724203
84040 Capaccio S. Paestum
Salerno

Periodico iscritto al registro
stampa del Tribunale di Salerno
al n° 780 in data 10 ottobre 1990
da Tele Radio Paestum

Organo della
Federazione
Regionale
delle Associazioni
autonomistiche
della Campania
Anci
Legautonomie
Aiccre - Uncem
Upi

Via S. Lucia, 76 - Napoli

Hanno collaborato
all'elaborazione
ed al desk di questo
numero:

Tommaso Biamonte
Fernando Iuliano
Angela Nigro
Maria Rosaria Santomauro

STAMPA

Arti Grafiche Boccia
Via Tiberio Claudio Felice, 7
Tel.089/303311-telefax 089/771017
84131 Fuorni-Salerno

Avvertenza

Tutti coloro che vogliono prendere parte al dibattito, lo possono fare inviando testi dattiloscritti o e-mail pertinenti ai temi della rivista, cioè alle problematiche sugli Enti locali. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono. Eventuali fonti di acquisizione notizie: Gazzetta Ufficiale, Bollettino Ufficiale della Regione, "Il Sole <24 Ore>" "Italia Oggi" e cittadinolex, etc.

Comitati

COORDINATORE

Silio Aedo Violante

Docente di legislazione dei Beni Culturali ed Ambientali
2^a Università di Napoli

Comitato Scientifico

Giuseppe Abbamonte - *Docente di Diritto Amministrativo - Università Federico II - Napoli* - **Andrea Abbamonte** - *Avvocato Amministrativista - Scienze delle Finanze - Università Federico II - Napoli* - **Carlo Amirante** - *Dottrina dello Stato - Università Federico II - Napoli* - **Anna Maria Armenante** - *Avvocato dello Stato - Nicola Assini* - *Diritto e Legislazione Urbanistica - Università di Firenze* - **Enrico Bonelli** - *Diritto regionale ed Enti locali - Università Federico II - Napoli* - **Antonio Brancaccio** - *Avvocato - Pietro Ciarlo* - *Diritto costituzionale - Università di Cagliari* - **Paolo Cirillo** - *Consigliere di Stato - Vincenzo Coccozza* - *Diritto Costituzionale - Università Federico II - Napoli* - **Giovanni Cordini** - *Diritto Pubblico Comparato - Università di Pavia* - **Nicola Crisci** - *Diritto del Lavoro - Università di Salerno* - **Federico d'Ippolito** - *Storia del diritto romano - 2^a Università di Napoli* - **Francesco Forte** - *Docente di Urbanistica - Università Federico II - Napoli* - **Lucio Iannotta** - *Diritto Amministrativo - 2^a Università - Napoli* - **Antonio Lamberti** - *Diritto Amministrativo - Università Federico II - Napoli* - **Giovanni Leone** - *Diritto Processuale Amministrativo - Università Federico II - Napoli* - **Amedeo Lepore** - *Storia Economica delle relazioni internazionali - Università di Bari* - **Vincenzo Maggioni** - *Economia e Gestione delle Imprese - 2^a Università di Napoli* - **Direttore Sspal Campania** - **Enzo Maria Marengi** - *Diritto Amministrativo - Università di Salerno* - **Riccardo Marone** - *Avvocato - Deputato al Parlamento* - **Andrea Migliozzi** - *Magistrato Tar Toscana* - **Ruggero Musio** - *Avvocato in Salerno* - **Antonio Palma** - *Diritto Romano - Università Federico II - Napoli* - **Giuseppe Palma** - *Diritto Amministrativo - Università Federico II - Napoli* - **Raimondo Pasquino** - *Rettore Università di Salerno* - **Vincenzo Pepe** - *Diritto dell'Ambiente - 2^a Università di Napoli* - **Andrea Piraino** - *Diritto pubblico - Università di Palermo* - **Direttore nazionale Sspal** - **Salvatore Prisco** - *Diritto pubblico - Università Federico II - Napoli* - **Nino Saija** - *Direttore responsabile di "Prime Note"* - **Michele Scudiero** - *Diritto costituzionale - Preside Facoltà di Giurisprudenza - Federico II - Napoli* - **Vincenzo Spagnuolo Vigorita** - *Diritto Amministrativo - Università Federico II - Napoli* - **Sandro Staiano** - *Diritto costituzionale - Università Federico II - Napoli* - **Paolo Tesauro** - *Diritto costituzionale - Università Federico II - Napoli*.

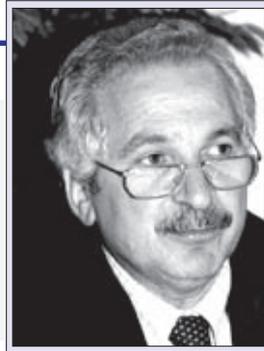
Comitato Tecnico

Ciro Centore - *Avvocato in Caserta* - **Alfredo Contieri** - *Diritto Amministrativo - Università di Cassino* - **Alfonso De Stefano** - *Vice Direttore nazionale Sspal* - **Gherardo Marone** - *Avvocato in Napoli* - **Riccardo Satta Flores** - *Avvocato in Napoli* - **Antonio Scippa** - *Commercialista - Presidente Ancrel Campania* - **Fiorentino Trosino** - *Dirigente comune di Napoli* - **Giancarlo Violante Ruggi d'Aragona** - *Avvocato in Napoli* - **Adriano Vitucci** - *Avvocato in Napoli*.

Indice

Editoriale	3	Anci	40
I costi della politica		Sspal Nazionale	44
<i>di Arturo Bianco</i>		Asis	47
	4	Formez	48
Legge Finanziaria 2008 - Controlli sulle Autonomie			
<i>di Giampaolo Ladu</i>		Bollettini d'informazione:	
	6	-Regione Campania	50
Corte dei Conti: inaugurazione anno giudiziario		-Provincia di Salerno	52
<i>di Silio Aedo Violante</i>		-Provincia di Napoli	56
	8	-Provincia di Caserta	59
Urbanistica e opere pubbliche		-Provincia di Avellino	61
<i>di Nicola Assini</i>		-Comune di Salerno	62
	11	-Comune di Napoli	64
Garante Privacy / "La Svolta"	17/36	-Comune di Bellizzi	67
Diverse tipologie di dirigenti nella P.A.		-Comune di Casapesenna	68
<i>di Alfonso De Stefano</i>			
	37		
Pacchetto Energia presentato a Bruxelles			
<i>di Alfonso Andria</i>			
	39		

Per una svolta reale occorre che lo Stato coinvolga concretamente gli Enti locali



Occorre un diverso utilizzo delle risorse territoriali dello Stato, a partire dall'Ufficio Territoriale del Governo (ex Prefetture), per una maggiore sinergia con i Comuni, per esaltare le professionalità

Nel cuore di molti uomini di Stato, rappresentanti istituzionali o politici, che davvero vogliono il bene comune e, quindi, il meglio per il nostro Paese, oggi, c'è molta tristezza e preoccupazione.

Il problema non è solo quello della crisi economica ed istituzionale, per la scarsa qualità degli interventi e della, quasi, inesistente programmazione nel creare le condizioni di uno sviluppo reale, ma della poca coerenza morale nelle scelte fatte.

Da tempo, il termine "morale" è diventato l'ossessione dei cittadini perbene, gli stessi che appartengono al mondo della cultura, delle professioni, del lavoro e dell'imprenditoria. Questo perché chiunque può essere un potenziale imbroglione o arrivista che, per soldi, è capace di fare di tutto ed il contrario di tutto. Insomma, la persona che viene alla partita con te, che è seduto a tuo fianco nel bar, che passeggia sullo stesso marciapiede del tuo quartiere o che accompagna i suoi figli alla stessa scuola dei tuoi, può avere anche una vita diversa da quella che pensi.

Può succedere che, una mattina, leggerai sul giornale proprio il nome di una di queste persone che ha truffato una vecchietta, ha fatto lo strozzino, ha spacciato droga, ha commesso atti di pedofilia o violentato una donna. Eppure, tutti quelli che, nel corso del tempo, avevano frequentato, o solo incrociato questa persona, restano meravigliati dell'accaduto, perché, alle apparenze, era educato, salutava sempre con cordialità, era gentile, aiutava i ciechi e persino le vecchiette, con le buste della spesa, ad attraversare la strada.

Ed allora, in molti si chiederanno: perché? La stragrande maggioranza

delle persone una risposta non riesce a darsela, proprio perché, apparentemente, quella persona o quelle persone, sia in termini sociali che di educazione, non dava alito nemmeno a quel tranquillo, impercettibile venticello che avrebbe potuto annunciare tempeste.

Ritornando a quanto dicevamo all'inizio, sulla preoccupazione dello



In alto Giuseppe Pisanu, in basso Giuliano Amato

stato sociale dell'Italia, va detto che il nostro Paese, da tempo, è entrato in un vortice, ove il rispetto delle regole è diventato un "optional", perché nessuno si preoccupa più del prossimo, per cui, seguendo anche l'insegnamento della fede cristiana, si risale al fatto che non c'è rispetto neanche per se stessi e la propria famiglia. Siamo, quindi, al crollo dei valori più elementari della persona, la società diventa anarchica ed è dominata soprattutto dai prepotenti, dai nullafacenti che riescono, spesso, anche a reclutare persone deboli che, fino ad ieri, erano considerate perbene. In tutto ciò, quello che più ha minato l'intero apparato sociale è la mancanza di giusti-

zia. Un processo che dura anni ed anni, sia esso civile, penale o amministrativo, dimostra che qualsiasi cittadino perbene si sente in balia del delinquente di turno, ben sapendo che il tempo gioca proprio a favore dei furfanti. Non parliamo poi della capacità di questi signori a reclutare le persone più deboli, ad incominciare dagli extracomunitari che, spesso, sono senza lavoro, senza fissa dimora e, magari, senza un pezzo di pane, per sfamarsi. Insomma: il nostro Paese è in balia di tutto e del contrario di tutto.

Dalle colonne di questa rivista, abbiamo più volte invocato gli organi dello Stato, ad incominciare dal ministro degli Interni, prima **Giuseppe Pisanu** e poi **Giuliano Amato**, per una maggiore razionalità delle risorse sul territorio, partendo dalla ricchezza primaria che è l'apparato delle Autonomie locali.

Chi meglio di un Comune può dar vita ad un censimento obiettivo e razionale delle persone meno abbienti, delle famiglie in difficoltà, degli extracomunitari? Perché non delegare ai Comuni tutti i compiti delle ex Prefetture, proprio per quanto riguarda gli stranieri? Sgravare l'Ufficio Territoriale del Governo di questi compiti significherebbe dar vita a momenti di maggiori disponibilità di risorse e professionalità, utili ai controlli ed ai contributi operativi in favore di quei Comuni che non riescono a fare bene, per limiti economici, burocratici, o per incapacità delle sua classe dirigente.

I cittadini non sono sempre colpevoli, nella cattiva scelta del Sindaco e degli amministratori, perché ci sono personaggi che riescono molto bene ad essere portatori di voti e non di consensi, con conseguenze, spesso, nefaste per tutto il territorio.



I costi della politica: disposizioni per amministratori e consiglieri

di Arturo Bianco*



Uno dei capitoli di maggiore rilievo della Legge finanziaria 2008 è costituito dalle misure di contenimento dei costi della politica.

In tale ambito, sono state dettate disposizioni sulle indennità di carica degli amministratori locali, sui gettoni di presenza dei consiglieri, sull'adesione degli Enti a forme associative, sui consigli circoscrizionali e sulla possibilità dei consiglieri di collocarsi in aspettativa non retribuita.

L'applicazione di tali disposizioni ha un carattere vincolante per tutte le amministrazioni e determina risparmi, a cui sono collegati tagli ai trasferimenti statali.

L'Anci e l'Upi, con una nota congiunta dello scorso 8 febbraio, ne hanno illustrato il carattere ed hanno fornito alcuni importanti ed utili chiarimenti operativi.

Le indennità di carica

La Legge finanziaria consente che le amministrazioni locali possano stabilire aumenti alle indennità di carica percepite dai propri amministratori.

Cioè, la Giunta può aumentare la misura delle indennità del sindaco o presidente, del vicesindaco o vicepresidente, e degli assessori; mentre il consiglio può aumentare la misura della indennità di carica del suo presidente.

Il tetto di tali aumenti è fissato nel 30% complessivo degli oneri derivanti dalla applicazione della indennità fissata dal decreto attuativo del ministro dell'Interno n. 119 del 2000. Viene meno

il divieto di prevedere aumenti implicitamente contenuto nella Legge finanziaria 2006, la norma che aveva disposto il taglio del 10% dei compensi percepiti dagli amministratori. A ciò si arriva sulla base di quanto previsto dalla nuova legge e sulla base del "carattere non permanente", per riprendere il linguaggio utilizzato dalla nota Anci ed Upi dello scorso 8 febbraio, del taglio disposto nel 2006.

La Legge finanziaria dispone che i compensi degli amministratori di forme associative non siano più calcolati sulla base di quello spettante ad un comune avente come popolazione la somma degli abitanti dei municipi che aderiscono alla forma associativa, ma che tale misura sia dimezzata.

I gettoni di presenza

Le nuove regole sono state dettate, in gran parte, come modifica all'articolo 82 del DLgs n. 267/2000. Viene stabilito un tetto più ridotto ai compensi che i consiglieri comunali, provinciali o di altri enti possono percepire: essi non potranno mensilmente superare 1/4 del compenso spettante al sindaco, al presidente della provincia o al presidente dell'ente.

Ricordiamo che, precedentemente, questo tetto era fissato in 1/3 del compenso spettante al vertice politico.

La nota di spiegazione, emanata in modo congiunto da Anci ed Upi, lo scorso 8 febbraio, chiarisce che questo tetto deve essere calcolato sulla base dei compensi che spettano al vertice elettivo, in applicazione degli importi che sono fissati dal Decreto del

ministro dell'Interno n. 119 del 2000.

Non vi è, in altri termini, un collegamento diretto con il compenso effettivamente percepito, che non viene infatti determinato sulla base della indennità del sindaco o del presidente.

Per cui, la eventuale scelta di aumentare queste indennità non produce un effetto di trascinamento per il tetto dei compensi dei consiglieri.

Ed ancora, l'eventuale dimezzamento di tale indennità, che è prevista nei casi in cui egli sia un lavoratore dipendente e non si sia collocato in aspettativa, non produce parimenti alcun effetto sui compensi dei consiglieri.

Ricordiamo, per completezza di informazione, che la misura della indennità del sindaco o del presidente della provincia

deve essere calcolata comprendendo gli aumenti previsti per i comuni turistici, per i comuni con una elevata soglia di entrate proprie e con una spesa pro capite elevata e che tale importo deve essere calcolato operando la riduzione del 10%, disposta dalla Legge finanziaria 2006.

In tal senso, va anche la citata nota Anci ed Upi.

I consigli comunali e provinciali non possono decidere di trasformare il gettone di presenza dei consiglieri in una indennità di carica e, per gli enti che lo

avevano deliberato, questa scelta ha cessato di produrre i suoi effetti, a decorrere dallo scorso 1 gennaio, cioè dalla data di entrata in vigore della Legge finanziaria.

Questa disposizione si applica direttamente ed automaticamente, cioè senza nessuna necessità di adozione, da parte dell'ente, di specifiche deliberazioni.

La Legge finanziaria espressamente richiama gli enti al vincolo di corrispondere il gettone ai consiglieri solo in caso di loro effettiva presenza, impedendo che essi possano percepirlo in caso di assenza giustificata, possibilità che era invece consentita, nel caso in cui il gettone di presenza era stato trasformato in indennità di carica.

Gli amministratori che esercitano le proprie funzioni in più enti non possono più cumulare l'indennità di carica percepita in un ente ed il gettone di presenza percepito in un altro ente.

Anche questa norma è entrata in vigore lo scorso 1 gennaio. Ricordiamo che, in caso di più indennità di cariche, l'amministratore deve optare tra la percezione del 50% di ambedue o una sola indennità

I consigli comunali, provinciali e degli altri enti locali non possono, sempre a far data dalla entrata in vigore della Legge finanziaria, disporre aumenti della misura del gettone di presenza spettante ai consiglieri.

La nota Anci evidenzia che sono fatti salvi gli aumenti deliberati prima della entrata in vigore della Legge finanziaria 2008,

ma si deve rilevare che la Legge finanziaria 2006, nel tagliare del 10% la misura dei compensi spettanti a tutti gli amministratori locali, aveva sostanzialmente vietato che gli enti potessero deliberare aumenti.

Le principali altre disposizioni

La legge Finanziaria contiene altre misure di risparmio sui compensi degli amministratori e dei consiglieri. Ricordiamo che i consiglieri che vogliono collocarsi in aspettativa non retribuita devono, dallo scorso 1 gennaio, versare direttamente gli oneri previdenziali, che non sono più coperti da contribuzioni figurative.

Ed ancora, viene abrogata la possibilità per gli amministratori

di percepire una indennità di missione: essi hanno dallo scorso 1 gennaio diritto a percepire il rimborso delle spese di viaggio effettivamente sostenute ed un rimborso forfetario delle spese, nella misura che sarà fissata da un decreto del ministro dell'Interno.

Questi compensi spettano nel caso di missioni autorizzate dal sindaco o dal presidente dell'ente, per il vicesindaco o vicepresidente e gli assessori, e dal presidente del consiglio, per quelle effettuate dai consiglieri. Nel caso di amministratori che risiedono fuori dal territorio del Comune, hanno diritto a percepire il rimborso delle spese di viaggio effet-

tivamente sostenute.

Essa dispone il vincolo a che gli enti aderiscano ad una sola forma associativa e, a partire dal prossimo mandato amministrativo, fissa in 12 il numero massimo degli assessori.

I tagli

La normativa prevede che le misure di contenimento dei costi della politica producano, complessivamente, un risparmio che è stimato in 313 milioni di euro, a partire dal 2008. Si deve ricordare che questa quantificazione è stata ritenuta sovrastimata da parte dell'Anci.

I trasferimenti erariali per il 2008 comprendono tagli, per cui le singole amministrazioni devono deliberare i bilanci preventivi al netto delle riduzioni operate dalla norma. La stessa Legge finanziaria dispone la destinazione dei conseguenti risparmi: 100 milioni di euro sono destinati ad aumentare i trasferimenti ai piccoli Comuni. Viene previsto che, sulla base delle informazioni che proverranno dalle amministrazioni, il ministro dell'Economia, con un decreto, provvederà alla quantificazione precisa di tali risparmi e corrisponderà le eventuali differenze alle singole amministrazioni, ma a condizione che esse abbiano dato piena attuazione alle misure dettate dal Legislatore.

Per cui, in corso d'anno, si renderà probabilmente necessario adottare una variazione del bilancio preventivo.



Verso quali forme di controllo?

di Giampaolo Ladu*



Nella legge finanziaria, e non da oggi, si può trovare di tutto. A patto, naturalmente, di avere fortuna, data la congerie arruffata di norme che si sovrappongono casualmente, e, soprattutto, pazienza, dato che di tutto vi è contenuto, come in un piatto dai dubbi ingredienti. A questo deplorabile andazzo non si è certo sottratta la legge finanziaria 2008.

Nascosti -o, se si preferisce, dispersi in un corpo normativo come sempre sterminato e disomogeneo- nell'art. 3 si possono rinvenire tre commi che stravolgono il sistema dei controlli sulle autonomie e, quindi, la stessa concezione di fondo dei principi autonomistici. E non solo.

Con la legge costituzionale n. 3 del 2001, di riforma del Tit. V della Costituzione, il sistema dei controlli su Regioni ed enti locali era stato radicalmente ridisegnato in proiezione di principi autonomistici.

Il disegno costituzionale, poi, aveva trovato attuazione con la legge n. 131 del 2003: ed è proprio questo quadro normativo che con la legge finanziaria 2008 viene stravolto.

La legge n.131/2003, approvata a conclusione di un approfondito dibattito culturale e politico dopo la riforma del Tit. V della Costituzione (che aveva previsto, tra l'altro, l'abolizione dei controlli su Regioni ed enti locali con l'abrogazione degli artt. 125 e 130 della Costituzione), aveva ritenuto di esaltare, nella specifica funzione, il ruolo della Corte dei conti, organo della Repubblica e non dello Stato.

Alla Corte veniva così demandato un controllo finanziario su Regioni ed enti locali, in funzione del rispetto degli equilibri di

bilancio e dei vincoli posti dai Trattati europei; ed inoltre un controllo sulla gestione.

La novità fondamentale, e di taglio "federale", era data dalla circostanza che il controllo di gestione era affidato a sezioni regionali della Corte, appositamente costituite e composte di cinque membri: tre di nomina "centrale" e due di nomina regionale, proprio nella logica di rispetto e di tutela delle autonomie. Non di minor rilievo, però, e di questi tempi!, era la ulteriore circostanza che la legge n. 131 era stata approvata dal Parlamento con una votazione bipartisan.

La riforma accoglieva, come ovvio, la soluzione indicata già dal 1995 dalla Corte costituzionale con una sentenza, per l'epoca, fortemente innovativa (la n. 29/95), e formalizzava una forma di controllo "collaborativo".

In sostanza, il controllo sulla gestione operato dalle sezioni regionali era mirato al conseguimento di livelli di maggiore efficienza gestionale delle amministrazioni controllate e caratterizzato da un rapporto di ausiliarità con le Assemblee elettive, sollecitate dalle relazioni della sezione, vale a dire dalle valutazioni e dalle proposte conseguenti ai controlli effettuati, ad interventi, comunque politicamente autonomi, correttivi o migliorativi rispetto alle soluzioni già adottate e dei provvedimenti in fase di realizzazione.

Il corretto funzionamento delle Istituzioni ed un equilibrato rapporto tra esecutivo ed assemblea ad ogni livello di governo, infatti, richiedono che sia comunque preservata la funzione ausiliaria dell'organo di controllo rispetto agli organi politici.

Inoltre, deve anche esservi un costante scambio di informazioni tra l'organo locale di controllo e la sezione regionale della Corte dei conti che, come detto, si configura, nel caso, come organo della Repubblica, al servizio non dello Stato-persona, ma dello Stato-comunità.

Per questa via, la Corte conferma il suo ruolo costituzionale di tramite referente rispetto al Parlamento, ai fini della unitarietà della finanza pubblica, degli equilibri finanziari ed a garanzia del rispetto dei vincoli europei.

La soluzione delle sezioni regionali, insomma, aveva il pregio di garantire il collegamento non solo tra organo di controllo ed il consiglio regionale, ma anche il canale di comunicazione ed informazione sugli esiti di tali controlli, oltretutto calibrati secondo criteri e parametri coerenti ed omogenei, rispetto al Parlamento nazionale.

Sotto il profilo dei controlli finanziari finalizzati, come da insegnamento costante della Corte costituzionale (da ultimo, sentenza n. 267/2006, con riferimento all'art. 119 della Costituzione), all'esigenza primaria del coordinamento della finanza pubblica da parte del Parlamento, la soluzione ovvia era quella di ricorrere ancora alla Corte dei conti, organo centrale ed unitario.

A garantire il necessario collegamento con e tra le sezioni regionali, il regolamento di organizzazione della Corte disponeva, perciò, che tale funzione fosse affidata ad un'apposita sezione, denominata delle autonomie, composta dai presidenti di tutte le sezioni regionali.

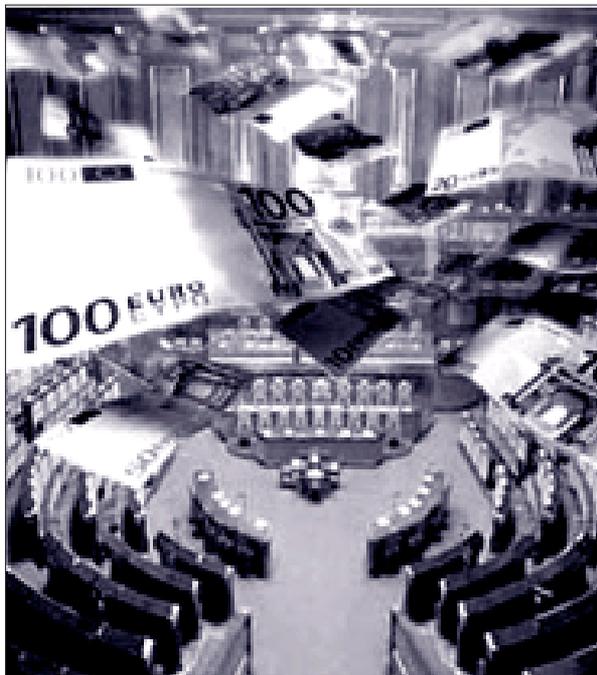
La ratio di tale impostazione era di costruire un sistema fondato su forme di coordinamento condiviso, non gerarchico né sovraordinato, come il novellato Tit. V della Costituzione richiede.

E' su questo quadro normativo, sommariamente descritto, che cala la finanziaria 2008, stravolgendolo.

In sintesi: l'articolo 3, comma 60, sposta la competenza a riferire al Parlamento, "anche sulla base dei dati e delle informazioni raccolti dalle sezioni regionali", in capo alle sezioni riunite della Corte.

Il referto della Corte al Parlamento non sarà più circoscritto, dunque, ai profili finanziari della gestione, come previsto dalla legge n. 131/2003, cioè a quei profili specificamente rilevanti ai fini del coordinamento della finanza pubblica, così come imposto dalla Costituzione e confermato dalla costante giurisprudenza della Corte costituzionale.

Esso potrà, al contrario, estendersi ad ogni aspetto gestionale delle autonomie, anche sulla base di controlli effettuati direttamente. Privata, in tal modo, della sua competenza fondamentale, la sezione delle autonomie è dunque destinata alla soppressione, con il previsto riordino



del regolamento di organizzazione della Corte.

Ma non basta: il comma 61 dello stesso articolo 3, coerentemente -va detto- con il "riassetto" dei controlli disposto dalla finanziaria, ha abrogato l'articolo 7 della legge n. 131.

Tanto significa che è abrogata proprio la norma che prevedeva la presenza, nelle sezioni regionali, di due consiglieri designati dalla Regione in nome delle ed a tutela delle autonomie locali. Di fatto, viene meno, con un ritorno al passato, la soluzione adottata, da un lato, a sottolineare il ruolo e lo spazio che la Costituzione riconosce alle autonomie anche in materia di controlli; dall'altro la necessità, ineludibile, di un

coordinamento della finanza pubblica.

Ma vi è di più: il comma 62 attribuisce al consiglio di presidenza della Corte il potere di riorganizzare gli uffici ed i servizi.

Al fine di coordinare le nuove funzioni istituzionali, il consiglio di presidenza è così chiamato ad approvare i regolamenti "concernenti l'organizzazione, il funzionamento, la struttura dei bilanci e la gestione delle spese".

Si realizza, in tal modo, la situazione, a dir poco paradossale, e costituzionalmente dubbia, per la quale un organo creato per l'amministrazione del personale di magistratura, come organo di autogoverno, ma anche caratterizzato dalla presenza di un'ampia componente politica, si ritrova investito, da un lato, di poteri che riguardano e coinvolgono la struttura e la stessa organizzazione gestionale della Corte; e, dall'altro, chiamato a regolamentare le forme di esercizio della funzione di controllo, vale a dire di una funzione vitale del vigente assetto costituzionale.

Nella migliore delle ipotesi, pertanto, pare lecito sostenere, innanzitutto, che la soluzione normativa adottata dalla legge finanziaria 2008 non risulta particolarmente limpida nei suoi presupposti e trasparente nelle sue finalità. In secondo luogo, che propone scenari in larga misura incoerenti con la riforma costituzionale del 2001 e ribalta, per ragioni indecifrabili, gli aspetti più innovativi introdotti in sede di attuazione della riforma del Tit. V della Costituzione, come realizzati dalla legge n. 131/2003.

Il sistema dei controlli sembra, insomma, virare verso nuove forme di accentramento, grazie al ruolo egemone ora affidato alle sezioni riunite, mentre le sezioni regionali vanno verso forme di omologazione, oltretutto depauperate anche della componente locale.

Si indeboliscono, in tal modo, e non si rafforzano quei principi autonomistici che rappresentavano l'essenza stessa, la logica di fondo della riforma costituzionale del 2001.

*** Prof. ord. di Istituzioni di diritto pubblico
Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione**

Istituzione e Rappresentanza



Inaugurato l'anno giudiziario 2008 della sezione giurisdizionale per la Campania della Corte dei Conti

di **Silio Aedo Violante***

Il 23 febbraio 2008 è stato inaugurato l'anno giudiziario della Sezione Giurisdizionale per la Regione Campania della Corte dei Conti, con due relazioni del nuovo Presidente, dott. **Enrico Gustapane**, e del Procuratore Regionale, dott. **Arturo Martucci** di Scarfizzi.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti autorità civili, militari e religiose, tra cui il ministro della Giustizia, prof. **Luigi Scotti**, il cardinale **Crescenzo Sepe**, il componente del Consiglio Superiore della Magistratura, on. avv. **Vincenzo Maria Siniscalchi**, il giudice costituzionale, prof. **Giuseppe Tesaurò**, il presidente del consiglio dell'Ordine degli Avvocati, prof. avv. **Franco Tortorano**, e numerosi altri.

Presenti anche i precedenti presidenti della Sezione della Campania, che ressero la Corte con grande capacità e saggezza, concorrendo con la loro cultura giuridica a fare della giustizia contabile partenopea – come è stato giustamente sottolineato in alcuni interventi, tra cui quelli della componente del Consiglio di Presidenza della Corte Centrale e del rappresentante dell'Associazione dei Magistrati contabili – uno dei punti di maggiore elaborazione della giurisprudenza delle materie trattate dai Giudici contabili: i presidenti **Silvino Covelli**, **Gennaro Sernia** (che è stato, poi, anche primo presidente della Corte dei Conti Centrale) e **Salvatore Staro**.

Ma ciò che ha segnato maggiormente la cerimonia è stata la presenza dei rappresentati delle Autonomie locali (o, almeno, di alcune di esse), quali gli esponenti dell'ANCI e dell'UPI e ciò per iniziativa del nuovo Presidente della Corte partenopea, dott. **Enrico Giustapane**, di cui è nota la sensibilità per i problemi degli Enti locali, grazie anche a precedenti incarichi specifici.

C'è solo da rilevare la mancata convocazione – ci si perdoni l'annotazione - della Lega delle Autonomie, organizzazione, che, raccogliendo la partecipazione oltre che dei Comuni e delle Province, anche delle altre espressioni delle Autonomie, come Regioni, Comunità Montane, Isolane, di Arcipelago, di organismi sanitari, ecc., ha, nel campo delle Autonomie, maggiore rappresentatività e costituisce, pertanto, una presenza a più ampio raggio.

Ci auguriamo, perciò, che nei prossimi anni vi sia una più ampia presenza del mondo delle Autonomie.

Ciò vale come premessa alla pregevole relazione del Presidente **Giustapane**, che si apre con un'attenta disamina



del quadro istituzionale italiano, in base al quale – è stato giustamente sottolineato – si è assistito al “progressivo avvicinamento della Corte dei Conti alle Regioni e agli Enti locali”.

Progressivo avvicinamento che significa, inoltre, un arricchimento delle conoscenze di come si è trasformato l'ordinamento della Repubblica, dal momento dell'attuazione della previsione costituzionale, con la istituzione delle Regioni, dal trasferimento a tali nuovi Enti di materie, dal completamento – attraverso il decreto “Giannini” n. 616, di tale trasferimento, con il superamento della fase dei cc.dd. “ritagli di competenza”, alla fortunata stagione degli anni Novanta, che vide venire alla luce numerose disposizioni legislative, tra cui la copiosa ed attenta normativa “Bassanini”, ampiamente innovativa (oltre alle Leggi n. 142 e n. 241, entrambe del 1990), al Testo Unico 18 agosto 2000 n. 267, sull'ordinamento degli Enti locali, fino alla modifica del Titolo V della parte seconda della Costituzione, oggetto di una conferma referendaria e della Legge costituzionale n. 1 dell'ottobre 2001.

I principi emergenti dalla riforma costituzionale hanno poi trovato una prima pratica attuazione, attraverso la Legge n. 131 del 5 giugno 2003.

l'importanza di due norme fondamentali, vale a dire gli articoli 114 e 118 novellati della Carta costituzionale, che pongono le premesse e stabiliscono che le funzioni amministrative sono, in primo luogo, assegnate ai Comuni, salvo che – e solo per assicurarne l'esercizio unitario – siano conferite agli altri Enti contemplati nell'art. 114, vale a dire: Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, secondo i principi, ormai costituzionalizzati, della sussidiarietà, della differenziazione e dell'adeguatezza. Il relatore ha posto in evidenza, con forza, la primarietà del Comune quale attributario, alla fonte, delle funzioni amministrative. Il Presidente **Giustapane** ci ha tenuto ad evidenziare questo dato, che pone in una luce nuova il quadro istituzionale italiano: situazione, questa, di cui devono tenere conto – è questo l'indirizzo che emerge dalla relazione – al contem-

della Corte, in grande evidenza la situazione determinatasi a Napoli ed in tutta la Regione dall'emergenza rifiuti – e non potrebbe essere che così! – essendo questo il dato di maggiore attenzione sul piano delle responsabilità contabili, tant'è che ad esso dà grande attenzione ed estremo risalto anche la successiva relazione del Procuratore Regionale, dott. **Arturo Martucci di Scarfizzi**. Alacre è stata l'attività della Corte dei Conti per la Campania nel corso dell'anno 2007, come risulta dai dati rilevabili dai prospetti allegati alla relazione e concernenti i giudizi di responsabilità e quelli di conto (oltre ai giudizi su istanza di parte ed a quelli cautelari, che sono in più ridotta misura).

Dai dati riportati nella relazione, risulta che alla data del 1° gennaio 2007 vi erano pendenti 161 giudizi di responsabilità e che in tale anno vennero introdotti altri 116 giudizi, ne



po sia i Giudici contabili che, di contro, anche e, si può dire, principalmente i Comuni.

Per gli Enti locali, indubbiamente, ciò rappresenta un dato di maggiore responsabilità e, quindi, di maggiore attenzione allo svolgimento delle funzioni, indipendentemente dalla collocazione delle stesse. Di conseguenza, afferma il relatore: “L’ordinamento della Corte dei Conti è stato, a sua volta, radicalmente modificato, seguendo l’evoluzione della legislazione sugli Enti locali. All’origine, la Corte esercitava esclusivamente sullo Stato le sue funzioni di controllo e di giurisdizione, per mezzo di Sezioni centrali; progressivamente l’attività della Corte è stata indirizzata verso le Regioni e gli Enti locali, negli stessi anni nei quali è avvenuto il decentramento amministrativo”. E più oltre: “La Corte è oggi il referente istituzionale delle Regioni e degli Enti locali nei cui confronti esercita sia le funzioni giurisdizionali, sia quelle di controllo, che benchè nettamente distinte, secondo la linea di demarcazione fissata dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 29 del 1995, sono attribuite dalla Costituzione allo stesso istituto”. La ricchissima relazione, piena di citazioni e richiami legislativi e giurisprudenziali, sottolinea, tra le questioni portate all’esame

vennero discussi 150 e differiti per la discussione 23 e ne vennero discussi o comunque definiti 92; vennero, nello stesso periodo, pubblicate 96 sentenze e 25 ordinanze e decreti. Pertanto, ricorda il Presidente che, alla data del 31 dicembre 2007, i giudizi ancora pendenti, in materia di responsabilità, sono 185. Egualmente, per quanto riguarda i giudizi di conto, alla data del 1° gennaio 2007, ne pendevano 45, mentre alla fine di quell’anno, ne restano ancora da trattare soltanto 10. Gravosa è sempre l’attività contenziosa relativa alle controversie per pensioni civili, militari e di guerra e ciò ad onta della trattazione, in primo grado, da parte di un Giudice unico, anzichè, come era un tempo, da parte di un collegio (composizione rimasta solo in grado di appello). Per smaltire più rapidamente l’arretrato, il Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti ha assegnato, in via temporanea, altri tre magistrati alla Sezione napoletana. Ricorda il relatore che i ricorsi in materia pensionistica, pendenti al 1° gennaio 2007, erano ancora 28.478 e che la Sezione ne aveva definiti, nel corso di tale anno, ben 10.719, riducendo quelli pendenti al 31 dicembre scorso a 17.759, tenendo presente, tuttavia, che si aggiungono al carico ben 200 ricorsi al mese solo dei ricorsi per

pensioni civili.

Eguale mente ricca ed articolata è stata la relazione del Procuratore Regionale, dott. **Arturo Martucci di Scarfizzi**.

Un dato importante emerge dalla relazione, relativamente all'ammontare delle condanne pronunciate dalla Sezione per la Campania nei giudizi di responsabilità conclusi nell'anno 2007, in ragione di ben 96, di cui 59 con pronunce di merito e 37, che hanno risolto questioni preliminari, di rito o non definitive. Delle 59 sentenze di merito, 43 sono state di condanna e 16 sono state di assoluzione.

Le condanne sono state, in termini monetari, per un ammontare di 9 milioni di euro, mentre nell'anno 2006 le condanne furono per un importo complessivo di 2 milioni di euro.

Queste cifre, in assoluto, dicono poco. Ciò che più conta è indubbiamente – in particolare per quanto riguarda Regione ed Enti locali – la specificità delle questioni e delle situazioni trattate dalla Corte su denuncia della Procura Regionale.

Il Procuratore ricorda che, ad onta degli sforzi fatti da lui e dai Magistrati suoi collaboratori (il cui numero è indubbiamente inferiore alla necessità dell'Ufficio), pendono attualmente presso la sua struttura oltre 9.900 vertenze già assegnate e oltre 1.100 atti in corso di esame preliminare, vale a dire in tutto circa 11.000 fascicoli. Peraltro, afferma il relatore, gli atti di citazione depositati dal suo Ufficio nel corso del 2007 ammontano a circa 100, pari quasi a quelli dell'anno precedente, e per un importo, tra danni patrimoniali e danni all'immagine, di oltre 81 milioni di euro.

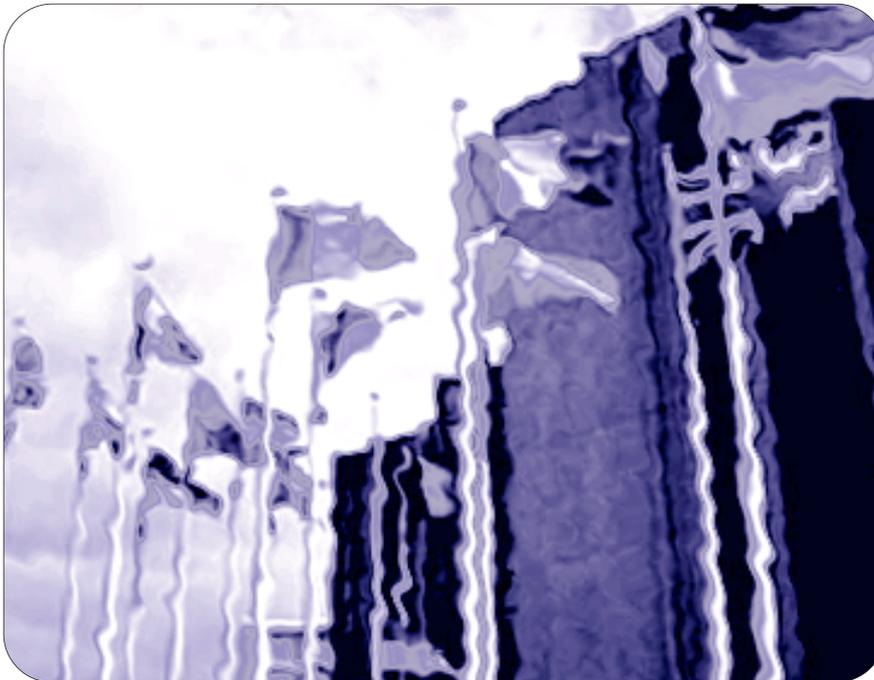
Come ho detto prima, l'indagine più rilevante è quella che riguarda la tipicità dei casi di responsabilità amministrativa trattati e l'epoca di riferimento dell'insorgenza dei fatti relativi.

Perché è da ciò, principalmente, che è dato desumere se gli indirizzi emergenti dalle pronunce della Corte partenopea e quelli, eventualmente confermati dalla Corte Centrale di Appello, siano stati di ammaestramento per gli amministratori e per i dipendenti regionali e locali.

A proposito della Regione e degli Enti locali della Campania, il Procuratore Regionale ha fatto delle acute ed interessanti osservazioni e considerazioni.

Infatti, egli afferma che “anche nell'anno che si chiude, il maggior numero di citazioni (circa il 47%) riguarda gli illeciti che affliggono gli Enti locali, ivi comprese le Comunità Montane”.

Ricorda, inoltre, il Procuratore Regionale che “nella precedente relazione si era dedicata attenzione al crescente fenomeno delle società partecipate in quanto i loro cospicui disavanzi incidono sui bilanci degli enti



territoriali che ne detengono le quote”, ed avverte che “considerandosi le società a totale o parziale capitale pubblico, sono tuttora aperti fascicoli istruttori su numerose società partecipate dalla Provincia di Napoli, dal Comune di Napoli e da altri Enti locali campani, nonché su oltre trenta Consorzi tra Enti locali, di cui parte sono costituiti dai Consorzi di bacino ex L.R. n. 10/1993 (per la raccolta differenziata) e parte riguardano varie attività consortili intercomunali: i sistemi idrici, lo sviluppo industriale, i servizi socio sanitari e le bonifiche”.

Bene ha fatto il Procuratore Regionale a segnalare nuovamente la questione delle società partecipate, che rappresentano una grossa piaga per la finanza pubblica.

Tali società, che, secondo l'intento del Legislatore, sarebbero dovute sorgere per sgravare gli Enti locali in parte delle spese di gestione per la fornitura di servizi per la collettività amministrata, riversando in parte su privati i relativi oneri e chiamando costoro a partecipare, con elasticità manageriale, alla fornitura di tali servizi, si sono rivelate, nella maggior parte dei casi, un boomerang per la finanza pubblica.

Quelle società, infatti, sono state pienamente svincolate dai condizionamenti, che, sul piano economico-finanziario, gravano sugli Enti locali, in primo luogo per quanto riguarda il personale: ma tutto ciò ha portato il costo del servizio e, quindi, la spesa pubblica a livelli enormi con gravi ripercussioni, in primo luogo, sull'utenza.

Numerosi sono i casi illustrati dal Procuratore Regionale, casi che riguardano gli Enti locali e la Regione a cominciare da due giudizi, che dovrebbero essere discussi nel corso dell'anno 2008, vale a dire quello che riguarda l'ASIA s.p.a., per mancata raccolta differenziata, e quello che riguarda la cessione delle azioni della società PAN (partecipata regionale) all'ARPAC.

Urbanistica e territorio



di Nicola Assini*

Presupposti economici finanziari per la concessione dei Lavori Pubblici

Il secondo elemento è la percentuale dell'eventuale prezzo sull'importo totale dei lavori, che, nel caso in cui un prezzo sia previsto, dovrà incidere sull'eventuale fissazione di un termine ultratrentennale della concessione, in termini positivi, qualora la percentuale presenti un valore basso, in termini negativi nel caso contrario.

Il terzo elemento sono i rischi connessi alle modificazioni delle condizioni del mercato che ricadono in campo prettamente economico, collegato con la maggiore o minore previsione di remuneratività della concessione nel breve o nel lungo periodo.

La valutazione della stazione appaltante sarà pertanto diversa, a seconda che le condizioni di mercato di cui entra a far parte il concessionario nella gestione delle opere siano di per sé suscettibili di rilevanti oscillazioni e modifiche, caso in cui potrà prospettarsi l'eventualità di un allungamento della concessione, al fine di diluire nel tempo il rischio; viceversa, la tendenziale stabilità e maggiore prevedibilità del mercato dovrebbero indurre a mantenere nell'ordinario termine massimo di trenta anni la durata della concessione.

La pur possibile scelta delle amministrazioni aggiudicatrici di prevedere una durata ultratrentennale della concessione deve comunque essere supportata da ragioni riconducibili a quelle appena rassegnate, ed in tal senso deve essere adeguatamente motivata, sebbene possa affermarsi in via generale che le concessioni di lavori pubblici non possano avere durata superiore a trenta anni.

La scelta relativa alla durata della concessione deve essere comunque effettuata dall'amministrazione concedente sin dalla redazione del bando di gara, essendo questo uno degli elementi essenziali espressamente richiesti; in seguito alla sua pubblicazione i concorrenti saranno invece chiamati a fissare, nell'ambito dell'offerta da presentarsi, l'effettiva durata della concessione che ciascuno di esse dovrà proporre.

Emerge, con chiarezza, come l'apprezzamento degli elementi di valutazione sopra riportati, da parte delle amministrazioni committenti, ai fini della fissazione della durata della concessione, debba comunque essere effettuata a priori, rispetto all'affidamento delle stesse.

In particolare, le analisi relative agli elementi quali il rendimento della concessione ed i rischi connessi alle modifiche delle condizioni del mercato non potranno che essere potenziali e condotte sulla base delle normali aspettative di mercato.



A seguire, si precisa che i presupposti e le condizioni poste a base dell'equilibrio economico finanziario degli investimenti e della gestione devono essere espressamente richiamati nelle premesse del contratto di concessione, di esso costituendo parte integrante: si tratta dunque di un affidamento che deve fondarsi su precise basi economiche, l'eventuale variazione delle quali andrà inevitabilmente ad incidere sulla sorte della concessione.

Qualora, infatti, l'amministrazione aggiudicatrice apporti delle variazioni a detti presupposti o condizioni di base, ovvero qualora intervengano modifiche normative che stabiliscano nuovi meccanismi tariffari nuove condizioni per l'esercizio delle attività previste nella concessione che determinino una "modifica dell'equilibrio del piano", quest'ultimo dovrà essere sottoposto a revisione mediante la rideterminazione delle condizioni di equilibrio, ed eventualmente la proroga del termine di scadenza delle concessioni.

Nel caso in cui tale revisione non venga effettuata, il concessionario potrà recedere dalla concessione e riconsegnare all'amministrazione concedente l'espletamento del servizio pubblico concesso; tale meccanismo si pone a garanzia della redditività dell'investimento, che troverà attivazione allorché vi sia una significativa modificazione del quadro entro il quale l'operazione aveva originariamente avuto luogo.

Ma i presupposti economico-finanziari a base della concessione saranno rilevanti anche al fine di valutare se si verifichi una modificazione in favore del concessionario, nel qual caso dovrà del pari essere effettuata una revisione del piano, questa volta a vantaggio dell'amministrazione concedente.

Inoltre, il piano economico-finanziario che costituisce il presupposto alla concessione di lavori pubblici risulta anche strettamente connesso con la valutazione operata dall'amministrazione concedente, relativamente alla durata della concessione: è infatti innegabile che la sua possibile variazione costituisca proprio una di quelle "modifiche delle condizioni di mercato" in cui viene ad operare la concessione, e conseguentemente ad incidere sul rendimento della stessa, che, come si è visto, incide sulla prima valutazione della durata della concessione.

E', infatti, ben chiaro che anche per i servizi pubblici, sempre più proiettati verso l'inserimento in un regime di libero mercato, le innovazioni normative del settore di riferimento siano fortemente incidenti anche sulle loro modalità di gestione, nonché sulla individuazione e sulla modificazione dell'equilibrio economico-finanziario delle relative concessioni.

Urbanistica e territorio

E dunque, in tale ottica, che si giustifica ed acquista senso la previsione della possibile prorogabilità, nei casi indicati, della durata delle concessioni di lavori pubblici, prorogabilità che sembrerebbe, per contro, doversi negare in via ordinaria, ossia in difetto della segnalata importante modificazione dei presupposti economico-finanziari della concessione.

Le considerazioni anzidette danno palmare evidenza alla centralità del tema della durata delle concessioni, ai fini della praticabilità in concreto e dell'efficacia di siffatto istituto nel panorama delle opere pubbliche.

Infatti, la concessione di opere pubbliche potrà avere rinnovato successo e garantire soddisfacenti risultati realizzativi e gestionali, quando siano opportunamente temperate, da un lato le esigenze delle amministrazioni committenti alla migliore realizzazione di opere di interesse pubblico ed alla loro successiva gestione, e dall'altro l'interesse dei concessionari, per lo più soggetti privati imprenditoriali, affinché quest'ultima sia adeguatamente profittevole; per il raggiungimento di tale scopo, l'elemento temporale della concessione è, con ogni evidenza, di primaria importanza.

4. Concessioni di lavori pubblici e concessioni di pubblico servizio.

Sempre in merito a questo argomento, il Codice prevede che le pubbliche amministrazioni possano affidare in concessione opere destinate alla utilizzazione diretta della pubblica amministrazione, in quanto funzionali alla gestione dei servizi pubblici, a condizione che resti al concessionario l'alea economico-finanziaria, ossia il rischio della gestione dell'opera.

La fattispecie delineata presuppone una sorta di eccezione alla figura tipica della concessione di costruzione e gestione, che si compone di elementi costitutivi come l'affidamento in concessione a terzi della realizzazione di opere pubbliche, che tali opere siano destinate alla utilizzazione diretta della pubblica amministrazione e che il concessionario supporti comunque l'alea economico-finanziaria della gestione dell'opera così realizzata.

Ferma restando la consueta oggettività di tale tipologia di concessione di lavori pubblici, da essa viene nel caso di specie eliminato l'elemento della gestione delle opere così realizzate.

E', infatti, previsto che dette opere debbano rimanere nella disponibilità "della pubblica amministrazione" che, si badi, non coincide con il concetto di amministrazione committente, e quindi parrebbe legittimare anche l'utilizzazione delle predette opere da parte di amministrazioni terze, rispetto al rapporto concessorio, sempre che esse siano titolari della gestione di servizi pubblici, e che siano pertanto legittimate ad utilizzare concretamente dette opere ai fini propri dei servizi pubblici stessi. In tale struttura, di per sé legittima, si inserisce il mantenimento dell'alea economico-finanziaria della gestione dell'opera in capo al concessionario; tale aspetto appare francamente in stridente dissonanza con la struttura ordinaria della concessione di lavori pubblici, che è tipicamente strutturata, come si è visto, sui due elementi concorrenti della costruzione e della gestione dell'opera pubblica.

Appare, in verità, contrastante anche l'astratta configurabilità, sotto il profilo economico, della separazione tra la gestione di un'opera, di un bene o di un servizio, che permarrrebbe in capo alla pubblica amministrazione, ed il rischio imprenditoriale a tale gestione connesso, che dovrebbe invece essere appuntato in capo al concessionario.

Se ne potrebbe derivare, a tutto concedere, una sorta di ruolo di "supervisione gestionale" del concessionario rispetto all'am-



ministrazione che gestisce il servizio pubblico da erogare tramite l'opera realizzata, il quale non trova riscontro, nell'ambito della scienza dell'organizzazione amministrativa, in alcun istituto codificato.

Infatti, sotto il profilo strutturale delle concessioni di lavori pubblici, l'imprescindibile collegamento della prevista realizzazione dei lavori con la successiva gestione economico-funzionale degli stessi, da parte del concessionario pone sovente problemi di esatta distinguibilità tra il detto istituto e la concessione di pubblico servizio.

Nel panorama della legislazione vigente in materia, non è in realtà agevole individuare una definizione adeguatamente esaustiva dell'istituto delle concessioni di pubblico servizio, atteso che la disciplina delle stesse, stante anche la loro estrema eterogeneità, si frammenta e distingue in una pluralità di riferimenti normativi, aventi ciascuno oggettività e peculiarità loro proprie.

Quel che è certo che non è escluso, che nell'ambito del relativo affidamento di un servizio pubblico, venga ricompreso anche il compito di realizzare alcune opere strumentali alla esecuzione del servizio, quindi la linea di distinzione tra le due fattispecie può essere alquanto sottile.

La questione potrebbe essere risolta in termini astratti, tramite l'applicazione di diversi criteri, proposti tanto in dottrina quanto in giurisprudenza.

In primo luogo, si richiama il criterio della prevalenza dell'oggetto della concessione, in base al quale occorre individuare se sia preminente, sotto l'aspetto sia oggettivo, sia economico, la realizzazione dell'opera ovvero la gestione del servizio cui i lavori sono meramente strumentali; si tratta di un criterio originariamente utilizzato al fine di individuare la disciplina applicabile in caso di contratti misti, ma che comunque ben potrebbe trovare applicazione nel caso di specie. Nel senso dell'applicazione di tale criterio basato sulla prevalenza e sull'accessorietà, risulta oggi indirizzata la giurisprudenza concernente le gare aventi ad oggetto la realizzazione e successiva gestione di impianti per lo

Urbanistica e territorio

smaltimento di rifiuti, che ritiene quale elemento centrale dell'affidamento la gestione di siffatto servizio, rispetto al quale la materiale costruzione dell'impianto costituisce attività soltanto accessoria e strumentale, e quindi le configura anche ai fini della disciplina applicabile, come appalto pubblico di servizio o concessione di pubblico servizio.

Sotto altro profilo, è stato ritenuto possibile, e per certi versi più specifica natura delle concessioni, distinguere tra i concetti di "esercizio di un servizio" e di "gestione di un'opera pubblica", evidenziandone la sottile differenza e ponendo al contempo in secondo piano l'aspetto dell'esecuzione dell'opera.

Mentre nel primo caso prevale la prestazione resa all'utente, nel secondo caso l'oggetto del rapporto è la costruzione di un'opera pubblica che consenta una redditività economica, anche attraverso l'utilizzazione da parte di terzi.

D'altra parte, è da lungo tempo avvertita l'esigenza di approfondire, sotto il profilo dogmatico, la distinzione tra la mera gestione del bene realizzato e la prestazione di servizi di interesse generale a favore del pubblico; in tale ottica, occorre invero precisare, che l'espletamento di un servizio pubblico potrebbe prescindere dalla realizzazione di un'opera, che in tal senso sarebbe meramente strumentale al servizio medesimo.

Nell'ipotesi in cui, tuttavia, la realizzazione dell'opera risulti essenziale ai fini dell'esercizio pubblico, non si può trascurare che la pro-



spettata tipologia di distinzione sottende necessariamente una riflessione sulla prevalenza dell'elemento realizzativo dell'opera rispetto all'elemento gestionale.

5. La procedura di scelta del concessionario ed il contratto.

Anche l'individuazione del concessionario di lavori pubblici è assoggettato alle regole proprie dell'evidenza pubblica, volte alla scelta del soggetto maggiormente idoneo alla realizzazione ed alla successiva gestione delle opere e che offra la migliore attuazione dell'interesse pubblico.

Tutte le procedure selettive, relative all'affidamento in concessione di opere pubbliche, a prescindere dall'applicabilità di specifici regimi normativi, ricade nel campo di applicazione dei principi di derivazione comunitaria della non discriminazione, della parità di trattamento, della trasparenza e della proporzionalità, nonché ovviamente del riconoscimento dei principi di rango costituzionale di imparzialità e buon andamento.

La procedura di evidenza pubblica, stante la complessità dell'oggetto della concessione, è a sua volta piuttosto articolata e deve tener conto di una molteplicità di elementi che concorrono alla scelta del concessionario.

L'affidamento delle concessioni di lavori pubblici avviene tramite

procedure aperte o ristrette con a base di gara un progetto almeno di livello preliminare, comunque corredato da elaborati relativi alle preliminari essenziali indagini geologiche, geotecniche, idrologiche e sismiche, quindi di pertinenza dell'amministrazione concedente. I bandi di gara pubblicati contengono gli elementi ritenuti utili secondo modelli di formulari adottati dalla Commissione Europea, in conformità a questo tipo di procedura; in particolare dovrà specificare da un lato l'oggetto della gara, con puntuale indicazione delle categorie di qualificazione SOA che compongono l'opera e dei corrispondenti importi, e dall'altro i requisiti occorrenti per la partecipazione alla gara, nonché i criteri da rispettare nella presentazione delle offerte da parte dei concorrenti.

Quanto ai requisiti che i concorrenti devono possedere per la partecipazione alla gara, oltre a quelli generali, i concorrenti dovranno possedere e presentare particolari requisiti di idoneità tecnico-economica per eseguire i lavori oggetto dell'affidamento.

In particolare, il D.P.R. 25 gennaio 2000, n. 34, specifica che per realizzare lavori pubblici affidati in concessione, il requisito dell'idoneità tecnica delle imprese che richiedono la qualificazione deve essere dimostrato, oltre che con il possesso dei requisiti speciali "ordinari", anche dalla presenza di uno staff tecnico composto da laureati e diplomati assunti a tempo indeterminato, con un numero minimo stabilito in due, per le imprese qualificate fino alla terza classifica, in quattro per le imprese appartenenti alla quarta ed alla quinta classifica, ed in sei per le imprese qualificate nelle classifiche successive; di tali elementi almeno la metà dovranno essere laureati.

Trattandosi con ogni evidenza del particolare requisito necessario per l'ottenimento della qualificazione SOA per prestazioni di progettazione e costruzione, ed essendo la relativa qualificazione richiamata espressamente anche con riferimento agli affidamenti di concessione di lavori pubblici, deriva che il possesso di qualificazione SOA per progettazione e costruzione in categorie e classifiche idonee rispetto a quelle poste a base di gara costituisce il requisito tecnico cui fa riferimento la norma.

Al concorrente che intenda eseguire i lavori con la propria organizzazione d'impresa, la norma consente di precisare che l'importo cui andrà parametrata la qualificazione SOA che l'aspirante concessionario deve possedere è costituito dall'importo della concessione al netto della quota minima di lavori eventualmente da affidare a terzi ove ciò sia stato previsto nel bando di gara.

Ove invece il concessionario dichiara sin dall'inizio di non eseguire direttamente i lavori oggetto della concessione, non sarà neppure tenuto a possedere la qualificazione SOA ed i requisiti sopra richiamati, ma soltanto gli ulteriori requisiti economico-finanziari e tecnico-organizzativi.

Questi requisiti sono relativi al conseguimento del fatturato medio nell'ultimo quinquennio, in misura non inferiore al 10%, il possesso di un capitale sociale non inferiore al 5% dell'investimento previsto per l'intervento e di aver svolto servizi affini a quello previsto dall'intervento il tutto attestato e dimostrato attraverso documenti e certificazioni (art. 98, D.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554, ancora in vigore fino all'adozione del nuovo regolamento previsto dall'art. 5 del Codice dei contratti pubblici).

Il concetto di investimento previsto per l'intervento non coincide necessariamente con l'importo dei lavori a base di gara, perché l'impegno economico afferente la concessione di opere pubbliche non si limita a detto valore, ma può contenere altri elementi: ad esempio, il prezzo da corrispondere eventualmente al concessionario, se previsto, e il costo di ammortamento delle opere che devono essere eseguite dal concessionario; tale valore dovrà emergere con chiarezza dal documento economico-finanziario posto a base dell'affidamento, e risultare dai documenti di gara, al fine di consentire una verifica dei requisiti richiesti ai concorrenti della gara.

Urbanistica e territorio

Il concessionario, in alternativa ai requisiti previsti per il fatturato medio e per i servizi affini, potrà possedere un fatturato medio non inferiore al 20-30% dell'investimento previsto per l'intervento, nonché un capitale sociale di importo non inferiore al 10-15% dell'investimento previsto per l'intervento.

Ove poi l'aspirante concessionario sia un'associazione temporanea di imprese ovvero un consorzio, le imprese costituenti la compagine dovranno possedere e dimostrare i requisiti suddetti, eventualmente anche incrementati, ripartiti tra capogruppo e mandanti.

In ulteriore aggiunta, vista la particolare complessità dell'affidamento che riguarda anche il profilo della solidità economico-finanziaria dell'affidatario, la stazione appaltante potrà richiedere ai concorrenti di dimostrare la disponibilità di risorse finanziarie idonee a coprire il costo dell'investimento.

In questa ipotesi, il bando di gara dovrà indicare le modalità attraverso le quali i concorrenti sono tenuti a dar prova di tale requisito ad esempio attraverso depositi cauzionali o fidejussioni bancarie.

6. L'offerta economicamente più vantaggiosa.

Il criterio di scelta del concessionario è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa che, in base alla Legge Merloni, doveva essere valutata tramite criteri stabiliti quali:

- il prezzo della concessione;



- il valore tecnico ed estetico dell'opera progettata; il tempo previsto per l'esecuzione dei lavori;

-il rendimento della concessione;

- la durata della concessione;

- le modalità di gestione;

- ulteriori elementi individuali in base al tipo di lavoro da realizzare;

- eventuali proposte di variante al progetto posto a base della gara. La scelta di prevedere solo alcuni di questi elementi di offerta, ovvero di privilegiare la valutazione di alcuni di essi a scapito di altri dovrà essere effettuata dalla stazione appaltante in stretta relazione con la tipologia di infrastruttura che si vuole realizzare in concessione.

Infatti, ad esempio, il criterio del valore estetico dell'opera progettata potrà assumere rilievo significativo qualora si tratti di affidare in concessione la realizzazione di un ponte o di un'infrastruttura socio-culturale, mentre sarà decisamente ridimensionato, ovvero anche nulla, qualora si intenda affidare in concessione la realizzazione di un rilievo ferroviario o aeroportuale non destinato all'attività recettizia nei confronti dell'utenza.

Quanto ai punti fermi per la predisposizione degli elementi dell'offerta, ai sensi dell'Allegato IX B al d. lgs. 163/06, il bando deve precisare:

- il prezzo massimo che l'amministrazione aggiudicatrice intende corrispondere al concessionario;

- il prezzo minimo che il concessionario è tenuto a corrispondere per la costituzione o il trasferimento di diritti;

- il canone da corrispondere all'amministrazione;

- la percentuale dei lavori da appaltare obbligatoriamente a terzi;

- il tempo massimo previsto per l'esecuzione dei lavori da un lato, e per l'avvio della gestione del servizio pubblico dall'altro;

- la durata massima della concessione, che non può di norma essere superiore a trenta anni;

- il livello minimo della qualità di gestione del servizio, nonché delle relative modalità della gestione medesima che dovrà essere assicurata dal concessionario;

- il livello iniziale massimo e la struttura delle tariffe da praticare all'utenza, e la metodologia del loro adeguamento nel tempo;

- eventuali ulteriori elementi specifici che saranno inseriti nel contratto, differenziati a seconda dell'oggetto della concessione.

Il bando dovrà inoltre specificare le modalità di valutazione dell'offerta attraverso l'indicazione dei pesi e dei punteggi collegati a ciascuno degli elementi di valutazione, che dovranno essere globalmente pari a cento.

In base all'art. 85 del d.p.r. 554/99 (ora abrogato dal Codice), qualora elemento dell'offerta fosse stato costituito anche dalle varianti eventualmente proposte dagli offerenti, il bando di gara avrebbe dovuto contenere anche la menzione della facoltà dei concorrenti di presentare varianti al progetto posto a base di gara.

In tal caso la stazione appaltante avrebbe dovuto comunque specificare quali parti del progetto potevano essere oggetto di variante in sede di offerta ed a quali condizioni, distinguendo così tra parti "necessarie" e parti "eventuali" del progetto medesimo.

In ogni caso, le varianti ammesse in gara non potevano costituire delle soluzioni decisamente alternative rispetto a quelle prospettate dalla stazione appaltante con la progettazione posta base di gara, ossia non potevano mettere in discussione le scelte generali operate in quella sede dalla stazione appaltante; tali variazioni non potevano essere consentite neppure in un momento successivo all'affidamento della concessione.

L'assenza di una simile previsione nel testo attualmente vigente non sembra tuttavia possa ragionevolmente voler significare che, in sede di gara per l'individuazione del concessionario, non sono ammesse variazioni alla progettazione

posta a base di gara.

E' auspicabile che il nuovo regolamento tomi a disciplinare questo significativo punto.

7. Il contenuto del contratto di concessione.

Nel caso in cui l'affidamento della concessione avvenga tramite procedura ristretta, la stazione appaltante, allega alla lettera di invito a presentare un'offerta, oltre al progetto posto a base di gara, anche lo schema di contratto di concessione il quale dovrà indicare tutti gli elementi del rapporto contrattuale. In particolare le condizioni relative all'elaborazione del progetto dei lavori da realizzare e le modalità di approvazione da parte dell'amministrazione, l'indicazione delle caratteristiche funzionali, impiantistiche e tecniche, i poteri riservati all'amministrazione aggiudicatrice, la specificazione della quota annuale di ammortamento degli investimenti, il limite minimo dei lavori da appaltare, le procedure di collaudo e le modalità e i termini per la manutenzione e la gestione.

Oltre a questi aspetti legati in modo preponderante alla progettazione e alla realizzazione dell'opera ve ne sono altri di natura prettamente economica come le penali per le eventuali inadempienze, le modalità di corresponsione del prezzo, i criteri per la determinazione e l'adeguamento della tariffa, le modalità e i termini di adempimento degli eventuali oneri di concessione, le garanzie assicurative e

Urbanistica e territorio

i termini e gli oneri relativi alla consegna del lavoro all'amministrazione al termine della concessione.

La funzione della convenzione di concessione è di estrema importanza in quanto costituisce il parametro fondamentale sulla base del quale saranno regolati i rapporti tra amministrazione concedente e concessionario.

Le clausole in essa contenute, oltre a quelle necessarie in quanto imposte da norme imperative di legge, andranno modulate dall'amministrazione concedente sulla base delle particolarità esecutive e gestionali dell'opera affidata in concessione.

In particolare, la convenzione è chiamata a regolare anche l'attività di gestione dell'opera realizzata da parte del concessionario; anche queste clausole sono di particolare rilievo e delicatezza per l'amministrazione concedente in quanto si tratta di assicurare con ciò l'attuazione dell'interesse pubblico sotteso al pubblico servizio concesso. Sotto tale profilo appare particolarmente significativa la circostanza della conservazione in vigore dell'art. 86 del regolamento, attuativo della L.109/94, a fronte dell'abrogazione espressa delle norme sul bando e sulla procedura di scelta del concessionario.

Per la risoluzione delle controversie che dovessero insorgere tra l'amministrazione concedente ed il concessionario relativamente all'esecuzione dei lavori concessi è altresì utilizzabile lo strumento dell'accordo bonario il cui mancato raggiungimento fa sempre salva la possibilità di definire la controversia attraverso gli strumenti giuridici ordinari o mediante strumenti alternativi come l'arbitrato.



8. Le modalità di realizzazione dei lavori da parte del concessionario.

Il concessionario di lavori pubblici può eseguire le opere affidategli in concessione in proprio, attraverso la struttura imprenditoriale direttamente riconducibile ad esso ma anche tramite il subappalto, affidando l'esecuzione ad imprese controllate o collegate dal concessionario o affidando l'esecuzione ad imprese terze, appositamente prescelte.

Nel caso di affidamento ad imprese o "controllate" o "collegate" al concessionario, queste potranno eseguire i lavori concessi soltanto ove possiedano la qualificazione SOA adeguata per i lavori che vengono loro assegnati. Esiste poi la possibilità, che può trasformarsi in obbligo per il concessionario, di affidare parte della realizzazione dei lavori a soggetti terzi precisando i termini quantitativi in riferimento ai quali tale modalità realizzativa deve concretarsi.

Il Codice riporta che la stazione appaltante "può imporre al concessionario di lavori pubblici di affidare a terzi appalti corrispondenti ad una percentuale non inferiore al 30 per cento del valore globale dei lavori oggetto della concessione.

Il bando fa salva la facoltà di aumentare tale percentuale".

In definitiva, la riformulazione della norma rispetto alle precedenti,

che già era stata operata dalla legge 166/02, ha reso del tutto eventuale l'utilizzazione dello strumento dell'affidamento a terzi dell'esecuzione delle opere concesse, in quanto le amministrazioni aggiudicatrici ben potrebbero deliberare, sin dalla predisposizione della gara, di non prevedere alcuna percentuale di lavori da affidare all'esterno.

In ogni caso, peraltro, la formulazione della norma facoltizza comunque i candidati alla concessione a prevedere, nell'ambito delle rispettive offerte, un aumento della percentuale eventualmente indicata nel bando dall'amministrazione, ovvero addirittura a fissarla autonomamente, anche in assenza di previsioni o specificazioni da parte delle stazioni appaltanti, ed eventualmente anche in misura inferiore al 30 per cento del valore globale dei lavori oggetto della concessione. In quest'ottica, l'affidamento di parte dei lavori concessi non risponde più dunque soltanto all'esigenza generale, sopra richiamata, di garantire la partecipazione più ampia possibile delle risorse imprenditoriali del settore nell'attuazione del programma concessorio, ma può considerarsi anche quale vero e proprio diritto dello stesso concessionario aggiudicatario ad avvalersi di risorse esterne alla propria organizzazione imprenditoriale.

Esiste un significativo dubbio interpretativo sull'istituto dell'affidamento di parte dei lavori concessi ad imprese terze; il relativo obbligo, sia che sia stato imposto dalle amministrazioni aggiudicatrici sia che discenda da un impegno assunto dal concessionario stesso, non è chiaro se riguarda l'affidamento dei lavori, e quindi il solo avvio delle procedure, o piuttosto la vera e propria esecuzione dei lavori affidati. La prima soluzione prospettata importerebbe la conseguenza per cui l'obbligo in parola dovrebbe ritenersi adempiuto dal concessionario attraverso la mera attivazione delle procedure concorsuali occorrenti, a prescindere dall'esito delle stesse, nonché dall'esito dei contratti che ne dovessero derivare, ossia se i relativi lavori dovessero essere completati o dessero invece adito a contestazioni giudiziali. Questa impostazione garantirebbe l'impermeabilità dell'obbligo in parola rispetto ai molteplici casi in cui la procedura per l'affidamento e la concreta esecuzione dell'appalto possano avere esiti negativi; essa sembrerebbe inoltre maggiormente aderente al testo normativo, il quale, come si è visto, fa precipuo riferimento ad un "affidare a terzi" piuttosto che "far eseguire" da terzi.

Per contro, la differente interpretazione che vorrebbe adempiuto il relativo obbligo solo ad avvenuta e completa esecuzione, da parte dei terzi, dei lavori che agli stessi devono per contratto essere affidati, potrebbe essere considerato maggiormente congruente con il passaggio in cui ricollega i requisiti di qualificazione da presentarsi da parte del concessionario ai lavori che esso deve eseguire in proprio. Infatti, qualora i lavori che dovevano essere affidati ad imprese terze (e che da tali imprese non vengono eseguiti) dovessero essere realizzati dal concessionario in prima persona ovvero attraverso le imprese da esso controllate, si potrebbe verificare che, ove le procedure di affidamento o l'esecuzione di parte degli appalti esterni non siano andati a buon fine, il concessionario si sarebbe aggiudicato la concessione sulla base di una qualificazione commisurata ad una quantità di lavori inferiore (ed eventualmente insufficiente) rispetto a quello che dallo stesso viene ad essere effettivamente eseguita. D'altra parte, alle suesposte considerazioni sembra agevole obiettare che la verifica dei requisiti di qualificazione del concessionario, avvenendo in sede di gara e perciò prima rispetto alla messa in esecuzione dei lavori, non potrebbe comunque tener conto delle fisiologiche modificazioni della quantità dei lavori in concreto da realizzare da parte del soggetto qualificato, che si palesano nella fase esecutiva della concessione. Stante la scarsa chiarezza del disposto normativo sul punto, è certamente utile che le amministrazioni aggiudicatrici esplicitino nei documenti di gara le modalità di calcolo della percentuale di affidamenti verso terzi prevista, con la esatta parametrizzazione dei requisiti di qualificazione da richiedere.

Urbanistica e territorio



Anche per quanto riguarda le modalità con cui il concessionario deve procedere all'affidamento ai soggetti terzi della quota di lavori che, per imposizione o per libera determinazione, esso non esegue in proprio, viene confermata la strada già tracciata dal legislatore comunitario.

In tal modo, vanno applicate le norme di evidenza pubblica qualora il concessionario si qualifichi come amministrazione aggiudicatrice e anche nel caso in cui sia un soggetto privato con alcuni limitati vincoli in sede di affidamento dei lavori.

Per lavori di importo superiore alla soglia comunitaria, il concessionario deve procedere alla pubblicazione di un bando di gara che deve contenere le specifiche indicazioni stabilite dalla legge ed ogni altra indicazione ritenuta utile dalle stazioni appaltanti.

Per quanto riguarda le disposizioni in materia di pubblicità dei bandi gara i soggetti privati, quando affidano a terzi appalti il cui valore sia superiore alla soglia comunitaria, applicano le disposizioni previste dal Codice compatibilmente con le particolari disposizioni previste dalla normativa stessa per i concessionari diversi dalle amministrazioni aggiudicatrici.

Oltre all'obbligo di pubblicità, l'altro vincolo procedurale che i concessionari devono rispettare in sede di affidamento di lavori a terzi riguarda i termini per la ricezione delle domande di partecipazione e per la ricezione delle offerte.

Tali termini devono essere rispettivamente l'uno non inferiore a 37 giorni dalla data di spedizione del bando e l'altro non inferiore a 40 giorni dalla data di spedizione del bando (per le procedure aperte) o dell'invito a presentare un'offerta (per le procedure ristrette).

Anche rispetto a questi termini, valgono le previsioni dettate per l'affidamento degli appalti da parte delle amministrazioni aggiudicatrici in senso proprio che consentono la loro riduzione o impongono il loro allungamento al ricorrere di determinate circostanze, salvo che per l'abbreviazione d'urgenza di cui all'art. 70, co. 12 del Codice che è ritenuta incompatibile con il regime

delle concessioni.

In definitiva, l'affidamento dei lavori da parte dei concessionari a soggetti terzi è improntato a vincoli procedurali ridotti, relativi unicamente alla pubblicità e ai termini.

Ciò significa che non viene imposto il rispetto né delle norme in tema di requisiti di qualificazione e cause d'esclusione né di quelle in tema di criteri di aggiudicazione, aspetti in relazione ai quali il concessionario mantiene un ampio margine di valutazione discrezionale nella scelta delle modalità attraverso cui procedere.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- **BARGONE e STELLA RICHTER**, Manuale di diritto dei lavori pubblici. La riforma e i procedimenti di attuazione, Milano, 2001.
- **CARINGELLA e DE MARZO** (a cura di), La nuova disciplina dei lavori pubblici, Milano, 2003.
- **CARULLO e CLARIZIA** (a cura di), La legge quadro in materia di lavori* pubblici, Padova, 2004.
- **CIANFLONE e GIOVANNINI**, L'appalto di opere pubbliche, Milano, 2003.
- **GAROFOLI e DE GIOIA**, Codice degli appalti pubblici, Milano, 2004.
- **LEONE**, Opere pubbliche tra appalto e concessione, Padova, 1990.
- **PELLIZZER**, Le concessioni di opera pubblica, Padova, 1990.
- **SANTORO**, Manuale dei contratti pubblici, Rimini, 2001.
- **VERDE**, La concessione di costruzione e gestione di lavori pubblici, il project financing e l'affidamento a contraente generale nella normativa vigente, www.diritto.it

***Docente di Diritto Urbanistico
Università di Firenze**

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE CHE CAMBIA!

Note e commenti sui processi di innovazione amministrativa

a cura di **ALFONSO DE STEFANO***
Vice direttore nazionale Sspal



Il dirigente della pubblica amministrazione

Un'interessante indagine svolta da **Giliberto Capano** e **Salvatore Vassallo** per conto del Dipartimento della Funzione Pubblica - Ufficio per l'innovazione delle pubbliche amministrazioni - ha accertato che nella pubblica amministrazione la figura di dirigente più diffusa è quella del burocrate costante che si caratterizza per aver svolto l'intera carriera all'interno della medesima amministrazione, per non essersi quasi mosso dal proprio territorio e di non aver acquisito significative esperienze di qualificazione professionale sia prima del reclutamento che durante l'attività lavorativa.

E' stato poi evidenziato un rapporto ambiguo ed irrisolto con i responsabili politici che mescola diffidenza con passività. Sono stati individuati vari tipi di dirigenti oggi in servizio presso la pubblica amministrazione.

Il tipo dell'in-and-outer individua quei dirigenti che:

- hanno svolto una parte consistente ed altamente qualificata della propria carriera lavorativa al fuori delle pubbliche amministrazioni;
- accedono direttamente alla carriera dirigenziale mediante incarico con contratto a tempo determinato solitamente al fine di perseguire specifiche innovazioni all'interno dell'ente;

- percepiscono l'incarico come un riconoscimento della propria professionalità e come un'esperienza importante per arricchire il proprio background professionale;
- hanno una particolare insofferenza rispetto alle regole non scritte (consensuali e distributive delle amministrazioni);
- tendono a gestire il personale in modo coerente con la loro mission;
- hanno un rapporto ambivalente con la politica: da una parte collaborano molto con i responsabili che li hanno nominati; dall'altro sono molto più insofferenti ad eventuali ingerenze di campo.

Nel tipo del libero professionista riconvertito ricadono quei dirigenti che:

- dopo aver svolto la prima parte della propria carriera professionale nel settore privato sono entrati nell'amministrazione pubblica tramite concorso;
- tendono ad essere più mobili dentro l'amministrazione;
- si autopercepiscono come tecnici orientati a risolvere problemi;
- hanno un rapporto di neutralità rispetto ai responsabili politici;
- vorrebbero che la valutazione dei dirigenti fosse effettiva ed efficace.

Il tipo degli high fliers raccoglie gli individui entrati nella pubblica amministrazione irretamente come dirigenti, per lo più attraverso il meccanismo del corso-concorso ma anche attraverso normali concorsi pubblici. Costoro:

- hanno un elevato grado di scolarizzazione e specializzazione al momento dell'entrata in amministrazione (master, dottorato, ecc.);
- hanno una forte propensione alla formazione permanente, ritenendo necessario aumentare costantemente il proprio stock di conoscenze e competenze;
- si autopercepiscono come "tecnocrati" e hanno un rapporto distaccato e professionale con la politica;
- hanno notevoli problemi ad interagire con l'organizzazione e soprattutto con i dirigenti più anziani, per lo più "burocrati stanziali" e, per questo, soffrono di problemi di legittimazione interna.

Il tipo del burocrate flessibile raccoglie quei dirigenti che:

- sono entrati in amministrazione a livello funzionale dopo aver compiuto un'esperienza lavorativa significativa nel privato (di durata almeno quinquennale);
- presentano, quindi, caratteristiche ibride tenendo assieme alcuni aspetti del burocrate costante (soprattutto in relazione al percorso di carriera) con alcune caratteristiche dei liberi professionisti riconvertiti (soprattutto la tendenza ad enfatizzare il proprio ruolo di problem-solver e una forte propensione a logiche meritocratiche).

Anche facendo leva su tale classificazione, dall'analisi dei dati della survey e delle interviste in profondità, la ricerca ha messo in evidenza come vi siano diversi schemi di carriera dentro la pubblica amministrazione, ma soprattutto che:

- le diverse modalità di accesso alla dirigenza progressivamente disegnate dal legislatore hanno cominciato a produrre degli effetti (soprattutto il corso-concorso nei ministeri e la nomina di esterni nelle regioni e nei comuni);
- che l'accesso alla dirigenza pubblica comincia ad essere considerato appetibile anche da chi svolge da tempo un'attività professionale privata: può essere visto come un'opportunità di crescita professionale (il modello del public manager) ovvero come la tappa finale di un percorso lavorativo iniziato all'esterno (il libero professionista riconvertito);
- ai diversi modelli di accesso alla dirigenza statale corrispondono, tendenzialmente, diversi percorsi di carriera e diversi tipi di dirigenti che si distinguono per inclinazioni, percezione del ruolo, professionalità e competenze; l'accesso di giovani molto preparati (gli high fliers) costituisce uno strumento importante per rendere più dinamica la dirigenza ma abbisognerebbe di un supporto e di un'attenzione maggiore nella gestione delle loro carriere e delle loro competenze.



Più in generale, soprattutto dai dati della survey emergono diverse considerazioni.

- Tra le motivazioni che hanno indotto i dirigenti attualmente in servizio a entrare nella pubblica amministrazione ricorrono ancora, tra le righe, ragioni che attengono alla maggiore "comodità" o sicurezza del posto di lavoro.

Tuttavia emerge una significativa affermazione di interesse e attaccamento per il tipo di attività svolto e per le finalità pubbliche del lavoro.

- Emerge peraltro da numerosi indicatori la percezione diffusa da parte degli interessati che il ruolo svolto goda e sia degno di un considerevole prestigio sociale.

- A giudizio di una consistente maggioran-

za dei dirigenti l'autonomia e l'autorevolezza della funzione dirigenziale è stata peraltro accresciuta dalle riforme dell'ultimo decennio, così come intenso è stato il diretto coinvolgimento dei dirigenti stessi nella stessa implementazione delle riforme.

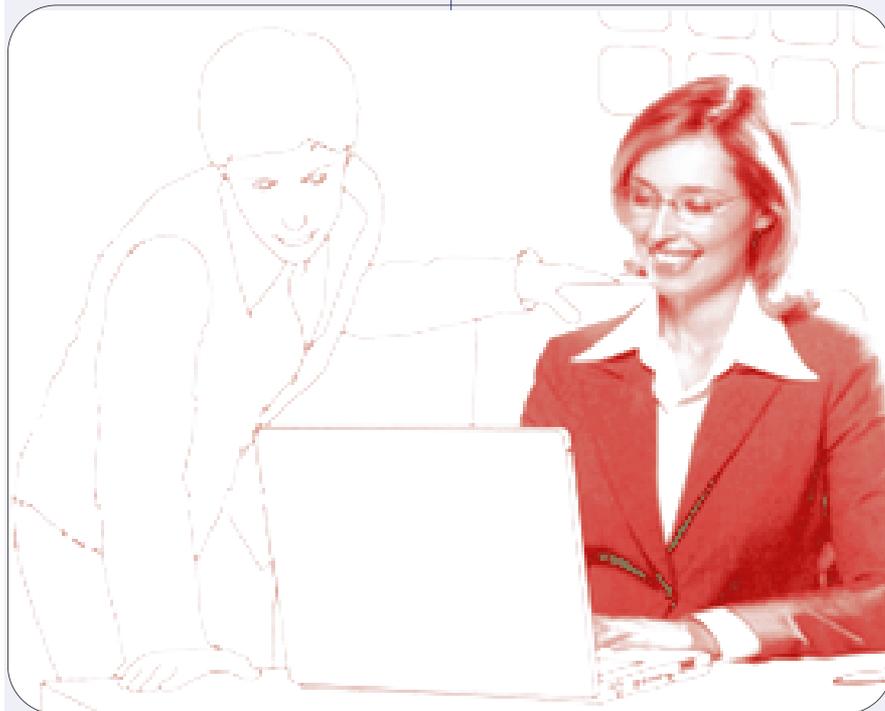
- Circa la metà dei dirigenti ritiene che le riforme abbiano creato maggiore equilibrio nei rapporti con i politici e che abbiamo avvicinato effettivamente la figura del dirigente pubblico a quello del dirigente privato.

- Anche nell'autopercezione del ruolo e della funzione dirigenziale sono divenute di gran lunga prevalenti le immagini del manager e del tecnico, a discapito dell'immagine del funzionario esecutore di leggi (che tuttavia è, secondo le attese, assai più

diffuso tra chi ha svolto tutta la sua carriera all'interno della pubblica amministrazione, più nei ministeri e nelle regioni che nei grandi comuni).

- Accanto a questa nuova concezione del proprio ruolo emerge anche una conseguente consapevolezza dei limiti delle competenze professionali sedimentate. Abbiamo potuto rilevare come sia generalizzata la consapevolezza che i principali limiti nel background formativo proprio e dei propri colleghi risiedono nella mancanza di abilità finalizzate a coordinare i dipendenti e dirigere organizzazioni complesse.

- Ancora, la nuova visione manageriale del ruolo sollecita anche una più intensa



preoccupazione per i vincoli che, all'esercizio di questo ruolo, sono posti dalla legislazione in materia di gestione del personale. O almeno, questo è quanto dichiarano i dirigenti.

Essi mettono in una larga maggioranza al primo posto tra i problemi che assillano la pubblica amministrazione l'impossibilità di selezionare i dipendenti in base alle capacità.

- Le ultime osservazioni segnalano tuttavia alcune contraddizioni che è opportuno rimarcare. Innanzitutto, per ammissione degli stessi interessati, le difficoltà a gestire il personale potrebbero dipendere non tanto dai vincoli legislativi, che negli anni si sono notevolmente allentati, ma dalle stesse (limitate) competenze di cui in questo campo i dirigenti pubblici dispongono, ere-

ditando evidentemente percorsi di formazione ed essendo selezionati sulla base di percorsi selettivi ancora focalizzati sulle conoscenze di tipo giuridico-formale.

- Inoltre, l'impressione che emerge soprattutto dall'analisi qualitativa è che vi sia ancora un certo iato tra la proiezione di sé come manager o tecnico o decisore che i dirigenti hanno assunto e i loro atteggiamenti e comportamenti.

Il limitato uso delle possibilità disponibili per selezionare su basi meritocratiche e funzionali il personale (addebitato ai vincoli normativi) e la generalizzata sfiducia verso i meccanismi di valutazione e premiali disponibili ne sono due buoni indicatori.

- Va infine rimarcato, come si dirà nel prossimo paragrafo, riprendendo anche l'ultimo aspetto a cui si è fatto cenno, che il grado di estroversione (di scambio tra pubblico e privato), le velocità di adattamento alle innovazioni di stampo manageriale, la stessa evoluzione nelle caratteristiche soggettive e nella autopercezione del proprio ruolo da parte dei dirigenti vede ancora le strutture ministeriali significativamente in ritardo rispetto alle amministrazioni regionali e, soprattutto a quelle dei grandi comuni, in particolare del Centro-Nord.

Le politiche di gestione del personale

L'indagine qualitativa sulle politiche di gestione del personale svolta da **Giliberto Capano** e **Salvatore Vassallo** per conto del Dipartimento della Funzione Pubblica - Ufficio per l'innovazione delle pubbliche amministrazioni ha consentito di elaborare una classificazione capace di raggruppare in modo omogeneo le modalità attraverso le quali questa attività, essenziale per il successo delle riforme amministrative e per la managerializzazione della dirigenza, viene svolta nell'ambito delle pubbliche amministrazioni italiane.

Abbiamo identificato tre modelli che consentono di raggruppare le principali tendenze in atto nelle pubbliche amministrazioni e, per converso, un modello che potrebbe rappresentare il "dover essere", l'obiettivo realmente riformatore delle politiche di gestione delle risorse umane.

I 3 modelli che descrivono la realtà sono: il modello amministrativo-tradizionale, il modello pragmaticotradizionale e il modello gestionale-modernizzatore; in fine, il modello che dovrebbe ispirare l'azione delle amministrazioni è stato definito come strategico-innovatore.

segue nel prossimo numero

OCCHIO AGLI ENTI LOCALI

Dal palazzo della Comunità Europea

a cura dell'On. ALFONSO ANDRIA*

Le opportunità del cambiamento climatico per l'Europa. Presentato a Bruxelles il "Pacchetto Energia"



"Due volte 20 per il 2020" è stato lo slogan che ha accompagnato la presentazione del "Pacchetto Energia" svoltasi a Bruxelles, nella sede della Rappresentanza Italiana presso l'UE.

La Commissione Europea presieduta da **Manuel Barroso** ha illustrato ai Deputati un "Pacchetto" da definire storico per la portata delle misure introdotte e delle azioni definite in materia di energia ed ambiente: l'obiettivo dell'UE è quello di raggiungere entro il 2020 la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 20% e di incrementare l'efficienza energetica con il raggiungimento della quota del 20% dell'uso di

A tutto ciò si aggiunge la grave pecca di non sfruttare al massimo le diverse possibilità che al nostro paese sono offerte dalla favorevole posizione e natura geografica. Le politiche ordinarie nel campo degli incentivi e della liberalizzazione dei mercati, ulteriormente richiamate nel "Piano di azione nazionale sull'efficienza energetica", possono fornire un contributo determinante nella direzione attesa.

Tutto ciò deve essere accompagnato, soprattutto nelle regioni meridionali, da interventi specifici finalizzati a ridurre l'impatto di alcuni ostacoli che condizionano il passaggio verso un'economia a bassa emissione di carbonio (le fonti rinnovabili rappresen-

tano il 9% dei consumi interni lordi nel Mezzogiorno ed il 7% nelle regioni convergenza, a fronte del 14% della media nazionale).

Le predisposizioni del P.O.I. (Programma Operativo Integrato) "Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013" risponde alla necessità di intervenire su alcuni nodi strutturali dello sviluppo energetico meridionale, perseguendo l'obiettivo di promuovere opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio



Alfonso Andria con il Presidente della Commissione Europea Manuel Barroso

energie rinnovabili.

Sostenibilità, equità, maggiore competitività, ridurre i costi dell'immobilismo, solidarietà energetica, promuovere un accordo internazionale sono alcuni dei punti maggiormente significativi di una proposta che rappresenta una nuova possibilità per un programma interregionale capace di combattere l'arretratezza strutturale del Mezzogiorno.

Per l'Italia il raggiungimento degli obiettivi europei rappresenta una sfida di vastissima portata, ma che necessita di un deciso cambiamento di direzione, per chi come noi "vanta" un'arretratezza strutturale - soprattutto nel campo dell'energie rinnovabili e dell'ottimizzazione dell'utilizzo energetico - di non poco conto.

energetico.

Inoltre la scelta di un programma interregionale è dettata dalla condizione di arretratezza in cui versa il Mezzogiorno d'Italia a differenza di altre parti d'Europa e d'Italia stessa, alla quale si può porre rimedio solo con un piano ad hoc, una volta studiati i gap esistenti.

Il dibattito intanto prosegue.

L'Europa, mai come prima, si mostra unita a livello mondiale per il raggiungimento di un grande accordo capace davvero di migliorare le condizioni di vivibilità della Terra.

Non è questo un segno di attenzione verso i propri cittadini?

***Deputato al Parlamento Europeo**



Bartolo D'Antonio, presidente Anci

Anci Campania

Associazione Nazionale Comuni Italiani

Con la circolare della Direzione generale del Ministero delle Infrastrutture parte il piano per l'edilizia residenziale

La Direzione Generale per le Politiche abitative del Ministero delle Infrastrutture ha emanato una circolare attuativa, relativa al Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica, ex articolo 21 del Decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159 convertito, con modificazioni, dalla Legge 29 novembre 2007, n. 222. D.L. 18 dicembre 2007, prot. n. 127/DA.

In particolare, con la circolare, vengono individuate "le procedure attuative e gli adempimenti necessari per effettuare la verifica tecnica di congruità propedeutica all'emanazione del decreto del Ministro delle Infrastrutture che consenta le effettive erogazioni dei finanziamenti".

Si ricorda che 550 milioni di euro sono stati destinati ad un programma straordinario di edilizia residenziale pubblica da realizzare nei Comuni, finalizzato al recupero e all'adattamento funzionale di alloggi di proprietà, degli ex IACP o dei Comuni non occupati all'acquisto o alla locazione di alloggi e all'eventuale costruzione di alloggi da destinare a soggetti sottoposti a procedure esecutive di rilascio in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1 della legge n. 9/2007. (fr)

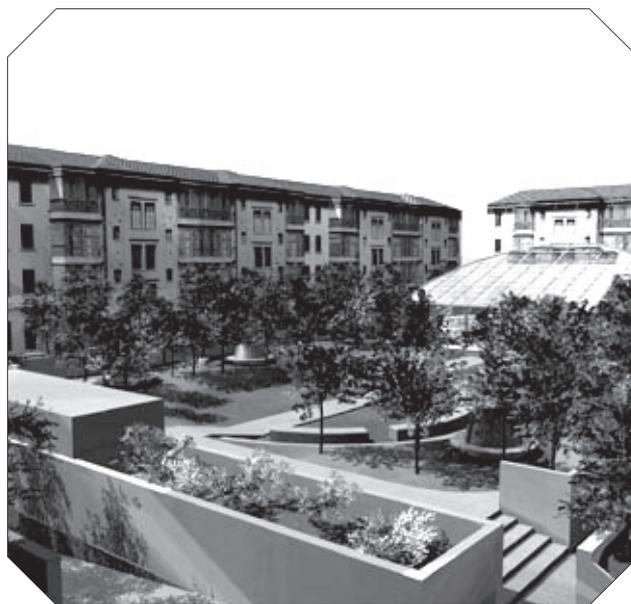
Piccoli Comuni - Presentato "Premio Comuni a 5 stelle"

Un premio sulle buone prassi amministrative legate al risparmio energetico, alla mobilità sostenibile, ad una migliore gestione del territorio e dei rifiuti e alla adozione di un migliore stile di vita.

E' l'obiettivo del "Premio Comuni a 5 stelle", una iniziativa promossa dall'Associazione nazionale dei Comuni Virtuosi in collaborazione con Città del Bio, l'associazione Fazz Club, e con il patrocinio dell'ANCI, Res Tipica e Movimento per la Decrescita Felice.

Il progetto, giunto quest'anno alla sua seconda edizione, è stato presentato in una conferenza stampa che si è svolta presso la sede dell'ANCI.

Questa edizione vuole essere un'opportunità per contribuire alla creazione di una maggiore sensibilità da parte dei cittadini e di un maggiore incoraggiamento ad altri soggetti pubblici al tema delle "buone pratiche", attraverso la valorizzazione e la promozione di casi



esemplari di esperienze avviate in questi anni con successo.

Gli enti locali interessati a partecipare dovranno far pervenire entro e non oltre il 31 maggio 2008, all'indirizzo email info@comunivirtuosi.org una scheda riassuntiva dell'iniziativa intrapresa che si vuole evidenziare che indichi l'Ente locale promotore, la categoria dell'iniziativa e la finalità della stessa e una sintetica descrizione dell'iniziativa effettuata, i tempi di realizzazione ed attuazione, i soggetti coinvolti nella sua realizzazione e infine i risultati conseguiti.

La Commissione Giudicatrice del Premio è composta da cinque membri, autorevoli esponenti del mondo dell'associazionismo e della cultura, da un rappresentante dell'Associazione dei Comuni Virtuosi e da un rappresentante della Rete Città del Bio.

La cerimonia di premiazione avverrà nel corso di un incontro pubblico che si terrà a Capannori (LU), in occasione del "Festival dei baci e dei salamelecchi", il 6 e 7 settembre 2008. In quella sede avverrà la proclamazione ufficiale e la consegna dei Premi da parte dei membri della Commissione giudicatrice con relativo attestato di merito recante la motivazione della scelta.

Innovazione - Commissione ANCI definisce nuove priorità

Presso la sede dell'ANCI, ha avuto luogo un'importante riunione della Commissione Innovazione, con all'ordine del giorno alcuni fra i temi più attuali e di rilevanza strategica per i Comuni. Oltre 50 fra amministratori e tecnici, i rappresentanti dei Comuni presenti, tra cui Roma, Mantova, Firenze, Bologna, Napoli, Casale Monferrato, Morbegno, Bergamo, Terni, Prato, Livorno, San Benedetto del Tronto, Arezzo, Torino ed altri.

Carta d'Identità Elettronica, Programma Elisa - primo e secondo Avviso per l'assegnazione del Fondo per l'innovazione negli Enti locali, Agenda Digitale Locale, gli argomenti principali oggetto della discussione, alla quale hanno preso parte, oltre ai rappresentanti dell'ANCI, anche alcuni esponenti del Governo, e in particolare: il Prefetto **Anna Paola Porzio**, Direttore per i Servizi Demografici del Ministero dell'Interno e **Paolo Zocchi**, Consigliere tecnico del Ministro per gli Affari Regionali e Autonomie locali, nonché Responsabile del Programma Elisa.

Per quanto riguarda la Carta d'Identità Elettronica si è sancito l'avvio di una nuova fase di cooperazione istituzionale tra il Ministero dell'Interno e l'ANCI per la fase di dispiegamento e per le attività di assistenza, supporto e formazione ai Comuni.

E', inoltre, emersa ad unanimità la richiesta di emissione della CIE anche da parte di Unioni di Comuni o altre forme associative, attuando il modello di Centro di Allestimento e Produzione Autonomo, sia singolo che associato, previsto dalle regole tecniche.

Sul Programma Elisa, sono stati sinteticamente riportati i risultati del primo Avviso che ha visto i Comuni come protagonisti con 5 progetti a guida comunale su 6 ammessi al finanziamento e sono state fornite le indicazioni utili per la presentazione di proposte al secondo Avviso in scadenza al 30 aprile.

E' stata, infine, presentata l'Agenda Digitale Locale, uno strumento già largamente diffuso in Europa, promosso dall'ANCI quale piattaforma dei Comuni Italiani per la pianificazione locale dell'innovazione e della semplificazione. Tutti i presenti hanno condiviso l'idea che l'adl rappresenta la risposta concreta dei Comuni all'impostazione del Patto Paese, nella nuova logica di governance multilivello prevista dal Titolo V della Costituzione. L'iniziativa, che prevede il supporto delle ANCI Regionali per la diffusione sul territorio, sarà condotta in collaborazione con Ancitel ed interesserà sin da subito alcuni Comuni, in concomitanza alla definizione dei regolamenti attuativi dei POR.

ANCI-Coordinamento piccoli Comuni: il presidente Domenici e il coordinatore Amalfitano scrivono al Ministro per la Pubblica Istruzione, relativamente alla circolare sulla riduzione del personale docente

Grave la situazione per alcuni Comuni, soprattutto di piccole dimensioni, a seguito dell'applicazione della circolare n. 19 del 1 febbraio 2008 sulle dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2008-2009.

In una lettera al Ministro per la Pubblica Istruzione **Giuseppe Fioroni**, il Presidente dell'ANCI **Leonardo Domenici** e il Coordinatore Nazionale Consulta ANCI Piccoli Comuni **Secondo Amalfitano** denunciano che la riduzione degli organici del personale docente statale "determinerà la soppressione di alcuni plessi scolastici e l'accorpamento di altri, arrecando un grave danno alle piccole realtà locali" e aggiungono che, in alcuni casi, queste realtà non sono neppure consultate, "pur rientrando tra le competenze degli Enti locali le determinazioni su aggregazione, fusione e soppressione di scuole".

Soprattutto nei Comuni minori la scuola spesso rappresenta l'unico luogo di aggregazione e di crescita culturale per l'intera

comunità, e costituisce l'ultimo baluardo contro la fuga verso le città e lo spopolamento di interi territori cui consegue inevitabilmente un impoverimento culturale ed economico dei luoghi stessi.

Secondo l'ANCI nei piccoli Comuni "la soppressione di sezioni e la chiusura di scuole costringerà le amministrazioni locali ad istituire servizi di trasporto scolastico i cui costi, per le sempre più esigue risorse dei bilanci comunali, saranno difficilmente sostenibili. A tutto ciò si aggiunga - sottolineano - il disagio per bambini e famiglie".

Domenici e Amalfitano chiedono quindi al Ministro di intervenire presso gli uffici scolastici

regionali "perché sospendano temporaneamente le decisioni adottate e si proceda nel pieno rispetto delle competenze dei diversi ruoli istituzionali, concertando con ogni possibile flessibilità gli interventi territoriali da compiere, individuando così le soluzioni più appropriate e le alternative possibili".

E' impensabile immaginare l'applicazione di una regola generale su realtà profondamente diverse.

L'ANCI chiede inoltre al Ministro **Fioroni** di valutare la possibilità di escludere, dall'applicazione della circolare, quei Comuni nel cui territorio è funzionante una sola classe, in molti casi già oggetto di accorpamento, e "si dichiara disponibile ad un incontro per individuare ulteriori soluzioni".

Personale - Risposta positiva dal Governo sulle supplenze nelle scuole gestite da EE.II.

Personale - Risposta positiva dal Governo sulle supplenze nelle scuole gestite dagli Enti locali

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Circolare n. 3/2008 accogliendo una richiesta già espressa dall'ANCI, ha fornito un importante chiarimento interpretativo in merito al regime delle supplenze negli asili nido e nelle scuole materne parificate gestite dagli enti locali alla luce delle disposizioni introdotte dalla Finanziaria 2008 relative all'utilizzo delle forme contrattuali flessibili nelle pubbliche amministrazioni.

In particolare, il Ministero chiarisce: "Gli Enti locali, tenuto conto dell'autonomia organizzativa loro propria e delle peculiarità dei propri ordinamenti, possono ispirarsi alla disciplina prevista dal citato D.M. 13 giugno 2007, n. 131 per quanto riguarda la durata dei contratti a tempo determinato connessi con la supplenza e, in sede di regolamento da adottare ai sensi dell'art. 89 del d.lgs 18 agosto 2000, n. 267, possono prevedere disposizioni speciali per le supplenze che garantiscano la continuità dei servizi".

Pertanto gli Enti, definiranno in sede regolamentare, in deroga alle limitazioni di cui al novellato art. 36 del D. lgs n. 165/2001, la durata dei contratti di supplenza sia dei docenti delle scuole materne, sia degli educatori degli asili nido ispirandosi a quanto già previsto dal D.M. 13 giugno 2007, n. 131, che disciplina il regime delle supplenze nelle scuole statali.

Tale chiarimento, frutto di una intensa attività di sensibilizzazione al delicato problema condotta dall'ANCI già in fase di stesura della legge Finanziaria, è particolarmente importante in quanto giunge a ridosso della scadenza dei primi incarichi trimestrali affidati dal 1 gennaio 2008 e consente agli Enti di garantire, a decorrere dal 1 aprile 2008, la necessaria continuità didattica e le condizioni standard del servizio reso.



**Il coordinatore nazionale
piccoli Comuni Amalfitano**

“Patto di stabilità interno”: con la Circolare 8/2008 più equilibrio e coerenza col “Patto europeo”

I Comuni stanno attraversando momenti davvero molto tristi, soprattutto per le continue incertezze e per la continua emergenza delle normative.

La programmazione e, quindi, la progettazione e lo sviluppo, fondamentalmente, è legata alle risorse che provengono dalle rimesse dello Stato, dalla Regione e dall'Europa ed, ovviamente, dai tributi locali.

Partendo da questi parametri una buona amministrazione può non solo fornire servizi ai propri cittadini a costi bassi, ma può programmare lo sviluppo facendo anche ricorso a meccanismi di razionalizzazione attraverso Istituti come per esempio **Ifel-**

Istituto per la finanza e l'economia locale, si tratta di una Fondazione, diretta dal vice presidente vicario dell'Anci, on. **Oswaldo Napoli**, ma di ciò ne parleremo di seguito proprio col Presidente.

Qui di seguito ci vogliamo soffermare, riportando quando stabilito dal **ministero dell'Interno con la sua Circolare n. 8/2008 relativa al "Patto di stabilità interno"** e dell'**Ifel** che nell'incrementare i servizi continua a porsi come organo di supporto per l'attività dei Comuni in tema di fiscalità locale, così come avveniva con Consorzio Anci-cnc.

“Patto di stabilità interno” per gli anni 2008-2010

In effetti il ministero con la circolare n. 8/2008, emanata dalla Ragioneria Generale dello Stato in data 28 febbraio 2008 concerne il "Patto di stabilità interno" per gli anni 2008-2010 per le Province e i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti come previsto dall'art. 1, co. 379, 380 e 386, e dall'art. 3, co. 137, della legge finanziaria 24 dicembre 2007, n. 244.

Il documento, come per il passato, contiene criteri interpretativi per l'applicazione del patto di stabilità interno da parte degli Enti locali secondo le disposizioni della legge finanziaria 2008 che introduce rilevanti novità rispetto alle regole degli anni precedenti. In particolare, la norma prevede:

- l'azzeramento, per gli anni 2008/2010, del concorso alla manovra per gli enti con saldo di cassa positivo con conseguente fissazione dell'obiettivo programmatico in misura pari al saldo finanziario medio 2003/2005;

- l'adozione del criterio della competenza "mista", che



consente l'applicazione del criterio di contabilizzazione del saldo obiettivo in base al quale le entrate e le spese di parte corrente sono considerate in termini di competenza e quelle di parte capitale sono contabilizzate per cassa. Tale meccanismo ha il duplice scopo di agevolare la gestione dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione a copertura delle spese di investimento e di rendere l'obiettivo del patto di stabilità interno più coerente con quello del Patto europeo di stabilità e crescita, avvicinando il saldo di riferimento a quello calcolato dall'Istat, a consuntivo, ai fini dell'applicazione della procedura sui deficit eccessivi di cui al Trattato di Maastricht;

- un'ulteriore riduzione dell'obiettivo programmatico attraverso la deduzione dell'eccedenza dei proventi da alienazioni rispetto alla soglia prefissata.

Rimane, inoltre, confermato il coinvolgimento di tutte le Province e dei Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti soggetti al monitoraggio del patto di stabilità interno per l'anno 2008 attraverso in sistema web. In particolare, la trasmissione di tutte le informazioni contabili dovrà essere effettuata al Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, utilizzando l'apposito sito: <http://www.pattostabilita.rgs.tesoro.it> - collegamento a sito esterno ove peraltro è prevista, per i nuovi enti soggetti al patto di stabilità, una funzione di richiesta via e-mail di una utenza, necessaria per l'accesso al suddetto sistema web.

Maggiori dettagli inerenti all'attività di monitoraggio del patto di stabilità interno - si evidenzia nella circolare - saranno forniti tramite il previsto decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, sentita la Conferenza Stato - città ed Autonomie locali che sarà successivamente emanato.

Più servizi ai Comuni con la Fondazione Ifel

Da qualche anno ha preso il posto del Consorzio ANCI-CNC la **Fondazione Ifel- Istituto per la finanza e l'economia locale**, a presiederla è l'on. **Oswaldo Napoli**, Vice Presidente vicario dell'Anci, e proprio con il Presidente cerchiamo meglio chiarire le novità che ha portato questa nuova realtà.

Presidente Napoli, quando e come nasce l'Ifel?

“La Fondazione è stata costituita in data 16 marzo 2006 conformemente a quanto previsto dal comma 2 ter del decreto legge 31/01/2005 n. 7 (L. n. 43 31/03/2005), che ha attribuito all'ANCI "l'obbligo di proseguire i servizi finalizzati a fornire adeguati strumenti conoscitivi per una efficace azione accertativa dei Comuni, nonché per agevolare i processi telematici di integrazione nella pubblica amministrazione ed assicurare il miglioramento dell'attività di informazione ai contribuenti”.

Cioè?

“Conformemente quanto previsto dal successivo decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze del 22/11/2005 (G.U. n. 13 del 17/01/2006), l'Ifel succede in tutti i rapporti attivi e passivi del Consorzio Anci-cnc per la fiscalità locale, costituito in data 22 febbraio 1994 sulla base del decreto legislativo 504/92, con cui è stata istituita l'Imposta Comunale sugli Immobili”.

Cosa ha significato il Consorzio fino adesso?

“Il Consorzio ANCI-CNC ha attuato in questi oltre dieci anni di attività, nell'ambito dei propri compiti istituzionali un complesso di servizi finalizzati alla formazione e gestione di anagrafi dei contribuenti tenuti al versamento dell'ICI, assicurando un'adeguata e sistematica informazione al Ministero dell'Economia e delle Finanze, in termini di dati, elaborazioni ed ogni elemento utile per l'applicazione dell'Imposta comunale sugli Immobili. Tali informazioni sono dirette a fornire strumenti conoscitivi per una efficace azione accertativa dei Comuni e a facilitare i contribuenti nell'assolvimento dei loro obblighi tributari.

Ed i vantaggi degli Enti locali?

“Proprio il perseguimento attento di questo fine ha permesso al Consorzio

in questione di seguire nel suo evolversi il complesso processo di decentralizzazione dei poteri statali a vantaggio delle Autonomie locali, ponendosi come organo di supporto per l'attività dei Comuni in tema di fiscalità locale. Nel corso di detto processo, tuttora in atto, teso alla realizzazione di un federalismo fiscale compiuto attraverso la sempre più ampia autonomia impositiva demandata agli Enti locali, in particolare con il D.Lgs. n.446/97 artt. 52 (potestà regolamentare generale) e 59 (potestà regolamentare in materia di Imposta Comunale sugli Immobili) e il D.Lgs. n.360/98 (istituzione di un addizionale comunale Irpef), il Consorzio Anci-Cnc ha messo a disposizione una serie di servizi e di dati utili agli amministratori comunali, ai cittadini contribuenti e agli operatori e studiosi del settore”.

Qual è il filo diretto con i Comuni?

“Sicuramente il sito web, interamente dedicato alla finanza locale e alla fornitura di servizi a Comuni e contribuenti, rappresenta il punto centrale dell'offerta istituzionale dell'IFEL - Istituto per la Finanza e l'Economia Locale.

Esso si propone di interloquire stabilmente con le strutture del governo locale e di facilitare, perciò, i cittadini nell'assolvimento dei loro obblighi tributari, soprattutto attraverso la messa in rete delle aliquote ICI e la possibilità



L'on. Oswaldo Napoli

di consultazione dei regolamenti comunali.

Banca Dati, quella dei regolamenti, unica a livello nazionale.

L'interattività con i Comuni, i quali provvedono in piena autonomia all'inserimento dei dati di propria pertinenza, ne garantisce l'aggiornamento costante. Le tavole tematiche per Comune, presenti nel Sistema Informativo, offrono un valido supporto per le decisioni degli amministratori sui temi della finanza locale. A tale scopo contribuisce anche la rinnovata sezione delle Emissioni dei titoli degli Enti territoriali, contenente i Buoni Ordinari dei Comuni, delle Province e delle Regioni (BOC, BOP e BOR), completa di analisi statistiche e grafici”.

Organigramma dell'IFEL

Presidente

On. Oswaldo Napoli

Consiglio Direttivo

Angelo Rughetti

Alessandro Gargani

Giovanni Sernicola

Carmine Pelliccioni

Collegio Sindacale

Salvatore Farfaglia (presidente)

Emanuele Navigli (revisore)

Giuseppe Mangolini (revisore)

Amministratore Delegato

Paolo Teti

Direttore Scientifico

Silvia Scozzese

Direttore Amministrativo

Susanna Fortuna

Direttore Operativo de

l'Italia dei Comuni

Serena Visintin



Le pagine della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale

Sede centrale - Piazza Cavour, 25 - 00193 Roma .. www.sspal.it
Tel. 06 32884209 - 32884210 - 32884201 .. Fax 06 32884778 e-mail: mail@sspal.it

A cura dell'Ufficio comunicazione Sspal



Il Vice direttore Alfonso De Stefano

Publicata dalla SSPAL la biografia di Annibale Gilardoni, fondatore dell'Upi e protagonista dell'Italia del '900

Nella Collana di Studi e ricerche della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale Saggi, edita da Donzelli, è apparso il libro L'Avvocato delle Autonomie. Annibale Gilardoni tra antifascismo e cattolicesimo democratico, di Oscar Gaspari.

Il volume comprende la biografia di Annibale Gilardoni, fondatore dell'Unione delle Province d'Italia, protagonista della storia nazionale del primo '900, e il carteggio con Luigi Sturzo.

Si propongono i testi della Premessa e della Presentazione del volume, di cui sono autori, rispettivamente, Andrea Piraino, Direttore della SSPAL e Francesco Malgeri, Professore di Storia contemporanea nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma "La Sapienza".

Premessa di Andrea Piraino

Quando **Luigi Sturzo** lo volle nel "suo" Partito popolare **Annibale Gilardoni** era uno studioso stimato e un noto professionista benestante, libero docente di scienza dell'amministrazione e avvocato.

Quello di **Gilardoni** non era un percorso comune tra i politici nei primi anni venti del '900. Allora, nei partiti ideologici di massa di stampo ottocentesco, ci si affermava attraverso le discussioni e i dibattiti nei consigli comunali e provinciali, nel Parlamento e, soprattutto, all'interno degli stessi partiti.

Sturzo chiamò **Gilardoni** nel Ppi perché, oltre a quelle umane, ne conosceva le doti di scienziato e le competenze che sarebbero state indispensabili al partito per guidare la Nazione, perché sapeva che solo se il Ppi fosse stato formato da persone di qualità sarebbe stato in grado di elaborare una politica di qualità.

E' questa una delle ragioni, forse la ragione, di maggiore attualità della ricca biografia di **Gilardoni**: l'essere uno studioso, un professionista di successo che mise le proprie conoscenze a disposizione di un partito politico che, a sua volta, seppe valorizzarne il ruolo di tecnico.

Quello degli anni di **Gilardoni** era un sistema politico permeato da una fortissima tensione etica - la cui intensità si avverte particolarmente oggi, messa in risalto dagli avvenimenti della nostra epoca - in grado di attrarre personalità di

valore in nome di grandi ideali per i quali durante il fascismo, e poi la guerra, molti pagarono di persona, anche con la vita.

Gilardoni era senza dubbio un uomo ambizioso ma cosciente delle proprie possibilità come dei propri doveri verso il partito e i suoi ideali.

Come avvocato esercitava una professione strettamente connessa alla realtà della democrazia moderna.

Fu indubbiamente semplice per lui, aduso a difendere i clienti nelle aule giudiziarie, difendere e sostenere le posizioni del proprio partito.

Il grande merito fu però di continuare a farlo anche a detrimento del proprio interesse personale, che sarebbe stato notevolmente avvantaggiato da un suo schieramento con la classe dirigente fascista.

Nello stesso modo **Gilardoni** seppe passare dalla pubblicistica scientifica, in riviste come "La riforma socia-

le", al giornalismo economico-finanziario ne "Il popolo", quotidiano del Ppi, utilizzando le conoscenze acquisite come segretario dell'Unione delle province d'Italia e come legale di grandi imprese industriali per difendere, da uomo di partito, gli interessi delle istituzioni locali e dei cittadini lavoratori, denunciando corruzione e favoritismi.

Nella sua profonda fede verso gli ideali e i valori del popolarismo era guidato da un'altrettanto profonda etica della responsabilità.

La sua confutazione delle misure del ministro **De Stefani** è in questo senso esemplare: le critiche durissime erano sempre argomentate, mai aprioristiche, denunciava gli effetti di quelle misure ma nello stesso tempo proponeva alternative,



Gilardoni

senza nascondere né minimizzare la gravità della situazione economico-finanziaria.

Fu poi sufficientemente realista da comprendere e giustificare le difficoltà personali e familiari che rendevano a moltissimi impossibile, in pratica, l'opposizione al fascismo.

Lui stesso scese a compromessi con la propria fede democratica giurando fedeltà al regime monarchico-fascista per garantirsi la possibilità di continuare a insegnare, lui che qualche tempo prima aveva firmato il manifesto degli antifascisti di **Benedetto Croce**.

Ma quello non fu il primo passo verso l'acquiescenza incondizionata ma l'ultimo e insuperabile compromesso con i propri ideali e con la propria coscienza e così, in seguito, pur di non iscriversi al partito fascista preferì perdere la cattedra al Politecnico di Milano.

Il suo partito, il partito dei cattolici, anche dopo la fine della segreteria di **Sturzo** e della sua vicenda, come Partito popolare, perché, divenuto



Croce

Democrazia cristiana, volle e seppe utilizzare la sua esperienza e la sua professionalità per la ricostruzione dell'Italia del secondo dopoguerra, segno evidente di un'attenzione non strumentale e non contingente verso un tecnico di grande esperienza da parte di un partito che continuava a essere contrassegnato da una profonda caratterizzazione ideologica.

E se pure **Gilardoni** soffrì per l'esclusione dalle liste della DC per l'Assemblea Costituente, decise di continuare a lavorare comunque per il suo partito, il quale dimostrò

di saperne apprezzare le capacità chiamandolo alla guida di importanti enti pubblici economici.

In conclusione, qualità umane, ideali democratici e realismo politico trovano nella figura di **Gilardoni** una sintesi ammirevole.

Umile da accennare appena a **Sturzo** dell'aggressione fascista subita perché insignificante rispetto alla gravità delle persecuzioni che si annunciavano; antifascista e leale militante del movimento cattolico tanto da rischiare l'arresto negli anni dell'occupazione nazifascista di Roma; deciso sia nel denunciare gelosie e ripicche subite all'interno del proprio partito, sia nel difendere gli amici da indebite esclusioni, quanto disciplinato nell'accettare il mancato inserimento nelle liste elettorali.

Tutto questo non per una totalizzante disciplina di partito - alla quale alcuni in quegli stessi anni sacrificarono anche il rispetto dei più alti valori umani - ma nel segno degli ideali della democrazia, dell'etica della responsabilità e, non ultimo, dello spirito di servizio, certamente rispetto al proprio partito, comunque sempre in nome degli interessi del proprio Paese.

A.P.

Roma, novembre 2007

Introduzione di Francesco Malgeri

I numerosi studi storici che negli ultimi decenni hanno affron-

tato le vicende del cattolicesimo politico in Italia avevano finora dedicato scarsa attenzione ad un personaggio come **Annibale Gilardoni**, la cui presenza non passa inosservata nella storia della vita pubblica italiana nella prima metà del secolo scorso. Questo libro di **Oscar Gaspari** viene quindi a sanare una lacuna e a restituirci pagine significative sulla figura, il pensiero e l'opera di **Annibale Gilardoni**.

Non è improbabile che la scarsa attenzione che la storiografia aveva finora riservato a questo personaggio trovi la sua giustificazione nel fatto che **Gilardoni** non aveva vissuto, come la gran parte degli uomini politici cattolici approdati nel 1919 nel partito popolare, l'esperienza dell'associazionismo cattolico o della prima democrazia cristiana, non aveva militato nelle organizzazioni sindacali bianche o vissuto una esperienza amministrativa in rappresentanza di raggruppamenti cattolici. **Gilardoni** approda nel Partito popolare italiano (Ppi), all'età di quarantasei anni, senza quel retroterra e quella esperienza.

La sua attività era stata altra. Aveva dedicato la sua attenzione ai problemi della finanza locale, soprattutto in seno all'Unione delle province d'Italia, di cui era segretario dal 1908 e come direttore della "Rivista delle province".

E' in questo contesto che

Gilardoni conobbe **Luigi Sturzo**, a sua volta impegnato in prima persona in seno all'Associazione dei comuni italiani.

Sturzo e **Gilardoni** trovarono un comune terreno e un comune impegno attorno ai problemi delle autonomie locali e all'esigenza di sviluppare un movimento in grado di studiare e proporre le riforme degli ordinamenti amministrativi e tributari delle province e dei comuni.

Gilardoni, dal suo canto, non mancava di auspicare in quegli anni la nascita di un vero e proprio partito degli enti locali.

Non è improbabile che abbia individuato, nel primo dopoguerra, proprio nel popolarismo di **Luigi Sturzo** quel partito degli enti locali da lui desiderato.

Non a caso nel programma del Ppi la difesa degli enti locali, appare chiara e inequivocabile al punto VI, dove si auspica "libertà e autonomia degli enti pubblici locali. Riconoscimento delle funzioni proprie del comune, della provincia e della regione, in relazione alle tradizioni della nazione e alle necessità di sviluppo della vita locale".

In seno al Partito popolare **Gilardoni** non fu certamente personaggio di secondo piano. **Sturzo**, che ne apprezzava le qualità e la competenza, intese utilizzarlo e valorizzarlo.

Il secondo congresso nazionale del partito, svoltosi a Napoli nel 1920 lo elesse vicepresidente. Al congresso di Torino nell'aprile 1923 gli venne affidata la relazione su "Il problema finanziario e il bilancio statale". **Giuseppe Donati**, sempre nel 1923, lo chiamò nella redazione del Popolo, dando vita ad una significativa collaborazione con numerosi articoli dedicati a problemi amministrativi, economici e finanziari.

Nelle elezioni del 1924 venne eletto deputato alla Camera



Sturzo

nel collegio della Venezia Giulia. L'ultimo congresso del partito, svoltosi a Roma nel giugno 1925, lo vide ancora relatore sui problemi di politica economica e finanziaria.

Durante i pochi ma intensi anni di vita del partito popolare, **Gilardoni** ne colse e ne condivise le istanze e i programmi, e soprattutto di fronte all'avvento e all'affermazione del fascismo, la sua posizione, le sue analisi e le sue denunce evidenziano un evidente atteggiamento critico nei confronti del regime. C'è in lui la chiara visione dei rapporti e degli intrecci tra capitale e fascismo, destinati a favorire l'ascesa e il successo di **Mussolini**. Scriveva sul Popolo del 17 agosto 1924, che "la difesa istintiva ha tratto il capitale nelle varie sue forme ad associare la sua sorte al fascismo".

Nel suo intervento al congresso di Roma affermò che "l'avvento del fascismo in Italia corrisponde ad un arresto del movimento di elevazione del proletariato". Dalle colonne del Popolo non mancò di seguire con attenzione anche i complessi risvolti del delitto **Matteotti**, non trascurando la delicata questione legata alla concessione, da parte del governo italiano, alla società americana Sinclair, per l'esplorazione e lo sfruttamento del petrolio in Italia. Una vicenda, com'è noto, che si intreccia, secondo alcune interpretazioni, con l'assassinio di **Giacomo Matteotti**.

Oscar Gaspari ripercorre con particolare attenzione questa delicata e intensa fase della biografia di Gilardoni, offrendoci la fisionomia di una personalità forte e vivace, che non scende a compromessi: continua le sue polemiche contro la politica finanziaria di **De Stefani**, non lascia l'Unione delle province d'Italia, mantiene l'insegnamento di Scienza dell'amministrazione presso



Gaspari

l'Università di Roma, trasferendosi nel 1926 al Politecnico di Milano, dopo aver aderito al manifesto degli intellettuali antifascisti promosso da **Benedetto Croce**.

Costretto al giuramento per poter continuare l'attività di docente universitario, rifiutò, però, di iscriversi al partito fascista.

Un atteggiamento che gli costò, nel 1935, l'esclusione dall'insegnamento.

Ma nelle pagine di questo libro uno degli aspetti di maggior interesse va rintracciato nella attenta ricostruzione dei rapporti tra **Gilardoni** e **Sturzo**, soprattutto negli anni del regime fascista. **Gilardoni** fu uno dei più fedeli e costanti corrispondenti di **Sturzo** esule a Londra.

Il suo carteggio con il leader del partito popolare – che **Gaspari** riproduce opportunamente in appendice – costituisce una documentazione di eccezionale interesse, soprattutto per cogliere il lento e progressivo declino del popolarismo di fonte alla marea montante che porta al consolidamento del fascismo in Italia.

Sono di **Gilardoni** le lettere tra le più intense e drammatiche

che **Sturzo** riceve dall'Italia in quegli anni. Il quadro che ne emerge è a volte impietoso.

Valga fra tutto il brano della lettera che **Gilardoni** scrisse a **Sturzo** il 25 agosto 1925: "Ogni giorno nostri amici passano o, quanto meno, si isolano. Impiegati vengono espulsi o trasferiti solo per non essere del regime.

Professionisti di ogni classe, uomini di affari, tecnici sono espulsi dal lavoro soltanto perché non sono fascisti. Bada che questo genere di trattamento si aggrava ogni giorno e toglie il pane a mille e mille. Chi vuoi che resista?"

Altrettanto significativa la lettera che scrisse a **Sturzo** il 10 febbraio 1929, in occasione dei Patti lateranensi, da lui giudicati "il più grave errore politico commesso dal Vaticano nel dopoguerra, e una vera offesa al popolo italiano capace di creare anche una crisi religiosa in questo popolo la cui tendenza al pessimismo va paurosamente accentuandosi".

Questo giudizio sulla politica della Santa Sede non lo porta, tuttavia, a negare il senso profondo della missione e del ruolo spirituale della Chiesa: "noi crediamo più fortemente ancora nella Chiesa, nella sua divina linfa, nel suo destino immortale".

Ma non poteva nascondere la sua delusione nei confronti di una gerarchia ecclesiastica che "ha il merito – scriveva – di renderci questa nostra fede assai più disinteressata e scevra di argomenti umani congiunto a quell'altro di dimostrare sempre più la ragione d'essere del popolarismo come espressione di una concezione spirituale della vita come presidio e tutela dei valori dello spirito.

Oggi tu appari un gigante, un profeta, un santo della politica più assai di ieri".

La caduta del fascismo e la fine della seconda guerra mondiale riportano Gilardoni sul terreno politico. Si trattò di una esperienza segnata da luci e da ombre.

Riprese a scrivere sul Popolo e sul Quotidiano ed entrò a far parte della Consulta nazionale, ove, tra l'altro, si impegnò nella definizione dello Statuto della Regione siciliana, sostenne il mantenimento in vita dell'Agip contro le richieste di una sua soppressione, avanzò, infine una proposta di legge per la creazione di una Suprema Corte costituzionale, che anticipava le decisioni che l'Assemblea costituente avrebbe successivamente adottato.

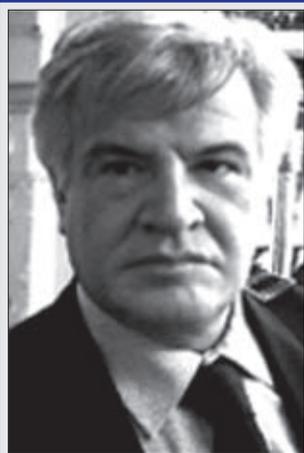
Non mancarono, tuttavia, prima della sua morte, avvenuta il 20 luglio 1948, incomprensioni e amarezze, anche con **De Gasperi**, per la mancata candidatura alla Costituente.

Oscar Gaspari, con questo libro, ha il merito di aver restituito alla nostra attenzione, attraverso una ricostruzione attenta e documentata, la figura cristallina di un personaggio che ha dedicato la sua esistenza alla difesa dei diritti e degli interessi dei cittadini e delle comunità locali di una Italia spesso soffocata da un opprimente centralismo statale.

Condusse le sue battaglie facendo proprie le istanze e i programmi di una tradizione politica e culturale che affondava le sue radici proprio in quell'Italia minore, sfruttata ed esclusa, alla quale aveva guardato con particolare interesse anche il popolarismo sturziano. Portò nel suo impegno politico, nella sua attività scientifica e didattica e nella sua professione la dignità, l'onesta e la coerenza di un gentiluomo di vecchio stampo.

F.M.

Roma, novembre 2007



Il presidente, Aniello Fiore

ASIS *Salernitana Reti ed Impianti SpA*

Le acque imbottigliate spesso sono ricche di sostanze che arrecano danni all'organismo

L'acqua potabile che corre dal rubinetto molto spesso è sostituita da quella imbottigliata sulla scia di iniziative della magistratura, su ipotesi del reato di commercio di sostanze alimentari nocive, svolte su quasi tutte le marche di acque, è emerso che quasi tutti i campioni esaminati in laboratorio presentano valori elevati di sostanze indesiderate, quali nitrati, nitriti, e presenza di metalli tossici, quali nichel, cadmio bario, sali di arsenico.

Valori che una normativa, quanto mai compiacente, del '92 non limita come presenza massima, ovvero è di maniche molte larghe per le sostanze notoriamente tossiche, con

cloro utilizzato per la potabilizzazione, e si intende informare e divulgare a tal riguardo autorevoli studi effettuati all'estero ed inoltrati ad enti, istituzioni, senza riuscire ad avere alcun riscontro. Dunque, così problematico parlare di acqua e di una giusta qualità dell'acqua?

A tal proposito, ci sono dei filtri a carboni attivi che potrebbero rendere pura l'acqua.

Il dispositivo di legge del dicembre del '90, reiterato il 29 gennaio '91, tuttora in vigore, è molto chiaro al riguardo. All'art.2, comma 7, vengono evidenziati i pregi, la capacità di assorbire prevalentemente cloro e di eliminare parzialmente microinquinanti chimici.

Il rovescio della medaglia è che rilasciano, senza preavviso, tutto quello che hanno trattenuto in precedenza, con documentati rischi di diffusione batterica!

Nonostante l'esplicito divieto, in questi ultimi dieci anni, c'è stato un proliferare di questi filtri, commercializzati da persone o ditte non qualificate, ovvero disinvoltamente tese a realizzare alti profitti a costi bassissimi, illudendo gli utenti di tali prodotti di purificare l'acqua di rete e, peggio ancora di pozzo, a costi, solo apparentemente, convenienti, mettendoli a rischio di bere un'acqua addirittura peggiore di quella originaria, con la certezza di assumere anche cariche batteriche fuori dai valori, previsti dalla Legge 443/236.

Questo tipo di prodotti li troviamo non solo sotto forma di filtri, ma anche inseriti in caraffe per purificare l'acqua, con illusorie pretese di "rendere acqua pura come quella di sorgente", conferendogli prestazioni di filtraggio che solo impianti, che si avvalgono di tecnologie più complesse, più raffinate ed, ovviamente, più costose, sono in grado realmente di dare.

Li troviamo nella ristorazione, forniti di bei contenitori metallici, con tanto di aggiunta di anidride carbonica, per aggravare una situazione igienico-sanitaria già preoccupante, spesso senza esser dotati di sistemi di disinfezione, per evitare il rilascio incontrollato che è una caratteristica dei filtri a carboni attivi, persino inseriti, come optional, in frigoriferi di gran marca, nella presa di erogazione dell'acqua. Insomma, è evidente che anche quando l'obbiettivo vuole essere quello di fornire una migliore prestazione al cliente, in questo caso, per motivi di scarsa informazione, si propone un presidio addirittura fuorilegge!

Avv. Aniello Fiore
Presidente Asis



limiti, in ogni caso, superiori ben quattro volte rispetto a quelli consentiti nelle acque di acquedotto, con punte fino a duecento volte (vedi il caso dell'arsenico!). Tra le altre cose, si è persa l'occasione di evidenziare quanto pericolosa sia la pratica di immettere CO2 (anidride carbonica) nell'acqua (le famose bollicine artificiali).

E' questo un fatto ben noto agli addetti ai lavori, che purtroppo, per una strana ironia del destino, non vengono mai presi in seria considerazione, tranne nei momenti nei quali i mezzi mediatici, bisognosi di informazioni attendibili, nel momento del massimo clamore di un evento a forte impatto con la popolazione, vengono interpellati per giustificare e legittimare preoccupazioni salutistiche, presunte o legittime che siano; a questo proposito, si deve dar risalto ad alcune lodevoli iniziative, tese a responsabilizzare enti ed istituzioni sulle enormi problematiche salutistiche determinate dall'uso di un'acqua con nitrati, trihalometani e

Formez

Via Salaria, 229 00199 Roma - www.formez.it

CARLO FLAMMENT
Presidente Formez



Economia e sviluppo: cresce l'impegno dell'Europa

Progetto Parsec, Formez e CNR per sviluppare le attività di ricerca nelle Regioni ob.1

di Tiziana Sforza* e Andrea Loi**

Il consiglio Europeo di Lisbona ha fissato per la Comunità l'obiettivo di diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva del mondo entro il 2010. L'attuazione di questa politica, però, è sensibilmente diversa da Stato a Stato.

La spesa in Ricerca e Sviluppo dell'Italia, in rapporto al Pil, è più bassa rispetto a quella degli altri grandi stati europei.

La stessa forbice si registra fra le stesse Regioni italiane.

La politica italiana, recependo le direttive comunitarie, ha però dato vita a politiche attive di sostegno alla ricerca con il tentativo di razionalizzare l'operato di soggetti attivi nel territorio e perseguendo una specializzazione territoriale.

Se analizziamo i dati relativi alla produttività dei ricercatori, notiamo che l'Italia è al settimo posto nella produzione scientifica con 147.000 lavori nel periodo 1997-2000, il 4.05% della produzione mondiale.

Se poi prendiamo in considerazione il rapporto tra pubblicazioni per ricercatore e citazioni per ricercatore siamo in terza posizione dopo Regno Unito e Canada, ma precediamo Usa, Germania, Francia e Giappone.

Ma occorre sviluppare maggiore integrazione tra conoscenze, modelli organizzativi e sistemi informativi per la Ricerca e lo Sviluppo delle Tecnologie nelle Regioni:

perciò è in corso di realizzazione il progetto PARSEC (Pubblica Amministrazione Ricerca e Sviluppo per un'Evoluzione Competitiva), che si rivolge specificamente ai dipendenti alle Regioni obiettivo 1.

Il progetto mira a sviluppare le competenze di quanti sono chiamati a formulare e realizzare programmi e interventi nel settore della Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione (R&STI). Sono infatti in arrivo per la ricerca dalla nuova programmazione europea, per il periodo 2007 - 2013, ben 35 miliardi di euro. Il progetto è stato attuato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e dal Formez ed è cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo nell'ambito della Misura III.3 "Formazione di alte professionalità per adeguare le competenze della Pubblica Amministrazione in materia di R&S e relativa valorizzazione" del Programma Operativo Nazionale 2000-2006 "Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione".

Parsec ha previsto l'attuazione di diversi corsi di formazione per i dipendenti degli enti pubblici e per i dipendenti delle amministrazioni regionali.

L'offerta formativa di Parsec si articola in corsi di programmazione, progettazione, sviluppo organizzativo, gestione, monitoraggio e valutazione.

Il Presidente del Formez, **Carlo Flamment**, nel corso del convegno "Le opportunità di finanziamento per gli interventi di Ricerca e Sviluppo Tecnologico nel periodo 2007 - 2013" che si è svolto di recente a Roma, ha identificato nel progetto PARSEC l'esempio di una

vera intuizione da parte del Ministero della Ricerca Scientifica: "E' sicuramente una giusta intuizione investire in questa fase in cui pioveranno nel nostro Mezzogiorno risorse pari a 35 miliardi di euro in ricerca - spiega **Flamment** - in particolare sulla ricerca industriale, investire nella formazione, nella capacità di gestione, programmazione, di monitoraggio dei progetti, da parte dei funzionari regionali e degli enti locali.

Ma dobbiamo fare in modo che queste risorse oltre a dare importanti innovazioni in ricerca scientifica, siano la base sui cui costruire uno sviluppo sul territorio del nostro Mezzogiorno, perché il Sud ha potenzialità di sviluppo che devono concretizzarsi nell'interesse dell'intero Paese".



Una fase del convegno del Parsec



gli amministratori strumenti utili da utilizzare in più campi. Tra gli strumenti, ricordiamo la capacità progettuale e l'approccio di lavoro "per progetti".

Il corso per funzionari e dirigenti regionali ha invece un obiettivo più ambizioso: rafforzare le capacità di programmazione, approfondire le conoscenze degli strumenti dati dall'Unione Europea, sia il settore della Ricerca sia per programmi di più ampio respiro.

L'obiettivo del corso di Programmazione è creare reti. Prendendo come esempio la Sardegna, a Cagliari il corso si è sviluppato affiancando alle normali lezioni, frontali e on line, la presentazione di casi studio che hanno permesso i partecipanti di entrare in relazione diretta con altre realtà italiane. Sono stati invitati esponenti di alcuni dei più importanti Parchi scientifici e tecnologici italiani e altre istituzioni che da sempre operano per unire il mondo della ricerca, le università, le amministrazioni pubbliche e i soggetti privati.

Sono intervenuti durante il corso dirigenti di Area Science Park di Trieste, Veneto Nanotech, Torino Wireless, Consorzio Ferrara Ricerche, Sardegna Ricerche, ma anche professori universitari e professionisti che lavorano per creare un ponte tra la Ricerca e il trasferimento tecnologico alle imprese.

La Sardegna, ad esempio, presenta un quadro problematico: due poli universitari importanti che mancano di comunicazione tra loro, una spesa per ricerca intra mura su Pil pari a 0,69% contro 1,11% del dato nazionale.

Un'analisi più approfondita del dato disaggregato evidenzia



come la spesa in R&D in Sardegna è rappresentata per il 73% dall'Università, per il 19% dal settore pubblico e per la restante parte dal settore privato.

Non se la cava meglio il settore privato: le aziende che investono in ricerca e sviluppo sono poche.

Parchi scientifici in Italia

Nello scenario italiano, gli attori della ricerca sono variati ad iniziare dai primi anni novanta, con la nascita di nuovi soggetti, i Parchi Scientifici e Tecnologici, che rappresentano gli integratori tra il mondo delle imprese, le università e i centri di ricerca.

Il loro ruolo è diventato nel tempo sempre più importante e rappresentano ormai uno dei motori della crescita innovativa delle imprese.

Oggi in Italia ci sono 30 Parchi Scientifici Tecnologici che oltre al compito di facilitare il processo del trasferimento tecnologico e rendere più breve il percorso tra l'idea innovativa e la soluzione tecnica, hanno il dovere di assumere un ruolo di motore per lo sviluppo del territorio.

Attraverso servizi ed infrastrutture d'incubazione per la nascita e lo sviluppo di nuove imprese a base innovativa fanno sì



che le idee frutto delle ricerche più avanzate possano diventare impresa trasformando le vocazioni di un territorio in eccellenza.

Questo compito si può realizzare solo quando i vari attori della ricerca diventano sistema, unendo conoscenze e capacità diverse per trasformare la ricerca di base tipica del mondo universitario in soluzioni e servizi che le imprese possano far proprie.

È solo quando questo avviene che il patrimonio di conoscenza diventa Polo di eccellenza.

Tornando alla situazione della Sardegna, scopriamo che tramite Sardegna Ricerche, società in house della Regione Autonoma della Sardegna, viene gestito il Parco Scientifico e tecnologico della Sardegna: una infrastruttura avanzata per la localizzazione di imprese innovative e di attività di R&S con sedi a Pula e Alghero.

Sardegna Ricerche è un sistema di servizi, di piattaforme e di strumenti per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico.

Per consultare l'offerta dei corsi di Parsec, clicca sul sito web dedicato www.progettoparsec.it

***Ufficio stampa ed Editoria del Formez**

****Tutor d'aula al Formez di Cagliari**

Regione Campania

Bollettino di Informazione

A CURA

DELL'ASSESSORATO CON DELEGA AGLI ENTI LOCALI



Antonio Valiante
- Assessore regionale -

Misure di solidarietà a favore delle vittime della criminalità

L'Assessorato regionale alla Sicurezza delle Città, diretto dall'on. **Antonio Valiante**, ha raccolto in un instant book le iniziative realizzate, in questi anni, dalla Regione Campania in attuazione della legge 11 del 2004, a sostegno delle vittime della criminalità. La pubblicazione, che rientra nella più ampia iniziativa dell'Osservatorio sulla Sicurezza della Regione Campania, è stata realizzata in collaborazione con Censis, Adacta, Iprs ed "Il Sole 24 Ore". All'interno, un'analisi della legge 11, strumento

attraverso la partecipazione di tutte le componenti sociali. Le istituzioni hanno il dovere di offrire strumenti in grado di contribuire alla crescita della coscienza collettiva. Da questa duplice esigenza è nata la pubblicazione odierna".

L'Instant book verrà inviato a tutti i Comuni della Campania, alle prefetture, alle questure, alle associazioni a vario titolo impegnate, al coordinamento dei familiari delle vittime.

Qui di seguito pubblichiamo la premessa dell'assessore Antonio Valiante*, al volume: "Misure di solidarietà a favore delle vittime della criminalità".

L'on. **Valiante** scrive: "Il saggio intende fornire uno spaccato su quanto in Europa, in Italia ed in particolare nella Regione Campania, si è fatto in questi anni per la creazione di una rete di servizi rivolti alle vittime di reato. Più che un libro, quest'opera vuole essere uno strumento agevole di conoscenza rivolto a chi, magari, non ha una preparazione specifica su questi temi di così scottante attualità, ma comunque è interessato ad approfondirne i vari aspetti. Si tratta di una pubblicazione che rientra nella più ampia iniziativa dell'Osservatorio sulla Sicurezza della Regione Campania, realizzata in collaborazione con Censis, Adacta, Iprs ed "Il Sole-24 Ore" e finalizzata ad analizzare all'insegna di un approccio scientifico i temi della sicurezza, purtroppo, quasi sempre abbandonati ai bollettini della cronaca quotidiana.

Non prova a stilare un bilancio definitivo del lavoro che in questi anni ha visto impegnata la Regione Campania in quest'ambito, tuttavia la testimonianza di associazioni e organismi - parte fondamentale del sistema regionale di aiuti alle vittime di reato - ci induce a valutare positivamente il cammino fin qui percorso. Siamo consapevoli della necessità di tenere alta l'attenzione per garantire la massima qualità nei servizi offerti, al fine di renderli sempre più adeguati ai bisogni espressi dal territorio.



unico nel suo genere in Italia, che mette sullo stesso piano le vittime di reati comuni e quelle della criminalità organizzata, il ruolo svolto dalle associazioni e dagli organismi impegnati nel settore, con interventi sulle prospettive della legge, analizzate dai diversi soggetti che lavorano sul tema, e testimonianze dirette di familiari e di vittime della criminalità.

"La sicurezza che tutti chiediamo - sottolinea l'assessore alla Sicurezza delle Città della Regione Campania **Antonio Valiante** - si consegue non solo attraverso la repressione, ma anche e soprattutto

Misure di solidarietà a favore delle vittime della criminalità

Segue da pag. 50

È noto a tutti, infatti, che la Campania costituisce una realtà molto particolare sul piano dell'ordine pubblico. Le vittime della criminalità organizzata si affiancano a quelle della criminalità comune, dandoci enorme allarme sociale.

Allo stesso modo, è allarmante constatare che il nostro territorio detiene il triste primato per il numero di vittime uccise per errore. Ogni vittima della criminalità porta con sé un'inquietante domanda che mette in crisi l'intero apparato istituzionale. Di fronte a questa domanda, la Regione Campania non può tirarsi indietro, ma vuole e può provare a fornire una risposta.

Sollecitare l'attivazione di reti sempre più solide, garantire la presenza di qualificati servizi specialistici, diffusi omogeneamente sul territorio regionale, sostenere azioni di prevenzione, anche su temi quali l'usura e l'estorsione: è questo l'orizzonte al quale intendiamo approdare. Tutto ciò attraverso l'attivazione di un partenariato forte e proficuo sia con il Coordinamento campano dei familiari delle vittime - esperienza unica nel suo genere a livello nazionale - che con gli organismi di settore attivi sui

temi dell'estorsione e dell'usura.

Ci rendiamo conto che per rispondere validamente a certe esigenze occorre farlo con prontezza, attraverso un primo intervento di immediata prossimità.

È per questo che nasce l'ipotesi di una Fondazione da denominare Polis, strumento volto al superamento delle criticità manifestatesi lungo le prime tre annualità di azione della Legge regionale 11/2004 sul sostegno alle vittime.

La strada da compiere è ancora lunga e complessa ma possiamo dire che l'abbiamo, sino ad ora, percorsa nella giusta direzione: custodire la memoria delle vittime innocenti, parte della storia della nostra comunità, perché nessuno dimentichi che solo attraverso l'impegno di tutti possiamo costruire il futuro della nostra terra. La sicurezza che tutti chiediamo non si consegue solo attraverso la repressione, ma anche e soprattutto attraverso la partecipazione di tutte le componenti sociali.

Ed è a vantaggio di tutti che le Istituzioni hanno il dovere di offrire strumenti in grado di contribuire alla crescita della



coscienza collettiva.”

**Vicepresidente della Regione Campania con delega a Risorse umane, Riforma dell'amministrazione regionale, Rapporti con il sistema delle Autonomie e dei piccoli Comuni, Sicurezza delle città, Rapporti con i Paesi del Mediterraneo*

Presentato il programma di cooperazione transnazionale nel Mediterraneo 2007-2013

E' stato presentato a Napoli, nel corso di un convegno organizzato dalla Regione Campania, il programma di cooperazione transnazionale nel Mediterraneo, approvato dall'Unione Europea nell'ambito della politica di coesione 2007 - 2013. La Regione Campania, cui è stata attribuita la presidenza nazionale per la prima metà del periodo di programmazione, è capofila.

Ad essa è affidato il compito di garantire il supporto necessario allo sviluppo delle attività di tutte le regioni italiane coinvolte. “Questo programma - ha detto il vicepresidente della Regione ed assessore al Mediterraneo, on. **Antonio Valiante**, aprendo i lavori del convegno - è una occasione importante, in quanto per la prima volta partecipano assieme tutte le regioni di frontiera dell'intero spazio europeo verso il Mediterraneo, superando la vecchia ed artificiosa dicotomia degli ambiti, occidentale ed orientale, in cui era stata divisa in passato l'area”.

I Paesi coinvolti nella cooperazione sono complessivamente 11: Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Gibilterra, Malta, Cipro, Grecia, Slovenia, più Croazia e Montenegro, attualmente in pre-adesione.

Possono partecipare al bando, presentando progetti transnazionali, orientati verso l'innovazione di prodotti e processi. Nel dettaglio, le priorità specifiche del programma sono:

1. rafforzamento delle capacità innovative, attraverso l'attivazione di circuiti della conoscenza;
 2. protezione dell'ambiente e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile, con la valorizzazione delle risorse idriche, dell'efficienza energetica e la promozione di azioni di mitigazione ambientale e prevenzione dei rischi;
 3. miglioramento della mobilità e dell'accessibilità territoriale, attraverso dotazioni infrastrutturali strategiche in grado di potenziare i collegamenti nell'area, a cominciare da quelli marittimi;
 4. promozione di uno sviluppo policentrico ed integrato, con il rafforzamento dell'identità e la valorizzazione delle risorse culturali utili all'integrazione dello spazio mediterraneo.
- “Un'altra e straordinaria novità - ha aggiunto il vicepresidente della Regione Campania - è rappresentata dall'apertura dei partenariati ai soggetti privati. Sarà compito degli attori pubblici, che hanno acquisito la necessaria esperienza nei periodi precedenti di programmazione, assicurare la strategicità territoriale e transnazionale dei partenariati, mentre spetterà all'iniziativa e alla capacità dei privati ricercare le soluzioni più innovative e più concretamente legate allo sviluppo delle economie locali”.

La scadenza per la partecipazione italiana al primo bando del programma è fissata al 3 maggio prossimo.

Bollettino di Informazione

a cura della **Provincia di Salerno**

Bit di Milano: un'occasione per rilanciare il turismo culturale ed ambientale dell'intero territorio salernitano



Il presidente Angelo Villani

Specializzazione. Strutture moderne. Promozione. Obiettivi da perseguire sotto l'egida della qualità e della professionalità. Concetti brevi, chiari, diretti quelli utilizzati da **Angelo Villani**, Presidente della Provincia di Salerno, alla Borsa Internazionale del Turismo a Milano.

Una quattro giorni per rilanciare il territorio salernitano, soprattutto in questo delicato e difficile momento che sta vivendo l'intera Regione.

Il capoluogo è caratterizzato da un contesto complesso, da molteplici risorse appartenenti a filiere di turisti diversi.

Da qui, l'impegno della Provincia a lavorare affinché

“unica”, e proprio per questo richiede una ospitalità di eccellenza, occorrono persone specializzate. Dunque, la preparazione.

Senza sapere non si cresce. Da qui, la priorità di sviluppare un lavoro comune, molto intenso, tra mondo della scuola e impresa per capire il reale fabbisogno dell'economia del territorio.

Una idea sulla quale la Provincia di Salerno ha puntato raggiungendo un obiettivo importante: la prima Scuola di Alta Specializzazione del Turismo dell'intero Mezzogiorno, che nascerà a Minori, perla della Costiera Amalfitana.

L'opportunità è per l'intero Mezzogiorno: formazione del turismo come possibilità di sviluppo economico e sociale, ambientale e culturale.

Il ruolo della Provincia diventa così ancora più strategico.

Muovendosi su diversi fronti con azioni articolate e studiate in relazione alle diverse esigenze territoriali: per la Costiera Amalfitana – Patrimonio Mondiale Unesco – il Parco Nazionale del Cilento – Vallo di Diano; il patrimonio archeologico di Paestum e l'Oasi di Persano.

La Bit è stata l'occasione per presentare l'Aeroporto di Salerno e



Il Presidente della Provincia, Angelo Villani e il Ministro Rutelli, alla Bit di Paestum

le diverse identità presenti sul territorio vengano esaltate ma sempre all'interno di un grande paradigma comune: l'identificazione.

Necessaria, quest'ultima, per promuovere le mete culturali sul mercato del futuro insieme a capacità strategica e sensibilità, salvaguardando le loro peculiarità, storiche, paesaggistiche, naturalistiche.

Quando si offre una destinazione dove la cultura, l'arte e la storia sono il tessuto di una provincia

lanciare un appello alle Compagnie aeree. “L'Aeroporto esiste ed è completo, ma adesso tocca alle Compagnie aeree di investire nel nostro scalo. Auspicio che si punti sulle potenzialità che Salerno può offrire”, hanno dichiarato **Villani** e il Presidente della Camera di Commercio, **Augusto Strianese**. “La pista è corta? Nel giro di massimo due settimane partirà il bando pubblico del progetto per l'allungamento della pista stessa che arriverà a 2020 metri”.



Il vice Presidente Gianni Iuliano*

Presentato un nuovo progetto per favorire il coinvolgimento di innovazioni e tecnologie

E' stato presentato il nuovo progetto che coinvolgerà la Provincia di Salerno che si chiamerà "Inn's"-Innovazione a Salerno ma anche Innovazione di Sistema - sarà una vetrina espositiva che tra ottobre e novembre 2008 ospiterà la terza edizione di Best Practices, il premio organizzato dal Gruppo Servizi Innovativi e Tecnologici di Confindustria Salerno, in collaborazione con la Provincia di Salerno e Telecom Italia.

Il complesso di Santa Sofia farà da cornice a questo evento. A lanciare la nascita dell'iniziativa, è stato

Alfonso Buonaiuto, consigliere provinciale, responsabile Innovazione.

Il format, per la sua completezza, ha conquistato anche i vertici dell'associazione degli industriali tanto da decidere di presentarlo tra gli eventi del gruppo. Lo scorso novembre, sono state 27 le aziende che hanno ottenuto l'importante riconoscimento.

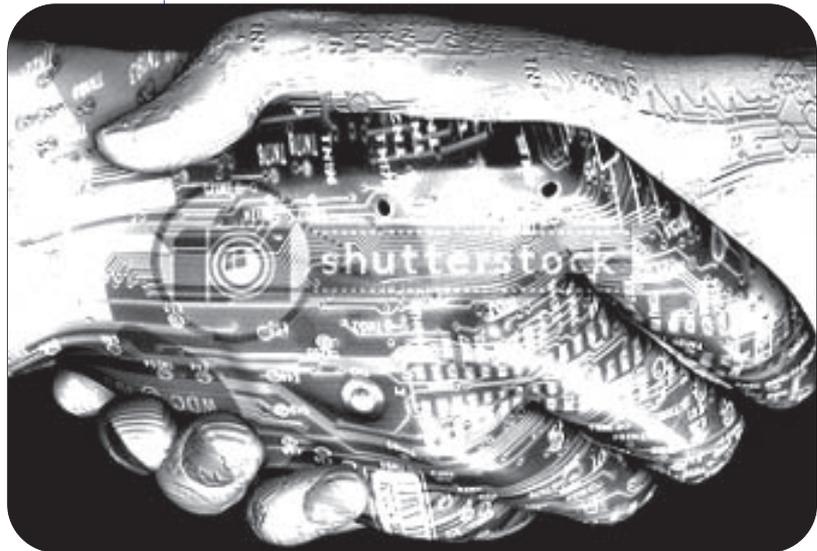
Ad oggi, iscritte a Confindustria Salerno, sono 170 le imprese di servizi strettamente o indirettamente legate alla tecnologia, molte però sono in ritardo in termini di innovazione.

Il premio punta alla sensibilizzazione su questo tema. È possibile, per chi interessato, invia-



Buonaiuto

Pagina elaborata con il contributo di Roberto Salierno dell'Ufficio del Vice presidente della Provincia di Salerno



re la propria manifestazione di partecipazione (info line 089 200841).

Nei prossimi giorni, saranno dettate le linee guida del bando, frutto del lavoro congiunto con l'Università di Napoli Parthenope, l'Università del Sannio, di Aversa e di Salerno, oltre che del gruppo specifico di Confindustria. Alla presentazione, che si è tenuta a Palazzo Sant'Agostino, tra le varie autorità hanno preso parte anche **Aniello Russo** e **Giuseppe De Nicola**, rispettivamente presidente e vice presidente del Gruppo Servizi Innovativi e Tecnologici Confindustria Salerno oltre che **Gianni Iuliano**, vice presidente della Provincia di Salerno con delega alla Ricerca e Innovazione Tecnologica.

Tra le varie novità presentate, c'è anche la nascita di una nuova sezione riservata alle idee. Questo nuovo progetto è ideato per lo sviluppo e per il coinvolgimento nei riguardi di Innovazioni e Tecnologie.

***Programmazione Finanziaria
Bilancio - Innovazione Tecnologica
Ricerca Scientifica - Risorsa Mare**



Angelo Paladino
Assessore all'Ambiente

Rifiuti: la Provincia dà il via alle risorse per i Comuni che si attrezzano per la raccolta differenziata

L'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Salerno, guidato da **Angelo Paladino**, in seguito agli eventi che si sono succeduti negli ultimi tempi, ha promosso un'iniziativa, con lo scopo di sostenere il sistema della raccolta differenziata in alcuni Comuni del Salernitano.

Qui di seguito, pubblichiamo la determina che ha come oggetto la graduatoria dei Comuni ammessi alle misure di sostegno a tale raccolta.

Premesso che:

- la Provincia di Salerno con Determina Dirigenziale n°6 ha approvato e disposto la pubblicazione dell'avviso pubblico: "Misure di sostegno alla raccolta differenziata nei Comuni della Provincia di Salerno" per incentivare l'adozione da parte dei Comuni di sistemi efficaci di raccolta dei rifiuti solidi urbani (RSU) in grado di raggiungere i livelli di raccolta differenziata (RD) fissata dalla normativa in vigore e fornire un concreto contributo per il superamento della fase emergenziale nella gestione dei rifiuti solidi urbani nella Regione Campania;

- tali misure di sostegno, consistenti in contributi in danaro, sono rivolti ai Comuni della provincia con servizio di RD non ancora attivo al 31/12/2007 o con percentuale di RD, riferita al mese di dicembre 2007, inferiore al 10%;

- sono ammessi al contributo i comuni che, oltre a trovarsi nelle condizioni di cui sopra, abbiano inoltrato regolare domanda di partecipazione corredata da un'attestazione del sindaco relativa alle condizioni e ai risultati del servizio di raccolta differenziata e da un progetto di raccolta dei rifiuti solidi urbani da avviarsi entro il 20 marzo 2008;

Dato atto che sono giunte al C.di R. n. 34 domande di contributo;

Visti l'art. 2 e l'art. 3 dell'avviso pubblico "Misure di sostegno alla raccolta differenziata nei Comuni della Provincia di Salerno";

Ritenute tutte ammissibili le n. 3 domande pervenute dai Comuni della Provincia di Salerno, come risulta dalla tabella riportata qui di fianco.

Graduatoria dei Comuni ammessi a contributo

1	Rutino	18	Castel San Lorenzo
2	Laureana Cilento	19	Bellosguardo
3	Prignano Cilento	20	Roscigno
4	Lustra	21	Tramonti
5	Trentinara	22	Perdifumo
6	Alfano	23	Ispani
7	Sacco	24	Amalfi
8	Magliano Vetere	25	Furore
9	Omignano	26	Vietri sul Mare
10	Eboli	27	Atrani
11	Monteforte Cilento	28	San Marzano sul Sarno
12	San Mauro Cilento	29	Serre
13	Castelnuovo di Conza	30	Cannalonga
14	Camerota	31	Romagnano al Monte
15	Laurino	32	Roccaploriosa
16	Stio	33	Cuccaro Vetere
17	Aquara	34	Stella Cilento

Determina

la premessa che precede forma parte integrante e sostanziale della presente determina e pertanto si intende trascritta e riportata.

Approvare

come approva, la graduatoria Comuni della Provincia di Salerno ammessi alle misure di sostegno alla raccolta differenziata, riportata appresso con l'indicazione del contributo assegnato.

Disporre

la pubblicazione della graduatoria riportata all'albo Pretorio della Provincia di Salerno e sul sito internet della Provincia di Salerno (www.provincia.salerno.it) per 30gg., e l'invio dell'avviso di utile collocazione nella riportata graduatoria a tutti i Comuni della Provincia ammessi alle misure di sostegno.

Dare atto

che i contributi ai Comuni in graduatoria, saranno, quanto al 50% spettante, a seguito dell'avvio,

entro il 20 marzo 2008, del progetto presentato, previo invio di apposita comunicazione scritta dal responsabile del procedimento, e quanto al restante 50% dopo sei mesi dall'avvio del nuovo servizio, previo invio, da parte del suddetto responsabile di apposita relazione.

Dare atto

altresì, che l'importo complessivo dei contributi da destinare ai comuni in graduatoria, pari a euro 325.281,50, è disponibile e già impegnata al capitolo 1212 del Bilancio 2002.



Comune		Contributo	Comune		Contributo
1	Rutino	€ 8.443,50	18	Castel San Lorenzo	€ 9.396,00
2	Laureana Cilento	€ 8.554,00	19	Bellosguardo	€ 8.448,50
3	Prignano Cilento	€ 8.458,00	20	Roscigno	€ 8.442,50
4	Lustra	€ 8.543,00	21	Tramonti	€ 10.051,50
5	Trentinara	€ 8.847,50	22	Perdifumo	€ 8.901,00
6	Alfano	€ 8.573,00	23	Ispani	€ 8.504,50
7	Sacco	€ 8.317,50	24	Amalfi	€ 10.717,00
8	Magliano Vetere	€ 8.415,00	25	Furore	€ 8.413,50
9	Omignano	€ 8.768,50	26	Vietri sul Mare	€ 12.262,50
10	Eboli	€ 26.586,50	27	Atrani	€ 8.481,50
11	Monteforte Cilento	€ 8.300,50	28	San Marzano sul Sarno	€ 12.919,50
12	San Mauro Cilento	€ 8.483,00	29	Serre	€ 9.913,50
13	Castelnuovo di Conza	€ 8.341,00	30	Cannalonga	€ 8.567,00
14	Camerota	€ 11.593,50	31	Romagnano al Monte	€ 8.195,50
15	Laurino	€ 8.918,50	32	Roccalgoriosa	€ 8.848,00
16	Stio	€ 8.516,50	33	Cuccaro Vetere	€ 8.295,50
17	Aquara	€ 8.852,50	34	Stella Cilento	€ 8.412,00

Bollettino di Informazione

a cura della **Provincia di Napoli**

Urbanizzazione, ambiente, mobilità e sviluppo: le direttrici della crescita dell'area metropolitana di Napoli



Il presidente **Dino Di Palma**

Il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) avvia il lavoro, di respiro decennale, di un grande restauro paesaggistico, ecologico, urbanistico volto al recupero dell'identità e della bellezza del nostro territorio.

Si traccia un programma di sviluppo condiviso all'altezza di un'area metropolitana che si propone come cerniera tra l'Europa ed il Mediterraneo.

Il Piano mette in rete i parchi esistenti, prevedendone un ampliamento di 6074,5 ettari; vi aggiunge altri 4 parchi provinciali dell'estensione complessiva di altri 8615,3 ettari, portando le aree protette al 32% dell'intero territorio provinciale.

La pianificazione ambientale si completa con una serie di misure che vanno dalla protezione delle aree agricole e delle aree naturali (complessivamente 77.265,2 ettari, pari a circa il 65% dell'intero territorio provinciale) alle norme sulla permeabilità dei suoli, alle indicazioni su bioarchitettura, risparmio energetico, sostegno alle energie da fonti rinnovabili, alla lotta ai cambiamenti climatici, alle norme

per l'impiantistica per i rifiuti, alla mobilità sostenibile.

Il sistema produttivo disegnato dal piano ha i punti di forza nei parchi scientifici e tecnologici (Portici-Ercolano, Pozzuoli, Nola), punte avanzate di stimolo all'innovazione manifatturiera, nelle ridisegnate cittadelle della produzione come il



Ass. Francesco Domenico Moccia

polo nautico di Torre Annunziata, l'agroalimentare di Caivano e Sant'Antonio Abate, il distretto del tessile-abbigliamento di San Giuseppe Vesuviano o quello di Grumo Nevano, nella riconversione dei poli specialistici terziari in parti urbane complesse come a Casoria-Volla, nelle aree di sviluppo manifatturiero con la zona

industriale di Giugliano, Acerra, Nola e nel polo florovivaistico di Marigliano.

I nodi di accessibilità delle stazioni dell'Alta Velocità di Afragola e Striano dovranno assolvere alle funzioni di vetrina delle risorse metropolitane e di quaternario avanzato.

Ad una più elevata qualità della vita contribuiranno, tra l'altro, il centro delle arti di Villaricca o la casa del cinema di Ponticelli. Sono localizzati gli Ospedali di Afragola e Pomigliano d'Arco, il Centro Pediatrico di Acerra.

Un grande complesso sportivo internazionale è previsto sulle sponde di Lago Patria, ad integrazione degli sport d'acqua, per l'esercizio delle più diverse specialità sportive.

Nel presentare il piano territoriale di coordinamento provinciale, il presidente della Provincia di Napoli, **Dino Di Palma**, ha posto l'accento sul forte valore innovativo del documento elaborato dall'Assessorato all'Urbanistica. "Con il PTCP, la Provincia - ha sottolineato **Di Palma** - si dota di un formidabile strumento per il governo del territorio: formidabile perché in grado di analizzare i punti di debolezza e quelli di forza delle diverse aree di un territorio complesso come il nostro; e anche perché in grado

segue a pagina 57

Pagine elaborate con il contributo dell'AGENZIA STAMPA "La Provincia di Napoli"
Direzione e Redazione: Piazza Matteotti, 1 Napoli Tel. 0815512010 e-mail: stampa@provincia.napoli.it

segue da pagina 56 di fornire un quadro di insieme che permetta all'Amministrazione di compiere scelte funzionali a uno sviluppo globale dei nostri luoghi”.

“Di fronte ai rischi e ai problemi del territorio provinciale - ha proseguito **Di Palma** - è sempre più chiaro che occorre un mutamento di rotta nel



Di Palma

governo del territorio, per restituire priorità all'opzione del recupero e della conservazione ambientale, realizzando allo stesso tempo politiche “attive” che, come la Convenzione Europea del Paesaggio raccomanda, richiedono capacità di ampia concertazione e cooperazione interistituzionale, condivisione delle strategie e della responsabilità, apertura al dialogo e al confronto”.

“La fondamentale responsabilità del documento che viene presentata - ha aggiunto l'assessore provinciale all'Urbanistica, **Francesco Domenico Moccia**, - è rivolta alla popolazione, della quale vengono messi in evidenza problemi e domande ai quali il PTCP può dare una risposta concreta. E penso a questioni di grande importanza come, per esempio, l'emergenza abitativa. Questo strumento permetterà al territorio provinciale di Napoli di nutrire ambizioni di livello europeo anche da questo punto di vista, valorizzando sempre meglio e sempre di più il ruolo peculiare della provincia di Napoli di porta dell'Europa sul Mediterraneo”. Dopo il Documento preliminare del luglio 2006, con un lungo lavoro di consultazione ed indagine, coinvolgendo Enti locali, di settore e le comunità locali in svariati riunioni e convegni, l'Amministrazione della Provincia di Napoli è giunta alla proposta di piano territoriale di coordinamento, approvata in giunta il 17 dicembre 2007.

Il piano stabilisce una disciplina per l'uso di tutto il territorio della provincia ed indica regole e indirizzi ai Comuni per la redazione dei Piani Urbanistici Comunali che dovranno essere adeguati al PTCP entro due anni dalla sua approvazione. Ci saranno due mesi di tempo, dopo la pubblicazione, per avanzare osservazioni e chiedere modifiche o integrazioni.

Le osservazioni saranno discusse in una Conferenza di Pianificazione, alla quale saranno

invitati tutti i Comuni della provincia, tutti gli enti e le associazioni interessate.

Alla fine di questo percorso, l'approvazione del piano spetta al Consiglio provinciale: la Giunta regionale, successivamente, verificherà la congruenza con il Piano Territoriale Regionale, attualmente in IV commissione consiliare.

Perché venga riconosciuta valenza paesaggistica al PTCP, la Provincia stipulerà un'intesa con Regione e Ministero dei Beni Culturali, sulla base dell'amplissima catalogazione (come mai prima era stata realizzata) dei beni culturali e paesaggistici. Ciò semplificherà le procedure di autorizzazione.

Analoga intesa sarà stipulata con i Consorzi ASI per riconoscere il valore di pianificazione delle aree industriali.

Il PTCP assorbe le normative di prevenzione dei rischi idraulici ed idrogeologici, dettate dalla Autorità di Bacino con i Piani Stralcio, e tratta, in aggiunta, la gestione dei rischi vulcanici, sismici e delle industrie ad incidente rilevante unificando queste pianificazioni di settore in un grande progetto di sicurezza del territorio.

“Giunge finalmente a com-

pimento - ha affermato il presidente del Consiglio provinciale, **Enrico**

Pennella - un percorso lungo e faticoso, guidato in questi anni dall'assessore **Moccia**, cui va il nostro apprezzamento per la qualità del lavoro svolto e per il metodo utilizzato, che ha visto l'ascolto, la partecipazione ed il confronto con il Consiglio provinciale, che annovera



Pennella

nel suo seno tanti sindaci ed amministratori comunali, con gli Enti locali, il mondo dell'associazionismo e con tutti i soggetti operanti sul territorio. Il PTCP, che segue di pochi giorni il varo del global service per la messa in sicurezza delle strade provinciali - ha concluso **Pennella** - rappresenta una testimonianza tangibile dell'importanza del ruolo e della funzione della Provincia nel quadro delle istituzioni locali, in special modo in una realtà come la nostra, la seconda area metropolitana d'Italia, costituita da un unicum territoriale che conta oltre tre milioni di abitanti e che necessita di un unico centro di programmazione e di pianificazione per poter creare uno sviluppo armonico, sostenibile e soprattutto duraturo”.

News • News • News

Presentazione Pit Area Giuglianese: il progetto di Marketing Territoriale del sistema produttivo locale

Presso la Sala Amalfi dell'Hotel "La Lanterna", in corso Europa 528 a Villaricca, è stato presentato il Progetto di Marketing Territoriale del sistema produttivo locale, elaborato nell'ambito del Piano di Intervento Territoriale dell'Area Giuglianese.

Il progetto punta al rafforzamento del sistema produttivo locale, i cui punti di forza sono i settori a più alto indice di specializzazione.

Da sempre, questa area strategica della provincia di Napoli, ha infatti nei settori tessile e abbigliamento, conciario e calzaturiero, legno e arredamento le sue eccellenze territoriali.

L'Agenzia Liternum Sviluppo Napoli Nord, società in house della Provincia di Napoli, ha sviluppato un modello di intervento finalizzato alla rielaborazione dell'identità produttiva locale, puntando alla capacità attrattiva del territorio e alla promozione dell'immagine territoriale.

La conferenza di presentazione sarà l'occasione per la presentazione del marchio unico identificativo "Nordinapoli" del sistema produttivo locale che l'Agenzia ha realizzato, e del piano di comunicazione integrata con il quale veicolerà le azioni del

Progetto.

Nel contempo è stata avviata un'analisi delle caratteristiche delle imprese per la realizzazione di un repertorio autoreferenziato. Per il coinvolgimento diretto degli imprenditori e la migliore descrizione delle realtà locali, tra le azioni previste dal Progetto vi sono la realizzazione di un portale web, la mappatura delle aree produttive e l'organizzazione di workshop tematici.



"Legge regionale 28 marzo 2007, n.4, art. 8 Criteri e procedure per la localizzazione degli impianti di smaltimento, trattamento e recupero dei rifiuti/Adozione"

Osservazioni da parte dei Comuni

Con la delibera ai Sindaci dei Comuni della Provincia di Napoli l'assessore all'Ambiente, prof.ssa **Giuliana Di Fiore** e l'assessore all'Urbanistica, prof. **Domenico Francesco Moccia**, hanno provveduto, secondo le disposizioni nazionali e regionali che regolano la materia, all'individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento provinciale e delle indicazioni contenute nel Piano Regionale Rifiuti Urbani della Regione Campania.

Il documento allegato alla delibera, contenente i "criteri e le procedure per la localizzazione degli impianti di smaltimento, trat-

tamento e recupero dei rifiuti", è stato trasmesso ai Comuni della provincia, ai sensi e per le finalità di cui all'art. 8, comma 1, lett. d) della Legge regionale 4/2007, affinché, entro il termine perentorio di trenta giorni dalla ricezione, presentino le proprie osservazioni.

Occorre precisare che le norme contenute nell'atto adottato dalla Giunta provinciale, non si applicano alla fase di emergenza e non sono da considerarsi in nessun caso vincolanti dell'operato straordinario del Commissario di Governo.

Questo documento, infatti, costituirà il presupposto urbanistico primario per l'organizzazione del ciclo integrato dei rifiuti, una volta conclusa la fase di emergenza che il Commissario Straordinario sta ancora gestendo. Essendo fondamentale giungere preparati all'auspicato passaggio dallo stato di emergenza all'ordinaria gestione dei rifiuti, la definizione dei criteri per la localizzazione dell'impiantistica necessaria al raggiungimento dell'autosufficienza funzionale all'interno del territorio provinciale riveste un'importanza strategica, per cui il contributo dei Comuni è prezioso.



Di Fiore



De Gennaro

Bollettino di Informazione

a cura della **Provincia di Caserta**

Ambiente, confronto operativo con Regione e Comuni di Terra di Lavoro sulla differenziata



Il presidente Sandro De Francisic

“Il territorio della provincia di Caserta, tra i più difficili sotto il profilo ambientale, attualmente porta il vanto di aver presentato a livello regionale il più elevato numero di progetti per la raccolta differenziata al Commissariato di Governo: è merito di una Provincia virtuosa e come Regione dobbiamo accompagnare questo processo. In quest'ottica, ritengo un obiettivo

ne condivisa espressa ripetutamente dalle forze del territorio “di dare al sistema-provincia un'autosufficienza in tema di gestione dei rifiuti, coinvolgendo le realtà produttive e industriali. Così possiamo guardare con fiducia al futuro, in un clima di efficace collaborazione istituzionale”. L'incontro ha visto la partecipazione anche dell'assessore all'Ambiente della Provincia di

Bologna, **Emanuele Burgin**, degli assessori all'Ambiente dei Comuni di Reggio Emilia, **Pinuccia Montanari**, e San Martino in Rio (Re), **Gianmaria Casarin**. Tutti hanno relazionato sulle esperienze di successo nell'ambito della raccolta differenziata realizzate nei rispettivi territori. L'assessore all'Ambiente della Provincia di Caserta, **Maria Carmela Caiola**, ha invece fatto il punto sullo stato della raccolta differenziata in Terra di Lavoro: “In base agli ultimi dati ufficiali in nostro possesso - ha reso noto - il Casertano raggiunge il 15,8 per cento di differenziata.



credibile il raggiungimento del 20 per cento di raccolta differenziata in Campania nei prossimi mesi”. Così l'assessore regionale all'Ambiente, **Walter Ganapini**, ha introdotto i lavori del seminario sulla strategia messa in campo per il ritorno alla gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti, svoltosi nell'aula consiliare della Provincia.

Un confronto operativo tra Regione, Provincia e i sindaci di Terra di Lavoro, che hanno partecipato all'iniziativa. Nel suo saluto, il presidente della Provincia, **Sandro De Francisic**, ha espresso soddisfazione per il primato fatto registrare dai Comuni di Terra di Lavoro nella presentazione di programmi per la differenziata, “Un traguardo frutto anche del lavoro costante di questo Ente”. **De Francisic** ha poi sottolineato la posizio-

ne ancora carente. Come assessorato, fin dal settembre scorso, abbiamo sollecitato i Comuni a creare isole ecologiche e a offrire aree per impianti di compostaggio. Tutti i progetti sono stati trasmessi a Regione e Commissariato di Governo per i relativi finanziamenti e siamo riusciti a recuperare anche i vecchi progetti presentati in passato dai Consorzi di bacino”. La Provincia punta proprio su differenziata e compostaggio: “Abbiamo infatti espletato - conclude **Caiola** - le procedure per l'acquisto di compostiere, che consentiranno l'avvio del compostaggio domestico in alcune zone-pilota della conurbazione casertana e di quella aversana e nei Comuni che hanno raggiunto le percentuali più alte di raccolta differenziata, secondo criteri di premialità”.

Borse di studio per uno stage universitario in Florida

L'iniziativa di Provincia e Fondazione Euliano-Carusone è rivolta a venti giovani studenti universitari della provincia di Caserta che avranno l'opportunità di sostenere un programma estivo di studio della lingua inglese ed approfondire altre conoscenze nel prestigioso *Southern Technical College di Orlando*, in Florida.

La Provincia di Caserta, d'intesa con il Comune di Marcianise, ha promosso infatti un bando di selezione che prevede 20 borse di studio il cui ammontare concorrerà a sostenere spese di viaggio e soggiorno degli studenti aventi diritto.

La restante parte dei costi sarà, invece, a carico della Fondazione Euliano-Carusone, il cui presidente, **Neil Euliano**, originario di Marcianise, è il fondatore del college americano. L'esperienza si svolgerà tra luglio ed agosto prossimi ed avrà una durata di circa quattro settimane.

L'idea è di offrire questa occasione agli studenti universitari casertani che compiono il loro percorso di studi in uno degli Atenei d'Italia - il bando è stato inviato a tutte le Università del Paese - e che abbiano già sostenuto gli esami del primo anno, è nata dal forte legame che **Neil Euliano** nutre con la sua terra di origine e, allo stesso tempo, per ricordare la memoria di un giovane universitario di Marcianise, **Arcangelo Carusone**, scomparso prematuramente.

Il papà Angelo è, con Euliano, promotore e animatore della omonima Fondazione, non a scopo



di lucro, che da qualche tempo si dedica alle problematiche dell'universo giovanile. “Con questa iniziativa - commenta il presidente della Provincia, **Sandro De Franciscis** - si dà la possibilità a venti nostri giovani meritevoli di compiere una importante esperienza di studio e di approfondimento negli Stati Uniti che potrà sicuramente arricchire il loro bagaglio di conoscenze e metterli a confronto con un sistema formativo e universitario che sicuramente presenta caratteristiche diverse da quello italiano”.

I termini del bando, che scade il 10 aprile 2008, sono pubblicati in un apposito link sul sito istituzionale della Provincia di Caserta.

Violenza contro le donne, sono in costante aumento le vittime di abusi

1 milione 150 mila sono le donne che hanno subito violenza in Italia negli ultimi 12 mesi

La Provincia di Caserta, cogliendo l'occasione dell'otto marzo, festa della Donna, ha lanciato la campagna di sensibilizzazione sulla violenza contro le donne, promossa dal Centro antiviolenza “Eva”.

L'iniziativa, che rientra nell'ambito delle attività di diffu-

sione culturale del centro “Eva”, ha preso il via in sinergia con l'Agenzia sulla Qualità e le Politiche sociali della Provincia. L'obiettivo è stato quello di rilanciare i temi relativi ai diritti fondamentali delle donne, proponendo una campagna informativa che desse un messaggio immediato sul tema della violenza contro di esse, che resta

ancora oggi una realtà che attraversa trasversalmente l'universo femminile: 6 milioni 743 mila sono le donne che nel corso della loro vita sono state vittime di violenza; 1 milione 150 mila è il numero delle donne che ha subito violenza in Italia negli ultimi 12 mesi secondo l'indagine Multiscopo Istat pubblicata lo scorso anno.

“La violenza di genere - spiega il presidente dell'Agenzia sulla Qualità e le Politiche sociali, **Enzo Mataluna** - non è, come spesso si crede, un problema di sicurezza pubblica che può essere affrontato con politiche repressive, ma dal momento che essa viene agita come violenza fisica, sessuale, psicologica all'interno della famiglia, deve essere sradicata attraverso un profondo cambiamento culturale”.



Bollettino di Informazione a cura della **Provincia di Avellino**

L'Exporienta riceve la Medaglia d'Argento per l'Alto Valore dell'azione

*di Francesco Lo Conte**



Il presidente Alberta De Simone

La Presidenza della Repubblica Italiana conferisce all'Amministrazione Provinciale di Avellino la Medaglia d'Argento per gli Alti Valori dell'azione interistituzionale denominata **Exporienta III Ed.**

Il Premio è il più alto riconoscimento che la Presidenza della Repubblica destina alle migliori azioni immateriali che si organizzano sul piano nazionale.

La comunicazione, ovviamente, ha portato grande entusiasmo nello staff che opera alla composizione dell'azione.

Questo il primo commento dell'Assessore Provinciale al lavoro **Francesco Lo Conte** "E' un grande risultato, non me lo aspettavo, confesso. Tutto sommato siamo soltanto alla terza edizione di questo importante Salone e questo tipo di conferimento, in genere, viene reso azioni consolidate che hanno alle



On. Giorgio Napolitano

spalle decenni di edizioni.

Proprio per il fatto che è giunto inaspettato ne sono ancora più orgoglioso anche se condividiamo questo premio con gli altri partner istituzionali e quanti per un intero semestre lavorano a quest'azione complicata che quest'anno è ancora più difficile, visto che affronta prevalentemente tematiche di interazione tra l'ambiente e il lavoro".

L'Assessore dopo la prima dichiarazione relativa al Premio prova a immaginare le ragioni di questo conferimento "Credo che da una parte l'On. **Giorgio Napolitano** abbia voluto premiare il coraggio istituzionale che noi, Confindustria Avellino, Bimed e l'USP provinciale che ci abbiamo messo nell'impostare quest'anno un Salone in cui si illustrano le professioni dell'ambiente in un momento tanto delicato per le condizioni ambientali della Campania.

Dall'altra credo sia stata premiata anche la qualità di quest'azione che, voglio ricordarlo a ognuno di noi, non lascia nulla al caso e si organizza curando ogni dettaglio, nel rispetto rigoroso della trasparenza degli atti e, soprattutto, coinvolgendo l'intero territorio con le scuole, gli enti locali e le parti sociali che sono i veri protagonisti dell'offerta del Salone. Un'offerta tutta rivolta ai nostri giovani che, nella sostanza, continuiamo a ritenere il bene supremo su cui impostare ogni utile azione di sviluppo e qualificazione per il Mezzogiorno".

La medaglia d'Argento già conservata con grande dovizia



L'assessore provinciale, Francesco Lo Conte

dall'Amministrazione Provinciale di Avellino sarà presentata e esposta nel Salone così da condividere con i fruitori dell'iniziativa l'importante conferimento "Si, lo ritengo molto giusto. Sarà un modo significativo per motivare ancora di più i nostri giovani a comprendere il valore aggiunto della formazione ma, anche, a capire che sul territorio vi sono istituzioni che operano con l'intento di costruire loro un futuro che possa essere finalmente corrispondente alle loro giuste aspirazioni e aspettative."

E' con queste parole che l'Assessore **Lo Conte** conclude le sue riflessioni sul Premio che impegna ancora maggiormente gli organizzatori che avvertono la grossa responsabilità che gli deriva dal conferimento del Presidente della Repubblica.

***Assessore provinciale
alla Formazione e al Lavoro**

Bollettino di Informazione

a cura del **Comune di Salerno**

Una nuova frontiera per Salerno: la città della cultura, dei giovani, della solidarietà



Il sindaco Vincenzo De Luca

Salerno è la città più pulita d'Italia, ma non solo.

E' il comune capoluogo del Mezzogiorno che ha più cantieri aperti e che investe più di tutti su opere pubbliche, riqualificazione dei quartieri, manutenzioni.

La buona amministrazione è una grande politica, la sola in grado di parlare a un paese sfiduciato e sull'orlo di una crisi senza precedenti.

Chi crede che la politica sia un riflesso della filosofia o una tecnica del potere si sbaglia.

La politica è governo, cambiamento, trasformazione della realtà.

La nostra città grazie alla guida sicura di **Vincenzo De Luca** conquista ogni volta di più il rispetto di un intero territorio e di un'intera regione.

Ma non bisogna fermarsi, guardarsi allo specchio e dirsi quanto si è belli e bravi, occorre andare avanti e immaginare nuovi possibili scenari.

Per me Salerno deve conquistare nei prossimi anni il ruolo che potenzialmente ha e che le compete, quello di città della cultura.

Con la direzione di **Daniel Oren** al Teatro Verdi si respira un'aria europea, c'è un'offerta unica e di grande qualità; con le opere pubbliche e con i progetti affidati ai più grandi architetti contemporanei (per tacere dei concorsi



Il Sindaco De Luca con il Direttore artistico, Daniel Oren

internazionali di idee sul versante urbanistico), con le luminarie d'artista la dimensione creativa si intreccia con un'offerta turistica e di accoglienza fin qui mai registrate. Si può fare di più e meglio.

Con la città dei creativi, affidata al tenace e lungimirante lavoro dell'antropologo e prof. **Paolo Apolito**, è cominciato quel lavoro dal basso che serviva per innestare una marcia in più.

Salerno deve produrre cultura, fare da sè, dare spazio a quelle professionalità fin qui tarpate a vantaggio di diletanti e amatori. Salerno deve fare scuola, investire su progetti artistici, spettacolari, culturali in gardo di lasciare il segno, di creare lavoro, circuito, profitto. C'è una domanda diffusa sul terreno della contemporaneità, che si intreccia con i linguaggi del sociale: si tratta, allora, di attingere a energie artistiche fresche e di osare.

Vanno legate e tenute insieme da una grande idea guida i servizi culturali e le politiche sociali, ampliando le realtà, i luoghi dove si sperimenta l'inclusione, il dialogo, la rete. Scuole, parrocchie, associazioni di volontariato devono lavorare insieme, misurarsi con quella sfida possibile che renderebbe sempre più forte e coeso quel tessuto identitario e sociale così abilmente recuperato dalle amministrazioni a guida progressista.

Così, anche il tema della sicurezza potrebbe risentire di un approccio meno scontato e repressivo: il disagio e la marginalità, non essendoci più i quartieri ghetto e le periferie degli anni 70 e 80, possono trasformarsi in creatività e linguaggio artistico.

Non si tratta di inventare niente ma di tirare fuori la qualità, le competenze, le idee, i valori veri. Questo è il compito che è innanzi a noi, per i prossimi anni.

Dare un'anima alla città trasformata, modificare definitivamente quel senso comune così duro a morire di individualismo e di solitudine.

Nei prossimi numeri proveremo a lanciare qualche idea-progetto, a seguire quelle tracce di lavoro che sono già in campo e che devono crescere, maturarsi, avere fiducia. Salerno ha una nuova frontiera davanti a lei: la rivoluzione urbanistica non basta, i luoghi sono decisivi e il cambiamento è importante, ma poi la differenza la fanno le donne e gli uomini in carne e ossa.

Siglato da FS ed Enti locali l'accordo di programma quadro per la Metropolitana

Collegamenti integrati e sviluppo del sistema di trasporti della conurbazione salernitana grazie alla realizzazione della metropolitana di Salerno ed alla sua integrazione con la rete ferroviaria esistente.

Questi gli obiettivi ispiratori dell'Accordo di Programma Quadro sottoscritto oggi a Salerno da **Ennio Cascetta** Assessore ai Trasporti Regione Campania, **Angelo Villani** Presidente della Provincia di Salerno, **Vincenzo De Luca** Sindaco di Salerno, **Cesare Castelli** Commissario Straordinario del Comune di Pontecagnano e da **Matteo Triglia**, Responsabile Direzione Investimenti di Rete Ferroviaria Italiana.

L'Accordo definisce il quadro degli impegni degli Enti locali e di RFI, la società dell'infrastruttura del Gruppo Ferrovie dello Stato, a cui è stata affidata la progettazione e realizzazione degli interventi di potenziamento infrastrutturale (modifiche al Piano regolatore generale ferroviario e miglioramento dell'accessibilità) e tecnologico della stazione FS di Salerno, per la completa integrazione della linea metropolitana nel sistema ferroviario della conurbazione salernitana.

Il suddetto Accordo Quadro ha previsto, nell'ambito della Provincia di Salerno, la sistemazione del servizio metropolitano di Salerno Vietri - Stazione Centrale - Stadio Arechi con estensione fino a Battipaglia.

Il primo lotto della metropolitana, dalla fermata M8 Stadio Arechi alla stazione FS di Salerno - in avanzato stato di realizzazione - sarà attivato, per fasi, dal 2009.

Nel I° Lotto è incluso il progetto che vede la realizzazione del tratto Salerno Stazione Centrale - Stadio Arechi. Questi lavori sono in avanzata fase di realizzazione e consistono nella realizzazione di un terzo binario in affiancamento all'attuale linea FS Salerno - Battipaglia nonché nell'adeguamento della stazione Centrale di Salerno e della realizzazione di n. 6 fermate, di cui una denominata via Vernieri, sulla tratta esistente Salerno-Vietri sul mare - Cava dei Tirreni che, allo stato, è in corso di approntamento la 5^a variante - 6° A.A. con la quale sono state previste prestazioni in variante/stralcio e modifiche tecniche relative a lavori di minore entità non previste e non prevedibili. In particolare, tra l'altro, è stato previsto lo stralcio delle attività da eseguirsi a Salerno Centrale in armonia con le modifiche che RFI apporterà al Piano Regolatore della stazione.

Per il secondo e terzo lotto degli interventi che estenderanno la metropolitana fino alla stazione FS di Pontecagnano e all'Aeroporto, Rete Ferroviaria Italiana curerà sia la fase progettuale/autorizzativa sia quella di realizzazione.

Per il II° Lotto (Stadio Arechi - Stazione FS Pontecagnano) è stato predisposto da RFI, per il tramite della Società ITALFERR S.p.A. del Gruppo FS, il progetto definitivo dell'importo complessivo pari a circa 27,744 euro finanziato dallo Stato per circa 16,646 euro (pari al 60%) e dalla Regione Campania per il restante 40% per 11,097 euro.

Il predetto progetto è stato approvato dal CIPE con delibera n. 2/2002 del 14/02/2002 confermando il finanziamento del 60%; la Commissione Interministeriale ex legge 1042/69 con Voto n. 281/211 del 25.03.2004 ha espresso parere favorevole in linea tec-

nico-economica, subordinatamente alle osservazioni e prescrizioni riportate nella relazione prot. N. 406 (ex TIF 5) del 23.03.2004. Il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, con nota prot. N. 1720 (ex TIF5) /211t SA del 13.12.2005 ha rilasciato il nulla osta tecnico ai fini della sicurezza ex art. 3 DPR n. 753/80; (subordinatamente alle prescrizioni di cui al Voto n. 337/21 del 6.12.2005 espresso dalla Commissione Interministeriale ex legge 1042/69 come integrata dall'art. 5 della L. 211/92) ed espresso parere favorevole all'approvazione tecnico-economica da parte del Comune di Salerno per un importo complessivo di euro 27.744.064,62 del progetto definitivo relativo al II° lotto Stadio Arechi - Stazione FS Pontecagnano.

Il Comune di Salerno con delibera di Giunta Comunale n. 1794 del 14 dicembre 2005 ha approvato in linea tecnica ed economica per un importo complessivo di euro 27.744.064,62 il progetto definitivo relativo al lotto Stadio Arechi - Stazione FS Pontecagnano.

Per il completamento dell'iter procedurale connesso alla realizzazione della tratta in esame, occorre che il soggetto attuatore: - organizzi gli atti progettuali allo stato esistenti e provveda ad esprire la Conferenza dei Servizi.

Il progetto preliminare del III° Lotto (Stazione FS Pontecagnano - Aeroporto di Pontecagnano), stimato in 39,395 euro è stato trasmesso in data 14/10/2003 alla Struttura Tecnica di Missione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, a tutti gli Enti interferenti ed alle Amministrazioni interessate; successivamente il Comune di Salerno ha trasmesso i richiedi elaborati integrativi alla Struttura Tecnica di Missione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in data 30/12/2005 prot. 113508, aggiornando la iniziale stima economica prevedendo un aumento del 20%.

In fase di progettazione definitiva è necessario procedere ad una revisione delle tecnologie in conformità agli standard individuati dal progetto relativo al I° ed al II° Lotto già in possesso di nulla osta tecnico da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con decreto del 13/12/2005, prot. n° 1720 (exTIF5)/211SA.

Per la realizzazione della tratta in esame, occorre, dopo le predette approvazioni ministeriali, che il soggetto attuatore:

- organizzi gli atti progettuali allo stato esistenti e provveda ad esprire la Conferenza dei Servizi;
- predisponga la progettazione definitiva per appalto integrato (tenendo conto dei nuovi standard relativi alle tecnologie approvati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per il I° e II° Lotto) attivando le conseguenti procedure di gara, ovvero rediga la progettazione esecutiva.

Il Comune di Salerno, invece, avrà l'impegno di erogare i finanziamenti necessari.

Inoltre, in base all'Accordo siglato oggi, Rete Ferroviaria Italiana gestirà la metropolitana già dall'attivazione della prima fase di esercizio ferroviario.

La Metropolitana di Salerno ha assunto un valore significativo nel progetto generale di sistema regionale di trasporto rapido di massa su ferro; in conseguenza è stato possibile sottoscrivere in data 29/12/2004, un protocollo di intesa fra Regione Campania, Provincia di Salerno, Comune di Salerno, Comune di Pontecagnano, RFI, Ente Autonomo Volturno (E.A.V. s.r.l.) per la realizzazione del sistema ferroviario metropolitano della conurbazione salernitana.



Cascetta

Pagine elaborate con la collaborazione dell'Ufficio Stampa diretto da Giuseppe Iannicelli. Per contattare l'Ufficio Stampa: 089.662446 - Fax. 089.662354 ufficiostampa@comune.salerno.it

Bollettino di Informazione

a cura del **Comune di Napoli**

Pari opportunità: nuovo Piano Strategico per una città più sicura per le donne

di *Valeria Valente**



Il sindaco Rosa Russo Iervolino

Il Piano Strategico per le Pari Opportunità 2008 – 2010, nasce dalla volontà e dalla necessità di dare alla città di Napoli un sistema integrato di interventi sostenibili e funzionali al perseguimento di obiettivi di pari opportunità per tutti.

La parità dei diritti e le pari opportunità sono, infatti, principi formalmente riconosciuti, ma, troppo spesso, scarsamente esigibili.

Nel momento della loro applicazione si indeboliscono, generando incertezza e sfiducia, soprattutto nelle generazioni più giovani che sono maggiormente esposte al rischio di perdere la speranza nel cambiamento poiché, nate in una cultura che afferma senza remore a livello teorico le pari opportunità per tutti, si scontrano con una realtà abissalmente diversa.

L'impegno, dunque, su questa materia, deve essere prima di tutto un impegno culturale, di costruzione di una cultura istituzionale e amministrativa che metta al centro della propria azione, le pari opportunità come elemento essenziale, non solo per il raggiungimento di obiettivi di equità, ma come volano di sviluppo per l'intera collettività.

A partire dalle amministrazioni pubbliche che hanno l'onere di intervenire, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze, alla luce dei bisogni territoriali emersi e delle risorse disponibili, l'impegno deve riguardare, poi, tutti i soggetti che possono portare un contributo fattivo in questa direzione.

Proprio in considerazione di ciò il Comune di Napoli, Assessorato Pari Opportunità, sulla base dei bisogni rilevati delle proprie competenze e delle risorse disponibili, in particolare quelle derivanti dalla Programmazione Regionale 2007/2013, ha dato avvio al lavoro per la redazione del Piano Strategico per le Pari Opportunità.

Uno degli obiettivi primari del Piano è contribuire alla

Servizi e Progetti della Comunicazione istituzionale e immagine - **dirigente dott. Vincenzo Lipardi** - Calata S. Marco, 13 - Tel. 0815510486 - Comunicati stampa della Giunta, **dott.ssa Annamaria Roscigno** (081/7954575), servizio stampa del Consiglio comunale, **dott. Domenico Annunziata** (081/5478478), via Verdi, 35 - Napoli

costruzione di una città più sicura per le donne e, quindi, per tutti e contribuire all'attuazione nel nostro territorio del Piano Nazionale contro la violenza sulle donne, avviato dal Ministero dei Diritti e delle Pari Opportunità nel 2007, Anno Europeo delle Pari Opportunità per Tutti.

Tra i principi a cui il Piano è ispirato vi è, innanzitutto, la partecipazione, intesa come concertazione e

condivisione più ampia possibile del Piano stesso; vi è, poi, la continuità, ovvero la necessità di partire da quanto di buono e significativo è già stato fatto negli anni passati dando valore e continuità ai progetti già posti in essere dal Comune (Nidi di Mamme, Casa della Socialità, C.O.F. Centro per l'Occupabilità Femminile).

Ancora un principio fondante del Piano è il decentramento, che vuole dare valore e sostanza alle peculiarità del nostro territorio, che deve trovare nelle Municipalità nuovi punti di riferimento istituzionali più vicini ai loro bisogni.

Infine, la partnership e la cooperazione istituzionale.

Un Piano strategico ambizioso e concreto non può essere autosufficiente, ma richiede continue ed efficaci sinergie con le altre istituzioni pubbliche, con il privato sociale e con le associazioni che lavorano nei territori.

Nel Piano Strategico sono state individuate sei aree prioritarie sulle quali il Comune può intervenire in modo integrato e convergente con le indicazioni programmatiche dell'Unione Europea, in continuità con il Piano Nazionale 2007 per l'Anno Europeo delle Pari Opportunità per Tutti e, soprattutto, in coerenza con la Programmazione Regionale dei fondi comunitari 2007/2013.

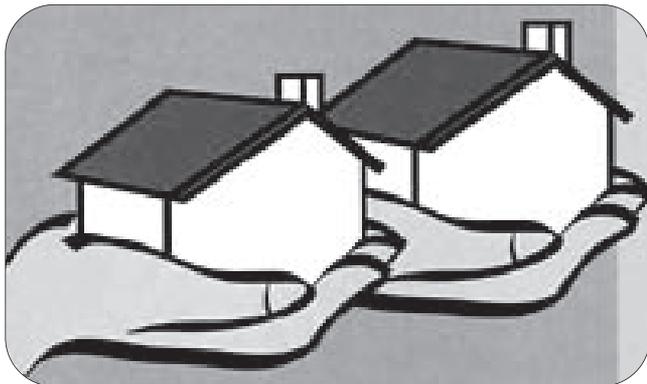
Per ogni Obiettivo Generale individuato (Generi & generazioni, Etica della relazione tra i sessi & politiche contro la violenza, Occupabilità & cura, Creatività & intraprendenza, Ri-generazione urbana & sicurezza, Governance & government), sono stati definiti Obiettivi Specifici da perseguire e ai quali sono collegati Interventi Operativi Programmati, attuabili nel triennio e di cui è stata verificata la finanziabilità nella Programmazione Operativa Regionale 2007-2013.

Segue a pag. 65

Assessorato alle Pari Opportunità

**segue da
pagina 64**

Si è innanzitutto ribadito l'impegno per i progetti in corso - Nidi di Mamme, Casa della Socialità, C.O.F. Centro per l'Occupabilità Femminile - e si è ampliata la programmazione con altri interventi quali la Casa della Cultura delle Differenze, l'Etica delle relazioni tra i sessi, il Centro Antiviolenza e la casa per le donne vittime della violenza, il Vivaio delle abilità e delle attività femminili, la rete E-Care, Città Amica, SOS cura di sé, PO Governance, i Piani di Azione Locale per la Conciliazione in rete, lo Sportello multifunzionale per le donne, l'Osservatorio Politiche di genere. Prima tappa indispensabile del percorso che ha portato alla definizione del Piano è stato il Convegno "Città: femminile, plurale" organizza-



zato dall'Assessorato alle Pari Opportunità, nell'ambito delle manifestazioni per l'Anno Europeo delle Pari Opportunità per Tutti, il 14/15/16 dicembre al Castel Nuovo. Traccia per la discussione sono state le Linee Guida per la Redazione del Piano Strategico per le Pari Opportunità per Napoli redatte dal Comitato Tecnico Scientifico di Città: femminile, plurale. Durante il convegno, sulla base delle Linee Guida, associazioni, istituzioni e cittadine si sono incontrate e hanno dato vita a 5 laboratori di discussione, confronto e scambio di esperienze sulle tematiche individuate come prioritarie: occupabilità, cura e competenze; sicurezza delle donne negli spazi urbani; relazione tra i sessi ed etica dei sentimenti; differenze, genere e generazione; reti e organismi attivi per le Pari opportunità. Il lavoro svolto e rielaborato è stato, poi, la base di discussione per la concertazione che si è svolta attraverso incontri con il Forum Pari Opportunità del Comune di Napoli, la Consulta delle Municipalità per le Pari Opportunità, il Tavolo di concertazione con le Parti Sociali, il Comitato Pari Opportunità del Comune di Napoli, la consultazione di soggetti privilegiati singoli e/o associati ed, infine, con incontri tecnici con le istituzioni competenti quali il ministero pari Opportunità, la Regione Campania, la Provincia di Napoli e gli Assessorati interni al Comune di Napoli per la previsione di azioni di mainstreaming di genere. Infine, il gruppo costituito per la redazione del Piano ha coordinato tutti i lavori e contributi pervenuti ed ha elaborato il Piano Strategico così come è stato presentato il 14 marzo al Castel Nuovo. Il processo avviato per la definizione del Piano è stato fin qui impegnativo, ma decisamente utile ed efficace, si sono infatti definite le piste di intervento che il Comune di Napoli, Assessorato Pari Opportunità, intende seguire nei prossimi tre anni. Una piattaforma di lavoro condivisa e concertata che ispirerà azioni durevoli e concrete, ma soprattutto realmente rispondenti alle necessità delle cittadine e dei cittadini del nostro territorio. Un punto di partenza che necessità dell'impegno di tutti i soggetti coinvolti per essere realizzato e degli altri che vorranno portare il loro contributo nel percorso di monitoraggio e verifica dell'attuazione degli interventi previsti.

*Assessore alle Pari Opportunità

Al progetto Tempi in Gioco il Premio "Amico della famiglia 2007"

Al progetto "Tempi in gioco", del Comune di Napoli, è stata attribuita una speciale menzione nell'ambito del Premio nazionale "Amico della Famiglia 2007".

Il riconoscimento è stato consegnato all'Assessore ai Tempi della Città, **Elisabetta Gambardella**, in occasione della premiazione presieduta a Roma dal Presidente del Consiglio dei Ministri **Romano Prodi** e dal Ministro per le politiche della famiglia **Rosy Bindi**.

"L'attribuzione del Premio all'assessore **Gambardella** dimostra ancora una volta che il Comune di Napoli, sia pure con le poche risorse a disposizione, non trascura mai i problemi della famiglia e cerca di offrire ai bambini continue occasioni di socializzazione e di svago" ha commentato il Sindaco **Rosa Iervolino Russo** annunciando che "Il progetto Tempi in gioco", ottimo per qualità e fantasia, è un'iniziativa che andrà certamente ripetuta".

"Sono particolarmente soddisfatta del riconoscimento - ha osservato l'assessore

Gambardella ringraziando per la collaborazione l'assessore regionale all'istruzione, **Corrado Gabriele**, - "Tempi in gioco" è la nostra prima iniziativa in materia di politica dei tempi urbani ed ha dimostrato che, con proposte mirate, è possibile coordinare e armonizzare tempi e orari di funzionamento della città coinvolgendo i diversi attori, in particolare istituzioni, associazioni, genitori e bambini".

Il premio, assegnato alla città di Napoli 'per l'attenzione mostrata verso le famiglie ed i segnali concreti di interesse nei loro confronti, meritevoli di essere incoraggiati e diffusi', è indetto in base alla legge finanziaria, per sviluppare, diffondere e valorizzare le migliori iniziative in materia di politiche familiari intraprese da enti pubblici e imprese, ed ha visto la partecipazione di 211 proposte.

Il progetto sperimentale "Tempi in gioco" ha coinvolto, lo scorso luglio, 500 bambini napoletani tra i 3 e gli 11 anni, come misura di sostegno ai genitori ancora impegnati nel lavoro, durante il periodo delle vacanze scolastiche dei propri figli.

In dieci "centri di gioco", individuati presso le dieci Municipalità del territorio in scuole materne ed elementari, sono state svolte, con la collaborazione di operatori specializzati del Terzo Settore, attività ludico-sportive e laboratori creativi.



Gambardella

Le Commissioni Sviluppo e Attività produttive discutono con i rappresentanti di categoria del commercio del nuovo Piano commerciale

Le Commissioni Sviluppo e Innovazione e Attività Produttive, presiedute rispettivamente da **Salvatore Galiero** e da **Federico Alvino**, si sono riunite per discutere della delibera di proposta al Consiglio sul Piano commerciale e per la diffusione dei prodotti



Nicola Oddati

editoriali con l'Assessore allo Sviluppo **Nicola Oddati**, gli uffici comunali competenti per la Pianificazione urbanistica e lo Sviluppo artigianale e turistico ed i rappresentanti di numerose categorie interessate alla materia, tra queste l'Ascom, l'Unione industriali, la Confesercenti, la Confcommercio e i sindacati di categoria degli edicolanti. Accanto all'urgenza di varare la pianificazione per le edicole, tanto che per questo settore è stato anche ipotizzato lo stralcio dalla pianificazione commerciale generale,

nella riunione i rappresentanti delle categorie hanno ribadito i principali temi che suscitano da parte loro perplessità e/o contrarietà sulla proposta del nuovo Piano commerciale.

In particolare, sono stati citati: una non sufficiente tutela dei "centri commerciali naturali" rispetto alla media e grande distri-

buzione - soprattutto per la prevista possibilità di utilizzare senza vincoli i "grandi contenitori dismessi" - il rischio di aprire in questo modo la strada agli investimenti della camorra, il mancato coordinamento con la regolazione urbanistica a livello regionale (la nuova normativa urbanistica regionale è in discussione in Consiglio Regionale), la mancanza della previsione obbligatoria di parcheggi per l'insediamento di centri commerciali di grandi dimensioni.

In molti degli interventi dei consiglieri (**Ambrosino, Fiola, Renzullo, Ciro Varriale**) è stato posto l'accento sulla necessità di correggere, sulla scorta delle preoccupazioni emerse dalle categorie, il Piano, ad esempio "mappando" i contenitori dismessi e lavorando ad un più stretto e strategico coordinamento degli interventi con le previsioni e gli strumenti urbanistici, tuttavia evitando l'immobilismo e lavorando per una riattivazione degli investimenti in funzione dello sviluppo della città.

Le Commissioni congiunte hanno dato il loro assenso ad una proposta avanzata dall'assessore **Oddati** con il sostanziale consenso delle categorie sul percorso individuato.

Il percorso prevede che all'atto deliberativo del Piano sia allegato un documento che individui i centri commerciali naturali ed elenchi i contenitori dismessi (sia quelli per i quali è stata già individuata una destinazione che quelli per i quali è stato già manifestato un interesse da parte di privati): scopo del documento è quello di fornire una ricognizione degli stessi, una fotografia della situazione sulla base della quale, poi, in modo concertato tra Giunta, Consiglio comunale e categorie, costruire una programmazione strategica che possa prefigurare un vero e proprio piano di marketing del territorio.

Intanto, come hanno precisato i presidenti **Alvino** e **Galiero**, saranno calendarizzate ulteriori riunioni delle Commissioni per giungere, sulla base di proposte delle categorie rappresentative dei commercianti, al miglioramento dell'atto deliberativo che sarà al più presto portato alla discussione del Consiglio.

Il Capo Ufficio Stampa
Mimmo Annunziata



**LABORATORIO
PRIVACY
SVILUPPO**

presso



LA SVOLTA

Dal desiderio alla realtà

La Privacy come diritto alla rivoluzione dell'io

Dagli Enti locali finalmente “LA SVOLTA”

per stare più vicino ai cittadini

LA SVOLTA! Una parola di cui ad ogni elezione negli Enti locali, secondo il candidato Sindaco, si fa grande uso, ma inesorabilmente, quasi sempre, dopo la vittoria tutto finisce nel dimenticatoio.

Ed ecco che una delle parole più importanti per rappresentare davvero il cambiamento socio-culturale e dello sviluppo di un territorio viene “sotterrata” da un fiume di parole senza senso perché usata strumentalmente. Con la nascita del “LABORATORIO PRIVACY SVILUPPO” si dà finalmente il via alla rivoluzione dell'io e, quindi, alla valorizzazione della singola persona, avendo come punto di riferimento LA SVOLTA, l'idea che avvia il passaggio dall'epoca dei cittadini spettatori all'epoca dei cittadini protagonisti. Ma che cosa rappresenta o può rappresentare LA SVOLTA per gli Enti locali? Uno spazio di confronto franco e leale tra uomini della cultura, delle professioni, delle imprese, dei governanti, dei rappresentanti istituzionali ai vari livelli, ma soprattutto tra gli Amministratori ed i propri cittadini su fatti e cose che riguardano le persone ed il loro essere in una società multimediale. Nel corso di questi anni “l'informatore” delle Autonomie locali ha cercato di dare il proprio contributo in questa direzione con buoni risultati.

Adesso, in un momento di grande anarchia, per non dire altro, occorre spingere Amministratori locali e cittadini ad una maggiore presa di coscienza della realtà. Per questo un numero speciale della rivista per rendere partecipe il mondo delle Autonomie degli obiettivi che si propone il Laboratorio, attraverso LA SVOLTA!

Nicola Nigro

Cittadino Protagonista di Giuseppe Fortunato*

La nostra Costituzione sancisce la sovranità del popolo (art. 1), i diritti inviolabili (art. 2), il pieno sviluppo della persona umana (art. 3).

Per attuare concretamente tali principi LA SVOLTA è improrogabile. E LA SVOLTA di cui parla il Laboratorio è quella in noi stessi, evitando di essere spettatori e assumendo l'approccio da protagonisti per poter così produrre ogni miglioramento sociale e istituzionale.

Scopo del Laboratorio è proprio sviluppare la sfera privata della persona (il che non può che essere fatto dalla persona stessa secondo i suoi autentici desideri), supportando dal lato “attivo” così l'attività istituzionale del Garante nel suo impegno a difesa di tale sfera privata.

Presso il Garante, a Monte Citorio, di fronte a Parlamento e Governo, nel Laboratorio, aperto a tutti, si sta così sviluppando la nostra Comunità LA SVOLTA, ramificata anche territorialmente, che crede che il cittadino non deve rassegnarsi a un ruolo subalterno, né ridursi a elettore che scompare il giorno dopo il voto, né restare il solito vaso di creta fra massicci vasi di ferro ma possa essere davvero autentico protagonista di tutta la propria vita, quindi anche della vita pubblica.

La Comunità LA SVOLTA si caratterizza proprio per la fiducia nel valore della persona umana e nella sua capacità di migliorare concretamente la realtà, per sé e per gli altri, attivando le proprie risorse. La Comunità LA SVOLTA è diventata così il punto d'incontro di tutti coloro che sono credenti nella dignità della persona



Avv. Giuseppe Fortunato

e sono credibili nel loro operato per tale dignità.

Si sono così affratellati nella medesima Idea LA SVOLTA, applicata in più campi, esponenti del mondo associativo, culturale e della tutela dei diritti che credono nella democrazia compiuta (la Civicrazia) e vogliono rendere più moderno e civile il nostro Paese.

Ciascuna persona è con noi protagonista in tale azione, riscoprendo il gusto di quanto davvero desidera e riconducendo anche il potere pubblico al servizio del cittadino.

***Coordinatore del
“Laboratorio Privacy Sviluppo”
Componente del Garante
per la Protezione dei Dati Personali**



LA SVOLTA: l'Idea per la persona e le istituzioni

di Daniela Guerriero*

È stata avviata, presso l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, un'iniziativa rivolta a tutte le persone che vogliono approfondire le forme più idonee per la costruzione della propria identità personale.

È stato dato vita, pertanto, ad un Laboratorio, inteso come luogo di riflessione, la cui missione è sviluppare il concetto di vita privata, come potenziamento del singolo, in pieno rafforzamento della propria persona, primo garante di sé.

Privacy è "vita personale" nella pienezza delle sue implicazioni. "Privacy-riservatezza", aspetto difensivo, ossia difesa e protezione della sfera privata dalle interferenze altrui (anche e soprattutto dall'anonima, fagocitante, massificante istituzione pubblica, che tende ad inquadrare la persona in tasselli), e "Privacy-sviluppo", aspetto espansivo, ossia potenziamento delle risorse e capacità della persona nella scelta libera e consapevole di una vita che faccia emergere le singole specificità, sono i due aspetti complementari su cui ormai da tempo si lavora.

Il Laboratorio "Privacy Sviluppo" presso il Garante studia l'aspetto espansivo, ossia come e in quali casi la vita personale si realizza pienamente con il completo sviluppo delle intime aspirazioni e la persona amplia la sua sfera privata.

Privacy, quindi, come diritto del singolo a perseguire e conseguire quanto desidera, definendo liberamente il percorso ritenuto migliore per la più piena realizzazione. Questo è il nobile scopo del Laboratorio Privacy Sviluppo, che pone il singolo, quale autentico protagonista della propria realtà, stimolando ed esaltando con pienezza tutte le sue risorse perché diventi protagonista della sua vita come persona e come cittadino di fronte alle istituzioni.

Passando da un approccio da spettatore ad un approccio da protagonista, ciascun essere umano sviluppa la propria dignità, la propria libertà, la propria responsabilità.

A supporto di tali tematiche, sulla base dell'originario testo pubblicato sul web e a seguito di dibattiti presso Università, scuole e forum, è in avanzata elaborazione il testo LA SVOLTA e il suo lancio è prossimo.

LA SVOLTA è l'Idea sociale ed etica, che si propone di promuovere la persona alla ricerca di una vera felicità personale, quindi non egoistica ma in una serena e proficua relazionalità.

Il Laboratorio, attraverso il suo testo base, parla all'essere umano, con un messaggio di solidarietà, per migliorare concretamente la realtà per sé e per gli altri.

Al fine di promuovere l'Idea LA SVOLTA, sono stati organizzati e saranno ancora organizzati eventi e pre-



sentazioni in prestigiose Università, in scuole, in forum. È stato realizzato l'apposito sito www.laboratorioprivacysviluppo.it.

Sul testo LA SVOLTA sono state già discusse sei tesi di laurea e master e tale Idea si preannuncia come l'autentica novità nel dibattito sociale, politico e culturale.

La persona, con i suoi desideri e i suoi obiettivi, al centro della realtà è la strada vera per il cittadino protagonista nelle istituzioni.

** Referente Area Laboratorio
e Sovrintendente Laboratorio*



I Responsabili territoriali: colonna vertebrale del Laboratorio Privacy Sviluppo

di *Antonio Campanella**

Il Laboratorio sviluppa la dimensione dell'individuo attraverso gli indispensabili ingredienti forniti da LA SVOLTA, fonte di libertà e felicità. Da ciò deriva l'indagine propria del Laboratorio verso la democrazia sostanziale e diretta e la presenza di una autorità di diretta emanazione del cittadino, quale quella del Difensore Civico Nazionale.

L'obiettivo del Laboratorio è analizzare le condizioni che consentono a ciascuno di seguire i modelli più attinenti alla propria specificità: ciascun essere umano è unico e come tale irripetibile, artefice dei suoi progetti, non standardizzabile. Non solo, "libertà da" - diritto di essere lasciati soli - ma "libertà per", attraverso l'esame dell'idea de "LA SVOLTA" nel suo naturale riconnettersi con l'individuo nella sua irripetibilità, con la sua capacità di distinguersi nell'insostituibile identità, di esprimere ogni peculiare potenzialità.

Pertanto, compito del Laboratorio è di portare avanti istanze di cambiamento reale ed affrancare l'individuo da una cultura spesso vessatoria ed inibitoria nei suoi confronti, causa di insuccessi e frustrazioni, in modo che lo stesso, libero da inutili sovrastrutture, così come da indebiti limiti o interferenze, sia in grado di esprimere ogni peculiare potenzialità, sviluppi e realizzi a pieno se stesso, e trovi il necessario equilibrio per raggiungere la sua

felicità. Autodeterminazione, dunque, della persona a raggiungere l'obiettivo fondamentale, la "felicità", che si può concretizzare solo se riesce ad esprimere e rendere concrete tutte le sue infinite potenzialità.

Pertanto, la diffusione della consapevolezza che ciascuno può scegliere e determinare la propria strada e che ciascuno deve rispettare la strada da altri prescelta mira a realizzare una società migliore; la dignità della persona deve essere protagonista di ogni realtà per il raggiungimento di ogni obiettivo.

Nella visione del Laboratorio i cittadini partecipano alla definizione degli spazi di libertà e di partecipazione. Le profonde modificazioni che stanno avvenendo nelle società pluralistiche impongono la necessità di ridefinire i contorni e le relazioni tra i protagonisti della scena. Insomma, gli istituti di partecipazione devono avere lo scopo di trasformare l'amministrazione da "amministrazione di potere" ad "amministrazione di servizio", e di portare il cittadino da soggetto passivo a soggetto attivo dell'amministrazione, destinatario e attore esso stesso delle scelte che lo riguardano. Con LA SVOLTA siamo, finalmente, di fronte non ad una imposizione di valori, ma al suo opposto, alla possibilità di sviluppare liberamente la propria personalità e di partecipare in modo autonomo alla vita politica e sociale. Si vuole

evitare che le scelte di vita siano condizionate da pressioni pubbliche e private, permettendo così a ciascuno di agire in piena autonomia. Con LA SVOLTA si realizza davvero il riconoscimento della personalità contro la riduzione a merce della persona e la possibilità di agire liberamente nella sfera pubblica.

Per sviluppare tale discorso era importante creare dei nuclei fondanti che ripercorressero la strada già intrapresa dal Laboratorio, riproponendola all'interno dei propri confini territoriali. Ed è così che è nata la struttura territoriale del Laboratorio, sua vera e propria colonna portante.



Dott.ssa Valeria Valeri
Servizio Obiettivi e Dossier
dei Responsabili Territoriali

Così, il Laboratorio è una realtà oggi presente sull'intero territorio nazionale, grazie ai contatti presi con tantissime scuole e con diverse cattedre universitarie ed alle fattive collaborazioni esistenti con le stesse (in particolare Università di Roma "La Sapienza", Università di Modena, Università di Chieti, Università del Molise, Università di Bari "Lum Jean Monnet", Università Cattolica), non solo per indicare e far comprendere la direzione delle grandi trasformazioni, ma anche per cercare di orientarle, per un domani più libero e più giusto. Oggi che siamo immersi in cambiamenti rapidi, estesi, spesso inquietanti, c'è bisogno di una visione culturale che approcci la costruzione del

del Laboratorio (Cittadinanza Attiva, Associazione Nazionale Difensori Civici Italiani, Confindustria Servizi Innovativi, Associazione Nazionale Diversamente Abili Italiani, Telefono Amico Italia, Telefono Azzurro, Organismo Nazionale dell'Avvocatura, Lions, Rotary, Associazione Nazionale Portavoce, La Caramella Buona, LAV).

Lo sviluppo dell'essere umano è l'essenza di questa nostra visione culturale ed è la risposta "nuova" rispetto alle molte novità, profonde o di superficie, prodotte dai grandi mutamenti in atto.

Un'antropologia, dunque, che sappia innalzarsi al livello stesso dei risultati e dei propositi predetti, e non



nostro futuro con delle certezze di fondo, quanto più si vanno smarrendo gli stessi presupposti fondamentali e quanto più la cultura è in crescente difficoltà nel rispondere alle più autentiche, costanti e profonde domande sul proprio domani da parte delle singole persone, dei gruppi e delle ampie collettività.

Il Laboratorio è presente, inoltre, presso gli uffici di moltissimi Difensori civici ed ha stretto intese con importanti realtà pubbliche: basti pensare alla Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione locale, ai Corecom, alla Conferenza dei Garanti dei diritti dei detenuti, alla Croce Rossa.

Altre, non meno importanti, sono in corso di perfezionamento. Inoltre, ciascun Responsabile ha avuto modo, nel corso della sua attività, di inserire nelle delegazioni territoriali i responsabili, nell'area di appartenenza, delle Associazioni guida, e cioè di quelle associazioni maggiormente impegnate nelle attività

già remissiva o in ritirata di fronte a un mondo i cui rivolgimenti storici appariranno tanto più indecifrabili e senza possibilità di orientamento, quanto più continueremo a restare culturalmente irretiti in schemi di interpretazione vecchi, ideologici ed ormai euristica-mente inutili.

Degno di citazione è anche il dialogo vivo e palpitante con il mondo politico-istituzionale; un dialogo probabilmente non semplice, dove si andranno a scontrare diverse metodologie, modi di pensare e di approcciare ai problemi.

Il Laboratorio rimane oggi un ineliminabile luogo aperto di confronto sul territorio a cui tutti sono invitati a partecipare e che ha già fatto propria la frase: "La gente vede le cose come sono e si domanda: perché? A noi piace pensare alle cose come potrebbero essere e chiederci: perché no?".

** Referente Area LA SVOLTA*



Dama



Lappone

Il Laboratorio Privacy Sviluppo e la sua organizzazione

di Daniela Dama e Diana Lappone*

Fulcro dell'organizzazione del Laboratorio Privacy Sviluppo presso il Garante per la protezione dei dati personali sono gli Strumenti Operativi, modello strutturale applicativo dell'Idea LA SVOLTA.

Gli Strumenti Operativi sono i documenti esplicativi su chi siamo, su cosa abbiamo fatto, su cosa intendiamo fare, su come siamo organizzati e costituiscono, nella loro essenza, una sorta di scrigno ove sono racchiuse tutte le informazioni rilevanti per la nostra attività.

Gli Strumenti Operativi si ispirano a pochi, ma essenziali principi di base, che sono:

- **Semplicità**
- **Chiarezza**
- **Precisione**
- **Completezza**

Tra gli Strumenti Operativi è, altresì, collocata la Chiave del Laboratorio, che costituisce, in sinergia con la Carta del Laboratorio, il vero timone che guida ed orienta il luminoso percorso intrapreso dalla nostra organizzazione.

In ambedue sono, infatti, custoditi i principi ispiratori del Laboratorio ovvero, nello specifico, la Carta del Laboratorio recita:

<<Proteggere la privacy è favorirne lo sviluppo, non soltanto trattare delle sue violazioni (analogamente come proteggere l'infanzia è aiutarla a crescere felice, non soltanto trattare delle sue violazioni).

In altri termini l'aspetto più importante

della privacy è esprimerla pienamente secondo i propri desideri (oltre che difenderla dalle altrui intromissioni).

Il Laboratorio Privacy Sviluppo presso il Garante per la protezione dei dati personali

studia come e in quali casi la privacy si realizza pienamente con il completo sviluppo delle intime aspirazioni (e non la "privacy violata" e quindi le patologie, le interferenze ed i possibili rimedi).

Il Laboratorio ha così funzione di ausilio per il passaggio di ciascuno dalla propria situazione attuale alla situazione desiderata, superando resistenze interne ed esterne. Il Laboratorio promuove così il "pieno sviluppo della persona umana" (art. 3 Cost.). Si tratta di un impegno aggiuntivo e complementare, anche al fine di evitare ogni "daltonismo" nella considerazione del concetto di privacy.

Il Laboratorio porta avanti tale impegno con il contributo di tutti quanti sono interessati alle sue attività, nella convinzione che ciascun cittadino debba saper essere primo Garante di se stesso e nell'auspicio che le intime aspirazioni di ciascuno sempre più coincidano con la propria realtà.>>

La Chiave del Laboratorio evidenzia che il Laboratorio Privacy Sviluppo presso il Garante per la protezione dei dati personali fonda il perseguimento del "pieno sviluppo della persona umana" (art. 3 Cost.) sull'applicazione de LA SVOLTA.

LA SVOLTA è il sistema per raggiungere sicuramente ogni obiettivo, potenziando il singolo con l'attivazione delle sue stesse risorse, elaborato assemblando sistematicamente esperienze, ricerche, contributi. Il Laboratorio è pertanto la "calamita", il vettore che consente, attraverso l'applicazione de LA SVOLTA, il passaggio epocale dalla privacy-sogno (la vita personale come desiderata alla privacy-realtà (la vita personale come effettivamente vissuta). È questo il radioso ed ambizioso obiettivo a cui aspiriamo noi del Laboratorio Privacy Sviluppo presso il Garante per la protezione dei dati personali.

**Ufficio organizzazione*





LA SVOLTA: il messaggio di vera libertà

di Angelo Caliendo*

Il forte e innovativo messaggio LA SVOLTA, lanciato dal Laboratorio Privacy Sviluppo, ha trovato l'adesione ed il supporto di tantissimi soggetti: cittadini, istituzioni, associazioni di categoria, professionisti, mondo scolastico ed universitario. Non si è trattato di un'adesione formale. Gli stessi soggetti aderenti si sono resi, a loro volta, promotori e divulgatori del messaggio de "LA SVOLTA".

Hanno aderito al Laboratorio diverse associazioni, ad esempio: Libera e la Federazione Antiracket Italiana, impegnate in questi anni su tematiche quali la legalità e la lotta a tutte le mafie; Telefono Amico Italia, Telefono Azzurro, Lions, Unione Italiana Ciechi ed ipovedenti, Movimento di Volontariato Italiano e l'Associazione Nazionale Diversamente Abili, che si occupano dei soggetti deboli, Cittadinanza Attiva, Movimento Consumatori e l'Adiconsum che, da anni, difendono i diritti dei consumatori. Hanno aderito Associazioni che si occupano della tutela e della salvaguardia dell'ambiente e degli animali, come il WWF, la LAV, Greenpeace.

Il messaggio del Laboratorio ha conquistato anche il mondo delle professioni e delle imprese. Infatti partecipano attivamente alle attività del Laboratorio associazioni come Manager Italia, Organismo Unitario dell'Avvocatura, Confindustria Servizi Innovativi, Associazione Nazionale Portavoce.

Il messaggio de "LA SVOLTA" è entrato a far parte del mondo della Difesa Civica italiana: vi aderiscono l'Associazione Nazionale Difensori Civici Italiani e l'Albo Nazionale dei Difensori Civici.

Anche la Conferenza Nazionale del Garante dei Detenuti ed ex detenuti ha aderito al Laboratorio inserendo un apposito articolo all'interno del proprio statuto che recita: "La Conferenza Nazionale dei Garanti dei detenuti ed ex detenuti, nell'approfondire e promuovere il messaggio LA SVOLTA per il recupero ed il reinserimento sociale di detenuti ed ex detenuti, adotta tutte le consequenziali iniziative utili per il "pieno sviluppo della persona umana" (art. 3 Cost.) detenuta o ex detenuta".

Lo studio del Laboratorio Privacy Sviluppo presso il Garante incentrato su come e in quali casi la privacy si rea-

lizza pienamente con il completo sviluppo delle intime aspirazioni e la conseguente funzione di ausilio per il passaggio di ciascuno dalla propria situazione attuale alla situazione desiderata, superando resistenze interne ed esterne, ha prodotto un dibattito che ha visto protagonista il mondo accademico ed universitario. In brevissimo tempo il Laboratorio è stato protagonista di numerosi eventi nelle maggiori università italiane (Università "La Sapienza" - Roma, Università di Washington - Sede italiana - Roma,

Università Cattolica Sacro Cuore - Facoltà di Economia e di giurisprudenza - Milano, Centro Universitario Internazionale Collalto - Roma, Università Europea di Roma, Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Chieti), suscitando interesse, entusiasmo e grande partecipazione sia tra gli studenti che tra i docenti ed a poco più di un anno dalla sua nascita sono già state discusse quattro tesi di laurea e due tesi di master sul Laboratorio e su LA SVOLTA e tantissime altre sono in elaborazione.

Il Laboratorio Privacy Sviluppo presso il Garante per la protezione dei dati personali italiano è un'iniziativa internazionale

a cui partecipano anche i Garanti di Spagna, Irlanda, Islanda, Malta, Israele, Polonia, Repubblica Ceca, Thailandia, Nuova Zelanda, Catalogna, Cipro, Croazia, Lettonia, Ungheria, Macedonia, Romania, Slovenia, Bulgaria, Grecia. Il Garante per la protezione dei dati personali dell'Unione Europea, nel riconoscere tale "originale ed interessante iniziativa", ha inteso "sottolineare come la consapevolezza dei cittadini e la loro sensibilizzazione alla privacy costituiscono elementi fondamentali del successo delle nostre Autorità, come ribadito dalla dichiarazione di Londra". Il segreto del successo de "LA SVOLTA" che, dal 18 novembre 2006 ad oggi ha raggiunto, coinvolto ed entusiasmato, al di là di ogni più rosea aspettativa, tantissime realtà è racchiuso nell'esigenza di ogni individuo di spezzare le catene e conquistare la vera libertà per realizzarsi pienamente all'interno della società.

**Referente Area Promozione*





Comunicare a favore del cittadino

di Lucia Fiorentino*

I miei primi passi svolti alla guida nelle attività di comunicazione a favore dei diritti del Cittadino hanno avuto inizio, nel 1999, con l'esperienza presso il Difensore Civico della Regione Campania, sono proseguiti, nel 2002, con l'Associazione dei Difensori Civici Italiani, per poi continuare, grazie a Civicrazia (coalizione di Associazioni), confluendo nelle attività del Laboratorio Privacy Sviluppo presso il Garante della Protezione dei dati personali.

Con la ferma convinzione che la comunicazione può e deve essere risorsa e strumento di forza per la tutela del cittadino, perché chi fa parte della società non sia un cittadino dimezzato, il mio lavoro è svolto con l'ausilio di un valido staff ed è stato tutto rivolto ai bisogni della persona e del suo sviluppo.

Attualmente è in essere un lavoro di congiunzione, per il Cittadino, per la Difesa Civica, per la Civicrazia, per LA SVOLTA, tra cittadini, associazioni, Difensori Civici e Laboratorio Privacy Sviluppo.

Dalla Campagna informativa Il Difensore Civico C'E' (con manifesti, spot cinematografici e televisivi per spiegare attraverso l'esposizione di casi concreti risolti, come e perché rivolgersi al Difensore Civico) alla Rivista *Il Difensore Civico* (unica nel suo genere perché promossa dai Difensori Civici ed interamente dedicata alla Difesa Civica nazionale ed internazionale) alla Rassegna Stampa *Il Difensore Civico* attraverso i mass media (più di 3000 articoli di stampa che parlano delle "Regole di Civiltà": la battaglia contro gli zaini pesanti, il diritto dei genitori separati non conviventi a sapere dell'andamento scolastico dei propri figli, il divieto dei cellulari negli ospedali...) all'Agenzia informativa *Cittadino Protagonista* (mezzo utilissimo per informare noi addetti ai lavori) ai portali www.andci.net e www.civicrazia.it (crocevia di comunicazione on line, visibile a tutti) alla Guida ANDCI - Movimento per la Civicrazia (nel cui titolo

per il cittadino, per la Difesa Civica, per la Civicrazia è racchiuso il senso del nostro operato), quanto realizzato conferma che la comunicazione è realmente strumento in più per l'impegno per la legalità e lo sviluppo della persona e ha portato ai nuovi e ultimi strumenti di informazione interni ed esterni forti dell'esperienza del passato, infatti, abbiamo realizzato i due nuovi canali comunicativi: *LA SVOLTA News* e *I Protagonisti de LA SVOLTA*.

LA SVOLTA News è occasione di confronto, di informazione tempestiva, cronologicamente scadenzata, perché i Difensori Civici, i Civicratichi e il mondo della Associazioni, del Laboratorio Privacy Sviluppo in toto,

siano prontamente partecipi di ogni iniziativa svolta e da svolgere.

Con *LA SVOLTA News*, gli operatori del Laboratorio Privacy Sviluppo possono finalmente confrontarsi e, mutuando le loro esperienze, migliorare la qualità del servizio per lo sviluppo del cittadino-persona. Difatti è stato dato ampio spazio, nei primi tre

numeri, alle attività del Laboratorio Privacy Sviluppo per la diffusione dell'Idea LA SVOLTA nelle università, nelle scuole.

Possono confrontarsi attraverso l'altro nuovo canale comunicativo *I Protagonisti de LA SVOLTA*, interamente dedicato alla diffusione territoriale dell'Idea LA SVOLTA.

L'informazione diventa strumento vitale per l'impegno di tutti per far sì che il rapporto con le istituzioni sia non più burocratico, ma "umano", per sollecitare a voce forte la dignità della Persona.

Con *LA SVOLTA News* e *I Protagonisti de LA SVOLTA* noi Civicratichi siamo "più informati, per informare" e diffondiamo LA SVOLTA e la Civicrazia.

**Responsabile Obiettivi Promozione
e Direttore LA SVOLTA News*

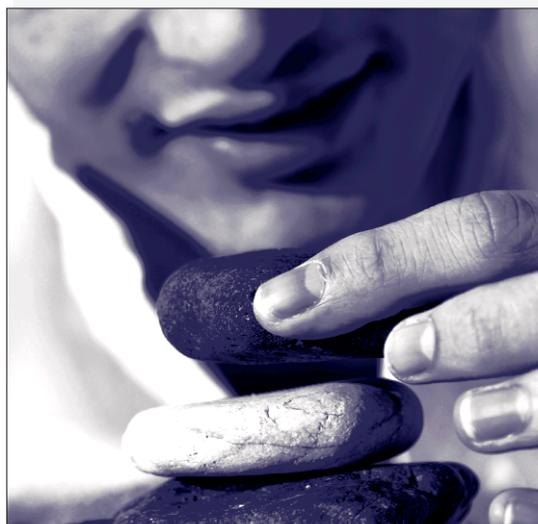


Una sfida sempre più aperta anche per l'immagine

di Antonella Abbrancati, Stefania Puma, Renato Roncagli*

Il nostro contributo di grafici all'interno del Laboratorio Privacy Sviluppo ha permesso l'assemblaggio sistematico e innovativo di studi ed esperienze, affinché ciascuno sia protagonista della propria vita e aiuti gli altri a essere protagonisti della loro vita.

Presupposti fondamentali del nostro con-



tributo di grafici sono stati sinergia e collaborazione, requisiti essenziali per dare forma a LA SVOLTA, un testo aperto che proprio su questi valori basa il suo continuo migliorarsi.

Il nostro obiettivo è stato quello di rendere il libro LA SVOLTA un'opera vivace, garantendo la scientificità e l'innovatività anche nelle forme (lettore narrante, diversità di stili, immagini, parole nuove, apertura e contributi...), così come voluta dal Laboratorio. Il progetto grafico, particolarmente elaborato, si sviluppa intorno alle parole. La scelta iconografica e la produzione delle immagini inserite nel volume danno respiro al testo: evocative, riflessive, concettuali accompagnano il lettore attraverso i cinque passi. Abbiamo costantemente lavorato al rapporto sinergico tra queste forme affinché il messaggio finale apparisse unico e forte: la persona protagonista e quindi il

cittadino protagonista.

A tal fine, tutto è stato minuziosamente progettato, assemblato ed esaminato per potenziare ciascuna persona a migliorare davvero la realtà per sé e per gli altri, attivando le proprie risorse.

Il lavoro dei grafici è stato un continuo crescere di idee, una sfida sempre aperta sia alla ricerca che alla produzione dell'immagine più convincente.

Le immagini sono state motivate e sottoposte alla valutazione di più componenti del Laboratorio, affinché la scelta finale ricadesse sulla proposta non solo più coerente con i contenuti de LA SVOLTA, ma anche più coerente con l'impostazione grafica e la scelta estetica e funzionale del Messaggio. Questo clima di sfida, fiducia e collaborazione, basato sulla volontà di creare un prodotto realmente valido ma, allo stesso tempo, sulla nostra stima e amicizia reciproca ha generato forza nel raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

**Grafici del Laboratorio*



Abbrancati



Puma



Roncagli

I protagonisti de LA SVOLTA

di Traiano Bertolini*

La newsletter *I Protagonisti de LA SVOLTA* nasce dall'esigenza del Laboratorio Privacy Sviluppo presso il Garante per la protezione dei dati personali di interessare una connessione sempre più sinergica tra tutti coloro che hanno a cuore le tematiche inerenti la libera costruzione della sfera privata. Tramite la newsletter è possibile accendere i riflettori sui protagonisti principali della diffusione del messaggio de LA SVOLTA; quindi ampio spazio alle biografie e all'operato dei Responsabili Territoriali, dei collaboratori e delle associazioni presenti sul territorio italiano, che tramite questo strumento possono condividere idee, progetti e spunti utili alla creazione di iniziative in grado di rendere la privacy-sogno sempre più sovrapponibile ed affine alla privacy-realtà.



**Responsabile Comunicazione Area LA SVOLTA*



Ariano

LA SVOLTA e le attività di CIVICRAZIA

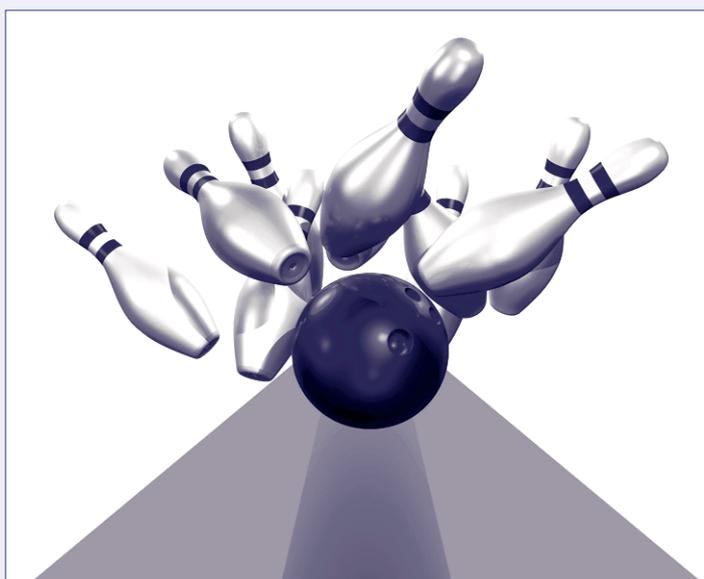
L'art. 3 della Costituzione, dopo aver stabilito che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge e senza distinzioni, prosegue affermando che: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando, di fatto, la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Questo principio è definito di eguaglianza sostanziale perché non vi è vera eguaglianza e libertà se vi sono ostacoli che limitano il pieno sviluppo della persona. L'art. 2, d'altro canto, recita: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale". In piena sinergia con i suddetti articoli, si colloca la mission del Laboratorio Privacy Sviluppo; oggi, infatti, non basta difendere soltanto la nostra sfera privata dalle invasioni esterne, ma occorre che ciascuno sappia sviluppare la propria sfera privata e sia "primo Garante di se stesso".

Lo dimostrano i temi cruciali a cui è stata dedicata l'ultima Conferenza mondiale dei Garanti e lo dimostra il lavoro delle altre Autorità garanti, in particolare europee.

Peraltro, il sostegno dato al Laboratorio da parte del Garante Europeo e la partecipazione dei Garanti di vari paesi all'iniziativa, così come lo stesso impegno del mondo accademico attivo su questo tema, dimostra che gli aspetti legati al diritto alla piena affermazione dell'individuo è all'ordine del giorno.

Il Laboratorio Privacy Sviluppo si articola in Delegazioni territoriali, con l'obiettivo di perseguire l'approfondimento dell'Idea LA SVOLTA nel proprio ambito di riferimento, nonché di promuovere l'Idea LA SVOLTA sul territorio, raccogliendo al tempo stesso stimoli e indicazioni.

I membri della Delegazione territoriale sono scelti tra persone che abbiano comprovata esperienza e competenza e abbiano riconosciute doti di probità ed onestà di giudizio, imparzialità e indipendenza, persone la cui professionalità è impegnata a tutela del singolo/cittadino. Sono proprio i cittadini in condizione di debolezza ad avere più bisogno del messaggio LA SVOLTA che li aiuta a risolvere il loro problema, anche perché le pubbliche amministrazioni che dovrebbero proteggere e stimolare il libero sviluppo della persona sono sovente assenti. In particolare, le Associazioni



aderenti al Laboratorio sostengono lo sviluppo della figura del Difensore Civico e sono federate nella coalizione di Civicrazia, per essere più concretamente al fianco del cittadino.

Infatti, alcune questioni, in particolare, attinenti alla protezione sociale (assistenza, casa, lavoro e formazione lavorativa per i disabili), difficilmente possono trovare soluzione con una causa in tribunale, sia per la debolezza economica del richiedente (le cause costano!) sia per la natura di questi "diritti" che non sempre sono azionabili in giudizio o perché i tempi del giudizio ne renderebbero l'esito, di fatto, inutile.

Si tratta di utilizzare gli strumenti che - in un regime democratico - permettono di curare direttamente le proprie pretese, i propri diritti, i propri interessi nei confronti del potere, ogni volta che le forme normali di questa cura rimangono frustrate.

Pagine IX e X curate da Chiara Ariano

IL LABORATORIO e la CIVICRAZIA

Il Laboratorio Privacy Sviluppo intende favorire l'obiettivo del "pieno sviluppo della persona umana", perseguito, in via generale, dall'art. 3 della Costituzione, e, con particolare riferimento alla privacy, intesa come "diritto di costruire la propria sfera privata". Libertà, dignità, identità personale sono valori cardine del Codice della Privacy.

Il Laboratorio si presenta come il luogo libero e senza formalità all'interno del quale si investiga e approfondisce l'altra faccia della privacy ossia lo sviluppo della vita privata, intesa come il raggiungimento dei propri obiettivi. Proteggere, allora, la privacy, nella sua dinamicità, è proteggere la vita di ciascuno nella sua piena potenzialità, permettendone l'accrescimento di ogni suo singolo aspetto. Chi lede il diritto alla privacy della persona offende la persona nella sua integrità. La missione del Laboratorio Privacy Sviluppo è, pertanto, favorire e determinare la libera costruzione della propria vita privata e il pieno esercizio della sovranità su di sé, affinché l'individuo diventi protagonista della sua vita come singolo e come cittadino di fronte alle istituzioni.

Il Laboratorio crede, infatti, nella privacy come massima espressione del principio di sussidiarietà (cercare e trovare nel punto più vicino alla persona - la privacy - la propria soddisfazione), quale principio antropologico che esprime una concezione globale dell'uomo e della società, in virtù del quale il fulcro dell'ordinamento giuridico è la persona, intesa sia come individuo che come legame relazionale. I cittadini possono costruire da soli il proprio futuro, liberi di fare le loro scelte, affermando una cultura del progetto e della responsabilità. Infatti, favorendo le iniziative dei cittadini, si concorre alla creazione delle condizioni ideali al pieno sviluppo della persona umana.

Nel Laboratorio ognuno può apportare il proprio contributo, essere artefice del cambiamento e trovare negli altri un momento di confronto. Così percepita, la tutela della privacy è *condicio sine qua non* per l'esercizio dei diritti fondamentali. È compito del Laboratorio riflettere su come costruire, nella società complessa e differenziata, un rapporto fondato su basi solide che metta in comunicazione permanente le Istituzioni ed il cittadino, poiché è questo il modo con cui si realizza, attraverso relazioni circolari, la forma moderna della democrazia: la Civicrazia.

Pieno sviluppo della persona umana

La Giurisprudenza della Corte Costituzionale (cfr. sentenza n. 366/1991), con riguardo al diritto alla privacy, ha affermato che tale diritto è "lo spazio vitale necessario alla persona per svilupparsi in armonia con i postulati della dignità umana".

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (sentenza Sidabras V., Lituania, del 27 luglio 2004), confermando tale orientamento, ha interpretato l'art. 8 della Convenzione dei Diritti dell'Uomo e la privacy come il diritto di ciascuno al suo pieno sviluppo e al godimento della vita privata.

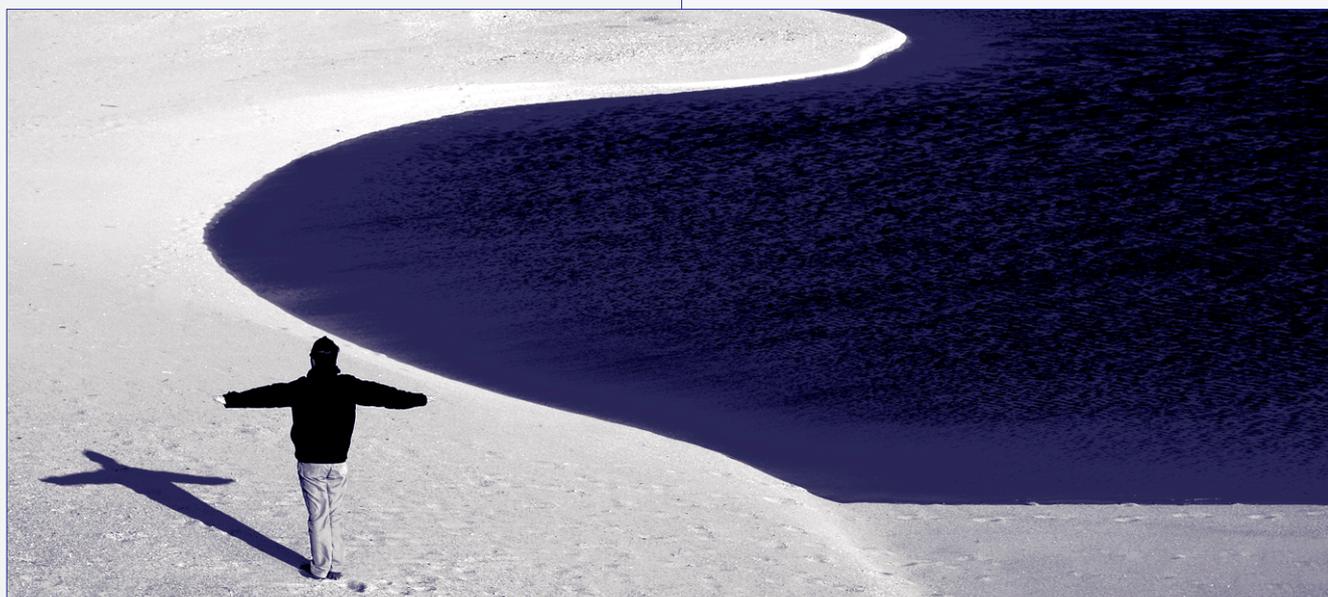
Proteggere la persona nella sua identità significa anche consentirne lo sviluppo in ogni singolo aspetto.

In quest'ottica, particolare rilievo assume il ruolo di supporto alla crescita continua del tessuto sociale ed economico del territorio, con una costante attenzione al ruolo centrale dell'individuo, dei suoi progetti e dei suoi bisogni.

Sono le persone che danno valore al territorio, in quanto la persona umana, con la sua presenza, è l'unica essenziale leva per attivare idee, progetti, risorse economiche. La persona dà senso al territorio, poiché ne è il determinante. Con queste premesse, l'esperienza del Laboratorio Privacy Sviluppo è il primo supporto formativo alle risorse umane esistenti, approfondendo e sviluppando l'Idea sociale ed etica LA SVOLTA.

A partire dal concetto di territorio, come caratteristica di un ambito specifico all'interno del quale operano realtà produttive pubbliche e private, fino ad individuare la "Risorsa Umana" come il territorio più importante attorno al quale ruota tutto il sistema.

La dimensione internazionale e la capillare diffusione sul territorio mettono il Laboratorio Privacy Sviluppo in condizione di mantenere lo sguardo globale e intervenire operativamente nel locale, orientando efficacemente la propria presenza, per supportare la crescita del singolo e sviluppare i principi della responsabilità e della solidarietà, soprattutto verso chi è maggiormente esposto ai rischi di svantaggio e di emarginazione.



LA SVOLTA: anche loro dicono che...

Mondo della cultura



Carlo Rossella

LA SVOLTA, un fatto nuovo perché la sovranità su di sé conta
“Conta molto la sovranità su di sé”.



Marco Travaglio

LA SVOLTA nel dare realizzazione personale e pari opportunità per tutti
“...tutti hanno il diritto di provarci ed a tutti devono essere garantite pari opportunità”.



Giorgio Forattini

LA SVOLTA, libertà e coraggio per sentirsi individuo
“Sentirsi individuo alla Montesquieu esclude il sentirsi massa alla Rousseau”.

Mondo della cultura



Giordano Bruno Guerrieri

LA SVOLTA per essere capaci di svolte
Quanto conta la “sovranità su di sé” ?
“E' l'indispensabile punto di partenza”.



Joaquin Navarro Valls

LA SVOLTA, scegliere e studiare i modelli dei vincenti
“Ci vuole anche il senso della realtà”.



Marcello D'Orta

LA SVOLTA: afferinarsi senza venire a patti con la coscienza
“Esiste una forma di controllo collettivo che della dittatura ha comunque tutti gli aspetti”.

Mondo della cultura



Luciano De Crescenzo

LA SVOLTA perché esprimere il proprio io è un diritto
“La vitalità e l'ottimismo sono doti essenziali, voi lo avete chiarito bene nel libro LA SVOLTA. I grandi uomini di successo spesso sono state persone che in gioventù venivano avvertiti dagli altri come sognatori, inguaribili ottimisti”.



Antonio Ghirelli

LA SVOLTA per cogliere la nostra vocazione
“...dopo aver sognato il sogno, bisogna mettere mano alla realizzazione. Senza stancarsi, senza distrarsi”.



Mario Morcellini

LA SVOLTA perché la felicità è importante
“...la nostra Costituzione già riconosce un diritto all'espressività, alla realizzazione del sé nell'interazione con l'altro”.

Mondo della cultura



Domenico De Masi

LA SVOLTA per mettere in campo tutte le qualità
“Non esiste la possibilità di raggiungere un obiettivo senza l'impegno e la grande forza di volontà”.



Fernanda Conti

LA SVOLTA perché conta la voglia di fare
“Chi non è accidioso e pauroso può ragionevolmente raggiungere concreti risultati per sé e per gli altri”.



Carlo Taormina

LA SVOLTA perché occorre rigore scientifico e rispetto della persona
“L'io voglio non è una pre-condizione, è un fattore che va sviluppato”.



Piero Grasso

LA SVOLTA con la ragione e con la volontà
“La vitalità e l'ottimismo sono fattori importanti, come il fatto che gli obiettivi non debbono essere contraddittori”.



Rita Levi Montalcini

LA SVOLTA per non mettere il lucchetto al cervello
“E' bene poter trasmettere alle giovani generazioni i meccanismi di un successo, anche se questi non sono mai uguali e univoci. Esistono alcuni comportamenti che possono essere raccomandati”.

Mondo dello spettacolo



Milly Carlucci

LA SVOLTA per dare la dritta giusta
“La trovo un'iniziativa bellissima. E' come mettere per le strade un titolo a caratteri cubitali che tutti possano leggere. Se non ci hai pensato da solo, qualcuno in una importante istituzione ti dà le dritte giuste”.



Raffaella Carrà

LA SVOLTA per la civiltà
“Ben venga la Civicità, intesa come civiltà del rispetto”.



Antonella Clerici

LA SVOLTA per non rinunciare ai propri sogni
“Occorre continuare e inseguire il proprio sogno di libertà”.



Lorena Bianchetti

LA SVOLTA per promuovere la persona e la sua dignità
“E' bene che le istituzioni siano vicine alla gente, ponendo come obiettivo il bene comune”.

LA SVOLTA: anche loro dicono che...

Mondo dello spettacolo



Massimo Giletti

LA SVOLTA per superare i propri limiti

"...l'attività avviata dal Laboratorio aiuta a comprendere che la realizzazione personale passa attraverso un grande lavoro, ma anche fiducia ed autostima. Il che significa anche comprendere i propri limiti e darsi da fare per superarli".



Giancarlo Magalli

LA SVOLTA contro la raccomandazione per lo sviluppo della personalità

"Si tratta di un'iniziativa tanto più interessante perché viene avviata in un Paese, come il nostro, dove purtroppo esiste la "cultura" della raccomandazione".



Piero Angela

LA SVOLTA con volontà, carburante del successo

"La volontà è il carburante del successo. Ma bisogna che anche la macchina sia adeguata".

Mondo dello spettacolo



Maurizio Costanzo

LA SVOLTA nel credere in quel che si fa

"Apprezzo questo sforzo, che mi sembra addirittura inedito almeno per l'Italia".



Giampiero Mughini

LA SVOLTA perché i diritti esistono se conquistati

"I diritti non esistono in astratto o perché sono stati scritti su una lavagna del buon vivere. Esistono se hai la forza e la tenacia e la buona sorte del conquistarli".



Andrea Vianello

LA SVOLTA per l'individuo, persona da rispettare

"Occorre rifiutare che il cittadino sia un numero".

Mondo dello spettacolo



Enrico Montesano

LA SVOLTA per il diritto a osare

"Ognuno deve volere fermamente le cose in cui crede".



Luciano Pavarotti

LA SVOLTA per la centralità dell'individuo

"C'è una filosofia del fare che merita rispetto quanto la difesa del proprio spazio privato. E una filosofia del saper fare".



Peppino di Capri

LA SVOLTA perché esprimere il proprio io è un diritto

"Finalmente qualcosa di nuovo. Conta molto la Civiltà per me che sono un amante della libertà. Il sapersi adattare in questo mondo pieno di ostacoli e confrontarsi con gli altri, è fondamentale".

Mondo dello sport



Rino Gattuso

LA SVOLTA per aiutare a raggiungere i traguardi

"La tutela dei diritti del cittadino dovrebbe essere al centro di tutte le società democratiche. Io credo che in Italia ci siano tutti gli strumenti adatti per ottenere questo..."



Gigi Buffon

LA SVOLTA per dare il sostegno ai cittadini

"...portare l'individuo alla riscoperta di tanti valori persi o mortificati e per contrastare i falsi modelli..."

Mondo della politica



Antonio Di Pietro

LA SVOLTA perché felicità non è solo vittoria bensì è realizzazione

"Raggiungere la formazione di un individuo auto-determinato è probabilmente l'obiettivo a cui le società del futuro devono tendere".



Giulio Andreotti

LA SVOLTA perché ci vuole ottimismo e realismo

"I principi del riconoscimento della centralità del cittadino sono ben saldi nella nostra Costituzione e nel dna del mondo occidentale. In una cornice di solidarietà sociale bisogna riconoscere uno spazio di espressione personale".



Franco Frattini

LA SVOLTA perché ogni individuo è inesauribile

"L'autoconsapevolezza ritengo che sia necessaria per un autentico sentimento di amicizia e rispetto dell'altro".

Grande appuntamento
il 12 Luglio 2008, ore 9,30
a l'Università La Sapienza:
Piazzale Aldo Moro 5
Istituto di Filosofia del Diritto Aula Seminario
"Laboratorio Privacy Sviluppo
e LA SVOLTA"

Per ulteriori informazioni:
Laboratorio Privacy Sviluppo
presso Garante
per la Protezione dei Dati Personali
Tel. 06 69677424/3/7-fax 06 69677424
e-mail laboratorio@garanteprivacy.it
www.laboratorioprivacysviluppo.it

Notizie flash • Notizie flash • Notizie flash • Notizie flash • Notizie

Privacy e Laboratorio

Il Laboratorio crede nella privacy come "libertà da" e nella privacy come "libertà per" (le due facce della stessa medaglia).

Si tratta di un impegno aggiuntivo e complementare, anche al fine di evitare ogni "daltonismo" nella considerazione del concetto di privacy. Il Laboratorio porta avanti tale impegno, con il contributo di tutti quanti siano interessati alle sue attività, nella convinzione che ciascun cittadino debba saper essere primo Garante di se stesso e nell'auspicio che le intime aspirazioni di ciascuno sempre più coincidano con la propria realtà.

Domande e Ricerca

Come, quando, dove ed in quali circostanze la privacy si realizza pienamente?

Come, quando, dove ed in quali circostanze la persona realizza pienamente i propri sogni intimi?

Visione strategica

La privacy realizzata fino in fondo: non ridotta soltanto a "diritto a stare solo", soltanto ad evitare le interferenze sulle proprie intimità, soltanto a rimediare alle violazioni, ma sviluppo della propria identità unica ed irripetibile, diritto a coltivare i propri sogni, espressione piena dei propri desideri intimi.

Visione operativa

Offrire a ciascuna singola persona il sistema per raggiungere sicuramente ogni obiettivo secondo i propri desideri.

Missione

Assemblare sistematicamente ed innovativamente ogni contributo propositivo in un sempre migliore sistema, aiutando così, sempre più, ciascuna singola persona a realizzare i propri obiettivi.

Il sistema resta permanentemente aperto ed in continuo arricchimento, rifiutando ogni impostazione dogmatica e favorendo sempre ogni ulteriore dibattito.

Convinzioni

-Il Laboratorio crede nella privacy come "libertà da" e nella privacy come "libertà per" (le due facce della stessa medaglia).

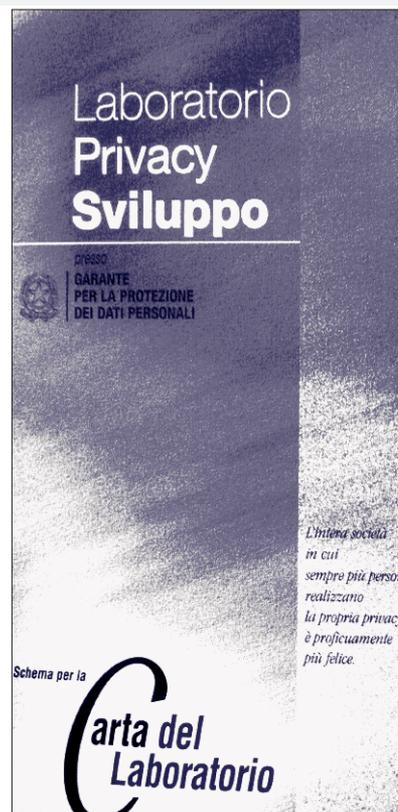
- Il Laboratorio crede nella privacy come libera vita privata e pubblica nella altrui libertà, come autodeterminazione, come sovranità su di sé.

-Il Laboratorio crede nella privacy come massima espressione del principio di sussidiarietà (cercare e trovare nel punto più vicino alla persona - la privacy - la propria soddisfazione).

- Il Laboratorio crede che ciascuno, come già avviene per taluni, possa vivere libero di realizzare i propri sogni e di raggiungere i propri obiettivi.

- Il Laboratorio crede che il diritto ad esprimere la propria privacy, a sottrarsi all'obbligo di assumere identità coatte, a differenziarsi, a concretizzare le proprie aspirazioni, rifiutando ogni standardizzazione, ad essere e sentirsi unico, autentico, felice, stimola l'altrui felicità.

- Il Laboratorio crede che l'intera società in cui sempre più persone realizzano la propria privacy è proficuamente più felice.



cuamente più felice.

Valore guida

Il Laboratorio è impegnato a realizzare la sua visione ed a compiere la sua missione perché dà valore alla privacy quale piena realizzazione dei desideri di ciascuno nella propria meravigliosa specificità.

Campo d'indagine

Il campo d'indagine del Laboratorio è il passaggio fra privacy-sogno (la vita personale così come sognata) e privacy-realtà (la vita personale così come effettivamente e quotidianamente vissuta).

Il Laboratorio indaga circa il divario tra privacy desiderata e privacy realizzata e circa la totale eliminazione di tale divario.

Finalità

Analisi pratica della dialettica fra la dimensione interiore della privacy (come tale insindacabile e incomprimibile) e la dimensione esteriore

Notizie flash • Notizie flash • Notizie flash • Notizie flash • Notizie

della privacy (per cui la vita diventa più vera e più piena).

Strumenti

Nel Laboratorio nessuna ipotesi è esclusa a priori, in una discussione sempre aperta, acquisendo e rielaborando costruttivamente ogni considerazione, nel rispetto di ogni punto di vista, e avvalendosi di ogni peculiare competenza ed esperienza. Frutto delle rielaborazioni sistematiche ed innovative delle ricerche in materia è LA SVOLTA.

LA SVOLTA è il nome del sistema per raggiungere sicuramente ogni obiettivo.

LA SVOLTA assembla ogni contributo, sulla base degli studi teorici e delle esperienze pratiche di ciascuno.

Ognuno può offrire al Laboratorio il proprio apporto, sulla base delle riflessioni, delle vittorie e delle sconfitte proprie ed altrui, in liberi forum ovvero con la semplice trasmissione, per posta o mail, di note e proposte. Per sistema si intende l'insieme coordinato di mosse della vita (domande, risposte, atteggiamenti, comportamenti) che vengono compiute fra una situazione e un'altra (se il sistema è idoneo si passa dalla situazione attuale a quella desiderata).

Capacità richieste

- Contribuire con idee e proposte.
- Raccogliere ed assemblare sistematicamente ogni contributo propositivo ricercato o pervenuto.
- Promuovere il sistema aperto affinché ciascuno lo pratichi e possa portare ogni ulteriore contributo.

Piano d'azione

Il piano di azione del Laboratorio



consiste in un processo circolare permanente:

1. Formulazione del messaggio.
2. Discussioni.
3. Contributi (presentazioni, valutazioni).
4. Nuova formulazione del messaggio.

In tale piano una libera comunità si impegna secondo gli specifici calendari.

Forma del messaggio

Il testo LA SVOLTA, che costituisce una novità senza precedenti, con almeno 7 differenze, per un messaggio davvero unico:

1. Formule concrete basate sull'esperienza e di immediata applicazione (non astratte teorie).
2. Struttura complessiva integrata e pluridisciplinare (non singole discipline).
3. Sistema organico (non spunti frammentari su singoli aspetti).
4. Sistema aperto "con metodologia circolare" (non dogmi indiscutibili).
5. Messaggio istituzionale (non elu-

cubrazioni di cenacoli filosofici o letteratura manageriale o settoriale).

6. Schede pratiche operative, curate nella grafica e con immagini (non solito testo scritto).
7. Io narrante che è il lettore, favorendo l'immedesimazione (non saggio impersonale).

Risultati pratici

Chiunque persegue un obiettivo non sarà più costretto ad inseguire un modello qualsiasi, ma potrà avvalersi de LA SVOLTA da applicare, in base alla propria peculiare specificità, nella sua forma volta per volta più evoluta ed attingendo da tutti i migliori modelli.

Metafore

Il Laboratorio è:

- la Calamita (che attira ogni contributo propositivo).
- il Faro (che impara da ogni faro).
- la Stella più lucente (perché apprende da tutte le stelle).
- la Fonte permanente (a cui affluisce ogni fonte).
- la Miscela geniale (prodotta dall'eccellenza di ciascuno).

Notizie flash • Notizie flash • Notizie flash • Notizie flash • Notizie

Università “La Sapienza” di Roma

In data 18 novembre 2006, il Laboratorio Privacy Sviluppo è stato presentato presso l'Università “La Sapienza” di Roma.

Nell'incontro, è stata posta particolare attenzione al concetto di privacy, come non soltanto il sacrosanto diritto a che nessuno invada il “nostro mondo” preconstituito, ma l'altrettanto sacrosanto diritto a che ciascuno possa liberamente esprimere le proprie aspirazioni più profonde e realizzarle, attingendo pienamente e liberamente ad ogni propria potenzialità.

Al dibattito hanno partecipato il prof. **Francesco Pizzetti**, Presidente dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, autorevoli docenti universitari, fra cui il prof. **Paolo Galdieri**, e magistrati, quale



Foto, in alto da sinistra: Galdieri, Pizzetti, Floris, Fortunato, Marinelli.

il dott. **Vincenzo Marinelli**.

Gli interventi, moderati dal

giornalista **Giovanni Floris**, hanno approfondito vari aspetti dell'iniziativa.

La Carta del Laboratorio Privacy Sviluppo

Proteggere la privacy è favorirne lo sviluppo, non soltanto trattare delle sue violazioni (analogamente come proteggere l'infanzia è aiutarla a crescere felice, non soltanto trattare delle sue violazioni).

In altri termini, l'aspetto più importante della privacy è esprimerla pienamente, secondo i propri desideri (oltre che difenderla dalle altrui intromissioni).

Il Laboratorio Privacy Sviluppo presso il Garante studia come e in quali casi la privacy si realizza pienamente con il completo sviluppo delle intime aspirazioni (e non la “privacy violata” e quindi le patologie, le interferenze ed i possibili rimedi).

Il Laboratorio ha così funzione di ausilio per il passaggio di ciascuno dalla propria situazione attuale alla situazione desiderata, superando resistenze interne ed esterne. Il Laboratorio promuove così il “pieno sviluppo della persona umana” (art. 3 Cost.).



Notizie flash • Notizie flash • Notizie flash • Notizie flash • Notizie

Università di Washington Sede italiana - Roma

Mercoledì 5 settembre 2007, presso la sede italiana dell'Università di Washington, **Giuseppe Fortunato**, Coordinatore del Laboratorio Privacy Sviluppo, ha presentato il Laboratorio a un numeroso gruppo di studenti americani, venuti in Italia per uno stage.

Dopo un'introduzione su Garante e su protezione dei dati, sono stati illustrati i molteplici campi in cui trovano applicazione i principi della Privacy.

La tematica de LA SVOLTA ha poi suscitato entusiasmo per la sua pluridisciplinarietà, in docenti e studenti di diversa nazionalità, interessi ed indirizzi di studio. I giovani e i docenti hanno seguito con attenzione la trattazione di quello che è apparso come il messaggio cardine, capace di soddisfare la loro esigenza primaria: realizzare, nel modo più pieno, il bisogno, unanimemente avvertito, di libertà, libertà soprattutto da vincoli, da paure, da valutazioni errate di se stessi.



Al dibattito, che è seguito, gli studenti hanno partecipato con vivo interesse, ricevendo stimolanti risposte ai loro quesiti sulle modalità e i metodi individuati per il pieno sviluppo della personalità, affinché la privacy plasmi la realtà circostante (e non ne sia schiacciata).

A conclusione della giornata, tutti hanno voluto evidenziare la loro piena soddisfazione e di aver compreso a fondo che il Laboratorio opera, affinché ciascuno possa sempre meglio costruire la propria vita privata in base alla propria specificità.

Il Laboratorio, dunque, rivela ancora una volta il suo carattere sempre più internazionale e viene ben recepito dalle culture più disparate, ognuna delle quali trova in esso e nel suo messaggio la risposta più soddisfacente alle proprie esigenze più profonde.

Maschio Angioino - Napoli

In un affollatissimo Convegno a Napoli, presso il Maschio Angioino, il 15 giugno 2007, il Coordinatore del Laboratorio Privacy Sviluppo, avv. **Giuseppe Fortunato**, illustra il ruolo sociale del messaggio LA SVOLTA.

LA SVOLTA parte da ognuno di noi, esordisce l'avv. **Fortunato**. Per sanare lo scollamento nel rapporto cittadino-istituzioni, da ognuno di noi deve partire LA SVOLTA. Da un approccio da spettatore ad un approccio da protagonista, ciascun essere umano sviluppa la propria dignità, la propria libertà, la propria responsabilità. Questo è quanto è emerso dal messaggio scaturito durante la giornata di presentazione del Laboratorio Privacy Sviluppo a Napoli presso il Maschio Angioino. Dopo un egotismo esasperato degli

ultimi anni, il messaggio proposto da LA SVOLTA vuole essere una spinta ad un nuovo mondo propositivo, costruttivo, rispettoso della persona singola e del suo inserimento nel contesto sociale.

Ed è proprio questa nuova visione che promuove il Laboratorio Privacy Sviluppo, orientato in un cammino concreto e pragmatico. "Vogliamo aiutare le persone a perseguire i propri obiettivi" spiega il Coordinatore **Giuseppe Fortunato** "obiettivi, che non devono essere standardizzati per tutti, ma ben differenziati da persona a persona, secondo desideri e inclinazioni." Si tratta di un diverso concetto di privacy, che include anche la consapevolezza di poter vivere la propria vita perseguendo e realizzando i propri obiettivi.

La giornata si apre con i saluti dell'avv. **Luigi Casino**, in rappresentanza del Movimento per la Civicrazia, che esordisce affermando: "L'individuo deve essere protagonista della propria svolta, il motore di qualcosa di condiviso, non celebratore dell'ennesimo inno all'individualismo."

L'avv. **Francesco Caia**, Segretario dell'Ordine degli avvocati di Napoli, sottolinea l'importanza della funzione sociale degli ordini professionali che devono porsi come guida dei cittadini, come ponte tra i loro desideri, le loro esigenze e le istituzioni, operando un nuovo collegamento. A porre l'accento sull'importanza della comunicazione ne LA SVOLTA è il dott. **Alfonso Ruffo**, direttore de Il Denaro: "bisogna svoltare se non si è soddisfatti della propria vita e il modo per iniziare è comunicare. La comunicazione può avvenire verbalmente, ma se intende essere ancora più incisiva, deve essere accompagnata da un comportamento."

"Quanto al successo", continua **Alfonso Ruffo**, "dobbiamo imparare che non arriva mai per caso, ma è frutto dell'impegno di una persona e presuppone dunque recupero di responsabilità, poiché i nostri comportamenti coinvolgono anche gli altri, e in questo modo recuperiamo il collante numero uno della società, e cioè la fiducia in noi, nei nostri obiettivi e nei confronti della vita".

Poi è stata la volta del prof. **Tommaso Frosini**, docente di Diritto costituzionale e comparato presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, il quale, riconosce che "l'Università rappresenta la palestra per attuare LA SVOLTA, perché è lì che i giovani cominciano a proiettare la loro realizzazione professionale e quindi parte dei propri obiettivi.

Durante l'incontro, si sono susseguite alcune testimonianze di come il concetto di SVOLTA sia stato importante nella propria vita. **Maria Cifariello**, laureata in Scienze della comunicazione presso l'Università Suor Orsola Benincasa che ha trattato l'argomento nella sua tesi intitolata "LA SVOLTA quale approccio psicopedagogico efficace e la famiglia", tesa a dimostrare come LA SVOLTA è la soluzione al senso di svilimento che la famiglia sta vivendo; la dott.ssa **Vittoria Mariani**, ha illustrato la finalità dei lavori teatrali in corso sul tema de "LA SVOLTA"; e la dott.ssa **Rita Pennarola**, direttrice della Rivista "LA SVOLTA", intervenuta all'incontro con le idee ben chiare sulla piena realizzazione della persona.

Ha concluso il **Reverendo Edoardo Parlato**, intervenuto in rappresentanza del Cardinale **Crescenzo Sepe**, che ha espresso il suo pensiero sostenendo che "ogni persona deve conoscere la novità che egli è e comunicarla agli altri, perché senza relazioni non c'è vita".

Notizie flash • Notizie flash • Notizie flash • Notizie flash • Notizie

Università Cattolica Sacro Cuore – Facoltà di Economia – Milano

Ancora una volta, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano rivela il suo interesse alle tematiche proposte dal Laboratorio Privacy Sviluppo. Dopo il Convegno, svoltosi lo scorso mese di marzo, su richiesta dell'Università stessa, si è tenuto un secondo incontro, il giorno 16 maggio 2007, sul tema: "L'altra faccia della privacy: dai desideri alla realtà".

Ha aperto i lavori il prof. **Edoardo Teodoro Brioschi**, docente di Economia e Tecnica della comunicazione aziendale, seguito dal prof. **Massimo Bartoccioli**, docente di Metodologia creativa per la comunicazione d'azienda, i quali hanno ampiamente relazionato su forme e aspetti della privacy fino alla nascita del Laboratorio di cui hanno illustrato la portata innovativa.

Nella sua relazione l'avv. **Giuseppe Fortunato**, ha sviluppato il concetto di vita privata come potenziamento del singolo, pieno rafforzamento della propria persona, primo garante di sé; privacy, quindi, come diritto del singolo a perseguire e conseguire quanto desidera, definendo liberamente il percorso ritenuto migliore per la più piena realizzazione. Il coordinatore del Laboratorio ha ribadito la funzione del Laboratorio nello stimolare tutte le risorse del singolo perché diventi protagonista della sua vita come persona e come cittadino di fronte alle istituzioni. Il Laboratorio parla all'essere umano, con un messaggio di solidarietà verso gli altri, per realizzare una società migliore.

Molto stimolanti gli interventi del formatore **Roberto Re**, del dott. **Claudio Pasini**, Presidente di Manager Italia, del prof. **Claudio Cavalieri d'Oro** sia sul Laboratorio, quale strumento di crescita della persona umana, sia sulle specifiche tematiche del raggiungimento degli obiettivi. Fra gli interventi apprezzati la dott.ssa **Nataascia Pane**, agente letterario. Numerosa la presenza di docenti della Facoltà di Economia, di giovani ricercatori e studenti.

Il dibattito, moderato con garbo e maestria dalla direttrice di Psychologies Magazine dott.ssa **Lucia Rappazzo**, ha rivelato il pieno coinvolgimento dei partecipanti in sala.

LA SVOLTA conquista i giovani del Centro Universitario Collalto di Roma.

Presso il Centro Universitario Collalto di Roma in un Convegno organizzato, Sabato 28 aprile 2007, dal Responsabile Relazione esterne del Centro, ing. **Alvaro Gamiz**, gli studenti hanno seguito con entusiasmo la presentazione del testo LA SVOLTA, curata dall'avv. **Giuseppe Fortunato**, coordinatore del Laboratorio Privacy Sviluppo.

Ancora una volta la tematica de LA SVOLTA ha trovato ampi consensi per la sua valenza pluridisciplinare e la sua duttilità nel proporsi a studenti di varia nazionalità, interessi ed indirizzi di studio. E' seguito un ampio dibattito, moderato dall'avv. **Antonio Campanella**, nel quale gli studenti hanno avuto risposte a stimolanti domande.

Il Laboratorio opera affinché ciascuno possa sempre meglio costruire la propria vita privata in base alla propria specificità. Nel dibattito sono stati affrontati numerosi aspetti sia del testo LA



SVOLTA sia delle attività del Laboratorio.

Università Cattolica Sacro Cuore - Facoltà di Giurisprudenza- Milano

Altra presentazione del Laboratorio Privacy Sviluppo, si è svolta il 14 marzo 2007, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Prima della presentazione del Laboratorio, il prof. **Francesco Pizzetti**, Presidente dell'Autorità Garante della protezione dei dati personali, ha tenuto una conferenza sul tema "La protezione dei dati personali: problemi e prospettive".

L'avv. **Giuseppe Fortunato**, Componente del Garante e Coordinatore del Laboratorio, ha parlato dell'"altra faccia" della privacy: la privacy che plasma la realtà circostante e quindi le trasformazioni dalla propria "identità sognata" alla propria "identità vissuta".

Non la privacy indifesa o in difesa ma – così come ha ribadito l'avv. **Fortunato** – la privacy all'attacco.

Fitta la partecipazione di docenti e studenti interessati alla tematica del Laboratorio. Molto interessante l'intervento del prof. **Giorgio Pastori** Preside della facoltà di Giurisprudenza che ha aperto i lavori e ha introdotto l'avv. **Giuseppe Fortunato** con la sua relazione.

Hanno partecipato il prof. **Angelo Mattioni** ed il prof. **Enzo Balboni**, docenti di Diritto costituzionale alla facoltà di Giurisprudenza, il prof. **Massimo Bartoccioli** docente di Economia e Tecnica della comunicazione aziendale alla facoltà di Economia, il prof. **Edoardo Teodoro Brioschi**, docente di Metodologia creativa per la comunicazione d'azienda, ed il Prefetto di Milano Dott. **Gian Valerio Lombardi**.

Università Europea di Roma

Il 4 dicembre 2006 presso l'Università Europea di Roma il coordinatore del Laboratorio Privacy Sviluppo, avv. **Giuseppe Fortunato** ha presentato il Laboratorio come luogo di discussione circa l'aspetto espansivo della privacy: la privacy che studia le trasformazioni dalla propria "identità sognata" alla propria "identità vissuta".

Di elevato spessore gli interventi del Rettore prof. **P. Paolo Scarafoni** e del prof. **Antonio Palma**. Intensa la partecipazione di docenti e studenti.

Notizie flash • Notizie flash • Notizie flash • Notizie flash • Notizie

LA SVOLTA ed il Difensore Civico Nazionale. Se ne parlerà a Foggia il 14 giugno 2008

Il 14 giugno 2008, il mondo della Difesa Civica e quello accademico e culturale si incontreranno a Foggia, per dibattere il tema della Difesa Civica che è tuttora decapitata al vertice della Nazione. Infatti, l'Italia presenta l'anomalia della mancata elezione del Difensore Civico nazionale, in quanto nel nostro Paese il Parlamento non ha mai approvato la legge istitutiva del Difensore Civico Nazionale, unico caso



sui 25 Paesi dell'Unione Europea. Si tratta di una grande lacuna nel nostro ordinamento che esclude l'Italia dalla partecipazione in alcuni organismi comunitari, come la conferenza permanente dei Difensori Civici nazionali.

Le risoluzioni del Consiglio d'Europa di sollecitazione all'elezione del Difensore Civico italiano sono state fin qui vanificate dall'indifferenza del Parlamento.

In verità, recentemente, il Ministro per l'attuazione del programma di governo, Santagata, che aveva presentato alla Camera dei Deputati il disegno di legge n. 5254, il 15 novembre 2007, avente ad oggetto "Misure per la promozione della trasparenza", si era dichiarato favorevole all'accoglimento di un emendamento che avrebbe introdotto nell'ordinamento la figura del Difensore Civico Nazionale.

Dopo anni di impaziente attesa, sembrava fatta, ma lo scioglimento delle Camere ha vanificato la grande speranza che l'Italia potesse allinearsi all'Europa. Ora, l'Associazione Nazionale dei Difensori Civici è tutta mobilitata perché il nuovo Parlamento adempia finalmente al dovere di dare all'Italia la pienezza della difesa civica che deve essere considerata come il momento di una democrazia compiuta, come auspicato anche dal Movimento per la Civicrazia che raggruppa ben 4000 associazioni e che postula non più in astratto i diritti dei cittadini solo presenti nelle carte costituzionali e nelle leggi, ma riconosciuti nella loro effettiva concretizzazione.

La figura del Difensore Civico nazionale garantisce l'espansione della democrazia e sviluppa la piena partecipazione dei cittadini ai processi decisionali.

In questa fiduciosa e operosa attesa si colloca il Convegno Nazionale sulla "Istituzione del Difensore Civico nazionale" a Foggia, sabato 14 giugno 2008.

Il Convegno è organizzato dal coordinatore regionale dei Difensori Civici della Regione Puglia, On. Avv. **Vittorio Salvatori**, Difensore Civico del Comune di Foggia.

Il Convegno vede la partecipazione dell'Università degli Studi di Foggia e una relazione sarà svolta dal Prof. Avv. **Enrico Follieri** della Facoltà di Giurisprudenza. Altra relazione è affidata al Prof. Dott. **Giuseppe Pedersoli**, Difensore Civico del Comune di Napoli, ma saranno diversi e qualificati gli interventi del mondo accademico e della difesa civica dell'ANDCI.

Le conclusioni dei lavori sono affidate al Presidente dell'ANDCI, avv. **Giuseppe Fortunato**. Saranno invitati i Parlamentari che faranno parte delle Commissioni Parlamentari "Affari Costituzionali" della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica. Ai neo Presidenti eletti delle due Camere sarà richiesto il Patrocinio Morale del Convegno, mentre è già stato concesso il Patrocinio del Comune di Foggia, della Provincia e della Regione Puglia.

Il Laboratorio Privacy Sviluppo e la Sspal sottoscrivono il protocollo d'intesa

E' stato sottoscritto dal Coordinatore del **Laboratorio Privacy Sviluppo**, avv. **Giuseppe Fortunato**, presso il Garante per la protezione dei dati personali con sede in Roma, Piazza Montecitorio 121, e la **Sspal (Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale)** con sede in Roma, Piazza Cavour, 25, rappresentata dal Dott. **Alfonso De Stefano**, in qualità di direttore della SSPAL, un protocollo d'intesa.

Esso, innanzitutto, tiene conto che il Laboratorio ha il compito di sviluppare il tema centrale della libera costruzione della sfera privata ed il pieno esercizio della "sovranità su di sé", di elaborare e trasmettere criticamente le conoscenze scientifiche, anche promuovendo forme di collaborazione con Istituti pubblici o privati.

Il Laboratorio Privacy Sviluppo presso il Garante studia come, e in quali casi, la vita privata si realizza pienamente con il completo sviluppo delle intime aspirazioni dei cittadini.

Mentre, per quanto riguarda la SSPAL, è stato messo a fuoco che il compito della scuola è quello di progettare e realizzare corsi istituzionali per l'accesso in carriera dei Segretari Comunali, realizzare corsi e attività in collaborazione con Università, Istituzioni culturali, altre Scuole Pubbliche, Enti Locali, e realizzare attività di ricerca e documentazione nonché attività di accompagnamento e supporto per le Scuole Regionali.

In particolare, è stato stabilito che il protocollo ha ad oggetto la collaborazione tra la Il Laboratorio e la SSPAL per rafforzare l'iniziativa della ricerca scientifica sul tema "LA SVOLTA". Dal desiderio alla realtà" anche al fine di integrare la propria offerta didattica e formativa.

L'articolazione del Protocollo riflette le disposizioni contenute nelle vigenti Leggi sull'ordinamento universitario. In particolare il progetto di ricerca si baserà sui risultati di un'indagine di campo sulla raccolta ed analisi delle esperienze più interessanti realizzate dalle Istituzioni Locali e dalla loro capacità di raggiungere gli obiettivi



L'avv. Giuseppe Fortunato ed il dott. Alfonso De Stefano, al momento della sottoscrizione del protocollo d'intesa tra il Laboratorio Privacy Sviluppo e la Sspal (Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale)

prefissati.

La metodologia di indagine (questionario, campionamento, elaborazioni) sarà concordata fra le parti e validata dai responsabili scientifici del Laboratorio e della SSPAL.

La SSPAL provvederà a testare il questionario, provvederà al coordinamento tecnico dei collaboratori, all'elaborazione dei dati e alla prima attività di analisi dei risultati provenienti dai questionari e alla stesura del primo rapporto d'indagine d'intesa con i responsabili scientifici del Laboratorio.

La SSPAL curerà la stesura finale dell'elaborazione scientifica dei dati raccolti, emersi dall'analisi dei questionari.

Tale elaborazione scientifica sarà utilizzata dalla SSPAL al fine di una eventuale pubblicazione.

La SSPAL indicherà i testimoni privilegiati nonché il campione rappresentativo di Enti da coinvolgere. La SSPAL definirà, inoltre, gli strumenti necessari per la divulgazione dei risultati delle ricerche con l'obiettivo finale di realizzare materiali e conoscenze utili all'attività didattica e di formazione dei Segretari Comunali e

Provinciali e dei Dirigenti degli Enti locali.

Oltre alla struttura burocratica-organizzativa è previsto un comitato di coordinamento.

L'indirizzo dell'iniziativa, i contenuti e le metodologie sono stabiliti dal Laboratorio.

Le attività di studio e ricerca sono rivolte ad indagare il tema in oggetto nell'ambito delle istituzioni locali, nella convinzione che ciascun cittadino debba saper essere primo Garante di se stesso e nell'auspicio che le intime aspirazioni di ciascuno sempre più coincidano con la propria realtà.

Nel contesto dell'accordo la SSPAL svolgerà appieno il suo ruolo di Scuola e cioè può per esigenze specifiche avvalersi anche di consulenze esterne. In tal caso, il Laboratorio rimarrà estraneo ai rapporti intercorrenti tra le parti.

I risultati della ricerca oggetto del protocollo potranno essere liberamente utilizzati, per fini didattici con l'obbligo di citare, nelle eventuali pubblicazioni, che essi sono scaturiti dalla collaborazione fra il Laboratorio e la Scuola.



Giuseppe Fortunato



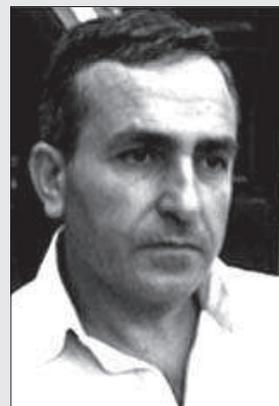
LA SVOLTA

Dal desiderio alla realtà

Bollettino di Informazione

a cura del **Comune di Bellizzi**

Continua l'impegno dell'Amministrazione in favore dei giovani per "fare" più impresa



Il sindaco **Bruno Dell'Angelo**

Con la pubblicazione sul B.U.R.C. n° 12 della Regione Campania, del 25 marzo 2008 del Decreto, il Prg del Comune sintente definitivamente approvato.

Un risultato, per l'Amministrazione comunale, di straordinaria valenza perchè premia la coerenza del Progetto Urbanistico e crea i presupposti per l'espansione delle nuove aree a ridosso dell'aeroporto.

Le scelte di qualche anno fa, oggi fanno guardare positivamente allo sviluppo di una infrastruttura di imminente apertura.

L'aeroporto è una buona occasione per dar vita allo sviluppo non solo generale del territorio, ma anche a quello collaterale, come il Polo Alberghiero che potrebbe essere il completamento per una buona ricettività e dei servizi necessari per rilanciare Bellizzi e l'intera economia della Piana del Sele dell'intera provincia di Salerno. Non a caso nello strumento urbanistico è stato previsto la delocalizzazione delle imprese operanti nel centro urbano proprio per invogliare gli operatori a maggiori investimenti nel segno della crescita e dello sviluppo di una giovane comunità e, quindi, con tutte le sue peculiarità.

Già il Consiglio Provinciale di Salerno, nella seduta del 7 novembre 2007, aveva approvato all'unanimità Piano Regolatore Generale del Comune di Bellizzi.

Uno strumento urbanistico che è nato con il pieno coin-

volgimento non solo dei tecnici, ma dell'intera comunità con la piena partecipazione dei cittadini. Non a caso nel convegno tenutosi nell'Aula Consiliare "S. Pertini" dal titolo "Semplificazione e applicazione del nuovo strumento urbanistico. Bellizzi: dopo 30 anni un nuovo sviluppo ordinato è possibile.", c'è stata la possibilità di un costruttivo confronto tra tecnici, forze economiche, professionali e sociali.

Finalmente, il Vice sindaco **Mimmo Volpe**, con orgoglio afferma: "Dopo trent'anni, Bellizzi guarda al suo futuro con realismo ed ordine, grazie al suo primo, ed unico, strumento urbanistico, all'indomani dal distacco dal Comune di Montecorvino Rovella.

Il nuovo Piano Regolatore andrà a trasformare e sviluppare nuove aree di servizio, come:

- l'accoglienza e i servizi a ridosso dell'Aerostazione di Salerno, con il Polo Alberghiero e della ricettività;
- con i 10 ambiti territoriali, il nuovo Piano Regolatore prevede, la delocalizzazione di tutte le aziende inquinanti esistenti nel centro urbano
- il rilancio dell'edilizia convenzionata - sovvenzionata, con un minimo del 40% in ogni ambito di sviluppo, con la partecipazione, in accordo di programma, nelle stesse aree residenziali, delle cooperative sociali, giovani coppie, anziani ecc.

Il Vice Sindaco **Domenico Volpe** (Sindaco al tempo della sua adozione) conclude ribadendo la serietà della maggioranza di "Città Possibile" con la quale ha portato a termine tale impegno.

"Rispettati gli impegni assunti, Bellizzi può guardare al futuro con ottimismo."

"Il nuovo Piano Regolatore - dichiara il Sindaco **Bruno Dell'Angelo** - sarà oggetto del convegno pubblico a cui sono invitate tutte le forze sociali, economiche e professionali, oltre all'intera cittadinanza."

Il Convegno, come è stato sopra evidenziato, si è tenuto nell'Aula Consiliare del Comune di Bellizzi, e nell'occasione sono state distribuite copie dello strumento urbanistico, su supporto informatico, ai tecnici e agli operatori economici presenti.



Bollettino di Informazione

a cura del **Comune di Casapesenna**

Più sviluppo più occupazione con la realizzazione della zona Pip



Il sindaco Fortunato Zagaria

Entro il 2010 Casapesenna avrà la sua cittadella PIPI. La spesa è di 2 milioni e 400 mila euro. Previsti 30 (trenta) lotti e almeno 60 (sessanta) nuovi posti di lavoro.

Il sindaco **Fortunato Zagaria**: "La volontà dichiarata di quest'Amministrazione è sempre stata quella di dare ai cittadini una risposta efficace ed effettiva alla loro domanda di formazione e di cultura, sviluppo ed occupazione.

L'area Pip punta decisamente a creare un polo di crescita per l'artigianato e l'impresa e per il lavoro. Anche questo traguardo sta per essere raggiunto. Ora si tratta solo di aspettare i tempi di realizzazione pratica dell'opera."

L'area Pip del comune di Casapesenna comprenderà di 30 (trenta) lotti, ospiterà nuove opportunità di sviluppo ed occupazione: previsti almeno 60 nuovi posti di lavoro.

Per la realizzazione della zona Pip il comune di Casapesenna ha ricevuto dalla Regione Campania ben 2 milioni e 400 mila euro.

E' un risultato che la dice lunga sulle capacità progettuali sempre dimostrate dall'Ente casapennese: il comune, a suo tempo, risultò al secondo posto nella classifica degli Enti locali; e che appare decisivo per lo sviluppo locale: l'area interessata racchiuderà in una grande realtà l'artigianato e la migliore produzione locale.

"Sul piano locale - prova così a spiegare l'impresa, il sindaco **Fortunato Zagaria** - l'idea che andiamo ad attuare è di realizzare insediamenti tutti uguali, della stessa volumetria, per dare a tutti un impatto positivo dal punto di vista urbanistico e ambientale.

Si tratta di avere un tutt'uno uniforme, anche coreograficamente."

C'è di più: l'area Pip avrà i siti tutti coperti da pannelli solari; sarà, quindi, utilizzato il fotovoltaico che consentirà alle aziende che si insediano di non pagare i costi dell'energia elettrica.

La scelta s'inscrive nel solco della più convinta adesione ai modelli ecoambientali che più stanno

segando il nuovo corso civico ed amministrativo. Intanto, è stato già fatto il cablaggio dell'intera area e per la videosorveglianza è già partita la gara. "Fin d'ora - spiega ancora **Zagaria** - si può già dire che la zona artigianale sarà moderna e fortemente innovativa".

All'insegna dell'innovazione è anche la prassi annunciata dall'amministrazione comunale: realizzare i lotti e venderli. Contemporaneamente alla promessa della stessa compagine amministrativa di controllare quotidianamente il rispetto e l'attuazione di ogni crisma relativo all'uniformità urbanistica ed ambientale.

I tempi di realizzazione annunciati sono due anni: l'area Pip sarà pronta entro la fine del 2010. Da sottolineare altresì l'altro importante impegno in corso da parte dell'amministrazione comunale: che sta già partecipando al bando della gara "per la costruzione di un incubatore d'impresa e di un centro servizi".

Resta da dire dei particolari logistici dell'area Pip: che è ubicata in prossimità del centro abitato, in posizione decentrata ma connessa alla viabilità comunale ed a quella di livello superiore mediante strade di servizio che utilizzano tracciati esistenti, per i quali è previsto l'ammodernamento ed il potenziamento.

Il sistema delle infrastrutture sovra-comunali esistenti pone l'intero territorio comunale di Casapesenna in una condizione di particolare favore.

La superstrada Nola/Villa Literno e le altre grandi strade di supporto inseriscono l'area nella trama della grande viabilità metropolitana e consentono, fra gli altri, un'ottima accessibilità a tutte le destinazioni principali dell'hinterland casertano, napoletano e regionale.

Dell'area interessata che ha, precisamente, un'estensione complessiva di 39.500 mq., in particolare, sono 7470 i metri quadri per la viabilità; 24575 quelli per aree edificabili 24575; 7455 quelli per attrezzature pubbliche 7455.